WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Prot. 106 ep

Genova, lì 12/05/2017

ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

e p.c.

ALLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

ALLA REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

ALLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Oggetto:. VAS regionale. Pratica n.102. **Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava** (PTRAC). **Osservazioni relative alla CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA**.

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

WWF Italia
Il Delegato Liguria
Marco Piombo



WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Premesso che

Si rileva che il parere di VAS precedente (DGR 581-2014) è risultato molto carente sotto il profilo dei rilievi formulati sugli impatti delle previsioni di ampliamenti dei siti ricadenti o interferenti con i vari vincoli ambientali volti a garantirne la compatibilita con le istanze di tutela della biodiversità e dell'assetto idrogeologico, nonchè delle interferenze con i regimi carsici e dei geositi. Perciò con la presente siamo a chiedere una riformulazione sulle proposte di varianti in particolare sugli ampliamenti o nuove aperture di cave nel procedimento di VAS.
Il precedente parere citava che *nell'ambito del Rapporto ambientale, le varianti consistenti in modifiche degli areali Ca, significative in quanto potenzialmente impattanti sull'assetto ambientale territoriale circostante, sono state inoltre rapportate al PTCP, assetto insediativo, e ai seguenti tematismi ambientali su apposite cartografie di dettaglio.* Nel rapporto ambientale veniva indicato un corposo elenco di tematismi. **Ma si** rileva che dalle risultanze ciò non sarebbe avvenuto in maniera dettagliata viste le criticità (indicando cartograficamente i vari tematismi) che la scrivente associazione aveva rilevato nelle corpose osservazioni inviate.

Si rileva inoltre che le controdeduzioni alle osservazioni del WWF apparivano molto superficiali in quanto non è possibile sostenere che

È necessario qui ribadire che la variante oggetto di valutazione prende atto di una situazione pregressa, affermatasi in tempi in cui la normativa di riferimento era molto diversa rispetto all'attuale, e lo fa portandone progressivamente l'assetto verso una riduzione cospicua del numero dei poli estrattivi e ad una razionalizzazione di quelli rimanenti.

Inoltre si fa presente che molti siti che di fatto non erano più produttivi da decenni e/o dismessi da tempo non sono stati oggetto di cancellazione, contrariamente a quanto affermato:

Il censimento delle attività estrattive dismesse è stato svolto, con anche una valutazione delle potenzialità di utilizzo, sulla base delle sensibilità paesaggistiche, idrogeologiche e naturalistiche presenti per ognuna. La stessa variante oggetto di valutazione procede alla cancellazione dal piano di una serie di poli che sono giunti a termine coltivazione (per esaurimento del giacimento e perché non sussistenti condizioni sostenibili per la prosecuzione dell'attività), a seguito dell'approvazione del relativo progetto di sistemazione finale. Anche se non più classificate come Ca dal piano, per tali aree continua ad essere in vigore il vincolo all'ultimazione dei lavori autorizzati.

Inotre si osserva che nel proposto piano appaiono immutati rispetto al precedente il numero dei siti comprendenti anche quelli non attivi o produttivi o addirittura rinaturalizzati !!!

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Sempre nel precedente parere di VAS si legge:
Per quanto concerne le osservazioni puntuali, si ritiene di avere valutato nel dettaglio ed in modo adeguato tutti gli impatti su tutti i comparti ambientali segnalati, stabilendo condizioni atte a garantire idonee mitigazioni e compensazioni ove la tutela di un bene ambientalmente o paesaggisticamente di valore è stato messo a bilancio con la necessità di consentire il necessario approvvigionamento di materiali lapidei.

Anche in questo caso come già menzionato, le valutazioni fornite non sono state sufficienti, nè rese pubbliche nel dettaglio nel procedimento di istruttoria per ogni singolo sito.

Le stesse conclusioni sono apparse molto carenti in relazione alle prescrizioni impartite.

In merito alla nuova proposta si osserva:

ALTERAZIONE-SOTTRAZIONE DEGLI HABITAT E PERDITA DEI RIFUGI.
Osservazioni.

Le problematiche relative alla frammentazione degli habitat e delle specie e alla perdita di qualità ambientale non possono essere anche solo in parte mitigate, con ripristini ambientali e/o la scelta strategica nell'individuazione di infrastrutture di collegamento all'attività già esistenti o parzialmente.
In ultimo si rammentano gli obblighi imposti dai Decreti ministeriali (Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 13 ottobre 2016 , Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 giugno 2015) in relazione alle misure di conservazione da adottare nelle ZSC nelle regioni biogeografiche mediterranea ed alpina:

a) E' fatto divieto di approvazione, fatto salvo quanto previsto dall'art.5 commi 9 e 10 del D.P.R. n.357/97, o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:
• la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
• la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
• perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nonché delle relative deliberazioni o decreti in materia di Misure di Conservazione dei siti liguri della RETE NATURA 2000.

Negli areali di cava ricadenti o adiacenti con i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS. SIC, ZSC, ELEMENTI DI BIODIVERSITA', CORRIDOI ECOLOGICI, etc..), in particolare non sono ammessi:

- realizzazione di interventi o svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o perturbazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
- apertura di nuove cave e miniere. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- ostruzione di cavità e grotte naturali, salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte;
- prosciugamento e/o interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura;
- apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata;

Come si vedrà in seguito nelle singole schede di Cava, molti interventi di ampliamento o di nuova apertura o prosecuzione all'interno del perimetro previsti, interferiscono con elementi della Rete Natura 2000 o aree Parco in violazione delle vigenti normative (vedi CAVE CASTELLARO-MONTECARLO (2 GE- 4 GE), CAVA BARGONASCO GE 5, CAVA ACQUAFREDDA GE 6, CAVE GIUNCHETTO E GNEO 9BIS 9 TER GE, CAVA TANA DEI BANDITI 13 GE).

la tutela del paesaggio.

A livello europeo, il paesaggio è così definito "*Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La connotazione di questo concetto è quindi chiaramente, ed in maniera assai circostanziata, legata al paesaggio come prodotto dell'interpretazione che la specie umana ne può dare e che essa stessa ha contribuito a modellare.

Come ampiamente argomentato dalla letteratura di settore, la questione del paesaggio è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale (MIBAC 2007).

Analizzando il tema delle attività di cava in particolare di quelle a cielo aperto sotto il profilo autorizzativo della tutela paesaggistico/ambientale il principale e più

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

autorevole riferimento è contenuto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 22/1/2004 n° 42 il quale, con l'art. 146 stabiliva che: "*entro sei mesi… è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti*".
Il D.P.C.M. 12/12/2005 attua tale norma; esso consta di 4 articoli, in particolare, l'Allegato al DPCM definisce finalità e contenuti della "*Relazione Paesaggistica*", che d'ora in poi dovrà corredare tutte le richieste di autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice (si devono intendere le zone sottoposte al vincolo paesaggistico).
Sempre il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sancisce che il Patrimonio Culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici .Inoltre nello stesso decreto all'articolo 136 si recita al punto d) *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti*
di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" .

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico **la presente procedura dovrà affrontare tra le altre cose:**
- **le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche**;
- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**,

estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chirotteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);
- **la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.

Prima ancora di proporre varianti al Piano Territoriale regionale delle attività di cave, è importante avere un quadro conoscitivo del numero complessivo delle cave dismesse a cielo aperto che hanno attuato e completato il piano di bonifica (cd.coltivazione) con la messa in sicurezza delle aree, e il numero delle cave dismesse che, rispetto al piano di coltivazione, hanno invero avviato un'attività industriale per frantumazione, lavaggio, betonaggio e commercio dei prodotti, scavati nelle cave di monte o attività di deposito stoccaggio e lavorazione di rifiuti..
Le attività di cava di varia tipologia ed estrazione, anche alla luce delle prescrizioni contenute nei vari procedimenti, si ripercuotono anzitutto sull'aspetto generale dei luoghi di insediamento, distruggendone il valore paesaggistico e panoramico e facendone decadere le vocazioni turistiche. L'insieme delle opere realizzate e delle

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

infrastrutture che le accompagnano realizzate in aree naturalisticamente significative, esercitano un impatto pesantemente negativo su flora e fauna.
Le attività di cava richiedono la realizzazione o adeguamento di opere, di manufatti, di un enorme movimentazione ed escavazione di terreno.
Si rompono tra l'altro le continuità degli ambienti naturali, senza escludere la possibilità di ulteriori cementificazioni del territorio. Sono opere che vanno spesso a perturbare gravemente gli equilibri degli ecosistemi e che possono comportare danni ad intere comunità animali e vegetali, considerate, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE,prioritariamente meritevoli di tutela a livello europeo.

Attualmente assistiamo a diverse attività estrattive interessate da potenziale rischio amianto e sulla metodica utilizzata dalle aziende nello smaltimento del cd."serpentino" e i fanghi residuali, in quanto numerosi siti allo stato attuale non risultano interessati dall'analisi del materiale estratto, con grave rischio per l'ambiente e la salute pubblica.
I controlli esercitati sulle cave oggi presenti sono in numero del tutto insoddisfacenti,, tali da non garantire che i piani di coltivazione e le metodiche di estrazione siano rispettose dell'ambiente e della sicurezza, dove la carenza dei controlli è dovuta prioritariamente alla carente dotazione organica di personale addetto a tale attività di controllo.

Osservazioni nel merito:

per le criticità/incongruenze finora espresse é opportuno **vietare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi poli estrattivi in aree** ancora integre ed incontaminate ad elevato valore paesaggistico-ambientale, anche perché a volte le aree di cava, se non vengono prontamente riambientate, possono essere oggetto di fenomeni di disseto erosivo ed idrogeologico, con grave pregiudizio come già citato, per l'ambiente e quindi per la salute umana. **Uno strumento nuovo ed importante dal punto di vista paesaggistico è l'indice di visibilità, un parametro matematicamente definito in grado di definire, con criteri non soggettivi, l'impatto visivo che l'area di cava avrebbe sul paesaggio**.

L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

1. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
2. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:
a)
1 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
1 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.
In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:
1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C. o aree protette provinciali, si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi;**

per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa e nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S..
A tal proposito si rammenta l'importanza di inserire tra gli elementi di criticità le schede relative alla rete natura 2000 oltre ai SIC e le ZPS, i parchi e le aree protette di interesse locale come individuate dalle normative vigenti

L'obbligo del rispetto della pianificazione con la Legge 353/00

Si rammenta che la Legge Nazionale n. 353 del 07.11.2000, *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*, seppur modificata dalla finanziaria del 2003, permette di apporre varianti con cambi di destinazione d'uso in aree percorse dal fuoco ove gli strumenti urbanistici consentivano prima del passaggio del fuoco; però non permette in maniera assoluta una variazione dello strumento urbanistico vigente **al momento dell'incendio per i 15 anni successivi** e quindi varianti alla pianificazione urbanistica come nel caso in questione sia a livello comunale che regionale
E' opportuno ribadire gli obblighi a carico dall'Amministrazione Comunale e degli altri Enti
competenti in materia, che derivano oggi dall'art. 10 della L. 353/2000 e, *ante*, dall'art. 9 della L. 47 del 01.03.1975 .

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A tal riguardo si chiede di inserire le perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco nelle singole schede di cava.

L'impatto dell'attività estrattiva e di riempimento delle cave dismesse o per il ripristino ambientale con le aree carsiche ed i geositi.

Nelle schede viene ancora fatto riferimento alle Aree Carsiche ai sensi della L.R. 3 aprile 1990 n. 14 "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia" .

Si osserva che la stessa è stata sostituita dalla Legge Regionale 6 ottobre 2009 N. 39 "Norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria", dove viene specificatamente indicato ai seguenti articoli:

Art. 7. (Disciplina delle grotte e dei geositi) della L.R. 39/2009
1. Al fine di garantire l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 **è vietato occludere, danneggiare e distruggere le grotte, nonché danneggiare o distruggere i geositi**.

All'articolo 6 comma 3 della L.R. 39/2009, si legge:

3. ***Nelle aree carsiche non è consentito realizzare discariche di rifiuti*** pericolosi **e non pericolosi di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) e successive modificazioni e integrazioni. Nel caso di discariche di inerti il divieto è limitato alle aree di alimentazione soggette ad infiltrazione concentrata e a quelle sorgive.**

4. Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale **o di aree protette istituite** ovvero all'interno di aree sottoposte dal vigente piano territoriale di coordinamento paesistico al regime normativo di "Conservazione" (CE) relativamente all'assetto geomorfologico o all'assetto insediativo, **non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso.**

La pianificazione

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANI-MA)*, geomorfologico e vegetazionale.**

Alcuni ambiti, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricoprono, non possono essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbero l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

Le forme di coltivazione e la configurazione finale di alcuni dei siti prospettati presentano condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.

Per quanto concerne la compatibilità di tale previsione con la natura sottoposta a regime di tutela nonché con riferimento alle criticità pasesaggistico-ambientali, tali interventi non possono essere compatibili ***con le caratteristiche del SIC,delle Aree Protette Provinciali, delle aree carsiche e comunque di tutti gli elementi costituenti la RETE NATURA 200 quali specie ed habitat tutelati dalle normative vigenti sia locali che nazionali, nonché comunitarie***. Difatti i progetti, se attuati, comporterebbe rilevanti sacrifici di aree naturali/ boscate comprese alcune aree di particolare valore naturalistico per la presenza di biocenosi pregiate identificate.

Inoltre si ritiene osservare che

Per alcuni dei siti in attività è opportuno considerare anche la mancanza di barriere e di tutti gli accorgimenti atti a ridurre i pericoli derivanti dagli elevati versanti acclivi dei fronti di cava, dall'uso di materiali esplosivi per l'estrazione del materiale, visto che nelle immediate vicinanze sono presenti aree cimiteriali, infrastrutture viarie, abitazioni sparse ed aree coltive; in quanto tali attività potrebbero determinare pericoli per la salute e l'incolumità pubblica.

Aggiustando la stima in considerazione del fabbisogno regionale e dei territori strettamente limitrofi alla Regione Liguria, è necessario porre un limite all'escavazione che sia – con opportuni coefficienti correttivi in funzione dell'attendibilità del dato – conforme al fabbisogno stimato. Cioè una volta raggiunta tale quota, non deve essere consentito un ulteriore ampliamento delle attività estrattive, riferito a nuove cave o ad ampliamenti di cave esistenti, tale che la produzione ecceda il fabbisogno regionale stimato.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Alla luce di ciò

Si invita a formulare pareri negativi o di rielaborazione dei perimetri proposti ai previsti ampliamenti e /o realizzazione di nuovi poli estrattivi considerando l'opportunità di promuovere e perseguire le seguenti finalità:

- la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico- culturali del territorio;
- **mantenimento di una qualità naturale-paesaggistica alta, principale vocazione di questo territorio e risorsa che intelligentemente gestita può divenire il motore dell'economia locale**;
- garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
- promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

in merito alle schede di analisi e raffronto si chiede di produrre un raffronto;

in particolare:
- con le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialita' di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:
- con i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del d.lgs 42 del 2004, nonche' gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;
- con le zone all'interno di coni visuali la cui immagine e' storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorieta' internazionale di attrattivita' turistica;
- con le zone situate in prossimita' di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- con le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale,locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale;
- con le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- con le Important Bird Areas (I.B.A.);

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- con le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualita' (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalita' di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacita' d'uso del suolo.

A fronte delle criticità/incongruenze e preoccupazioni finora espresse si chiede:

- di essere messi a conoscenza di eventuali programmi di monitoraggio, di richiesta del materiale estratto a livello regionale a fronte del reale fabbisogno;

- se **tali richieste provengono in parte dal fabbisogno proposto dalle categorie di settore anche a fronte delle previste realizzazioni delle grandi opere infrastrutturali (terzo valico- gronda autostradale, progetti autostradali ferroviari nel savonese);**

- che le varianti in itinere ricadenti all'interno o prossime ai siti facenti parte della rete natura 2000 (aree SIC, ZPS, SIR, IBA, Corridoi ecologici, etc..) possano essere escluse dalla possibilità di varianti al PTRAC o oggetto di coltivazione all'interno degli stessi perimetri approvati e vigenti;

- di ritenere opportuna una modifica alla normativa regionale che preveda un aumento della polizza fidejussoria ai gestori della attività di cava per quelle aree maggiormente "sensibili" dal "punto di vista ambientale";

- è opportuno predisporre tutti gli interventi di carattere igenico-sanitario-ambientale atti al ripristino ed alla rinaturalizzazione dei siti oggetto di cessazione di attività di cava, nel pieno rispetto delle valenze paesaggistico-ambientali e della salute pubblica, evitando che possano divenire con la scusante del ripristino ambientale, vere e proprie discariche di rifiuti anche speciali;

Si ricorda inoltre

- **L'opportunità di favorire visto la tipologia dei materiali estratti, l'incremento e lo sviluppo di fonti alternative rispetto all'estrazione di materiali vergini (ad esempio il recupero dei materiali di risulta e provenienti da demolizioni); risultato quest'ultimo possibile solo a fronte di un mercato, nel quale sia escluso un eccessivo afflusso di materiali e con esso il possibile spreco di risorsa collegato al conseguente abbassamento dei prezzi e al potenziale rischio che materiale"pregiato" possa essere utilizzato per impieghi per i quali non è strettamente indispensabile.**
- Poter predisporre per alcune tipologie di materiali richieste dal mercato, la possibilità di riutilizzo di cave dimesse-abbandonate solamente ai fini di una loro

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

finale messa in sicurezza nel contesto paesaggistico-ambientale. Simili iniziative potrebbero evitare l'apertura di alcuni dei nuovi poli estrattivi previsti.

- ***Per quanto sopra premesso si ritiene osservare quanto segue*:**

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Cave Castellaro-Montecarlo (2 GE- 4 GE) Comune di Campomorone.

Nelle relative schede si legge: *Tipologia Materiale*	*Dolomia e calcare dolomitico utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbie, pietrischi,ghiaie;massi per le protezioni spondali marittime e fluviali*
Sistema di Coltivazione	*a cielo aperto*
Modalità di Coltivazione	*a gradoni*
Sistema di Abbattimento	*con esplosivo e meccanico*

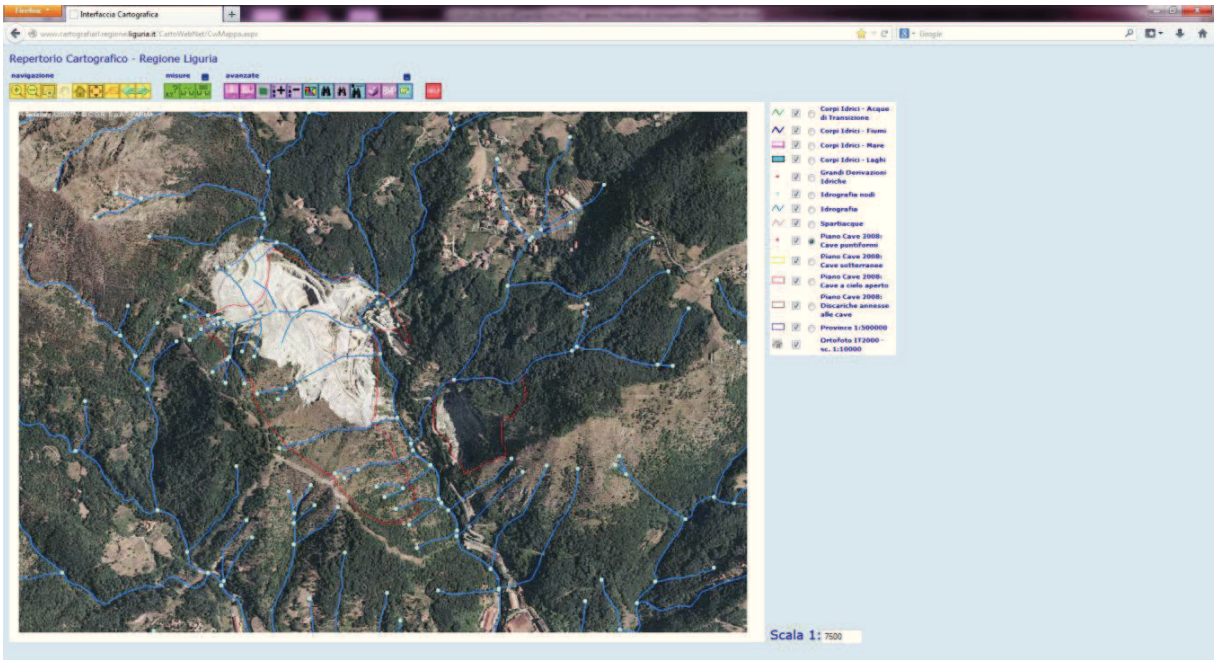
Nella cava Montecarlo si legge: *Disposizioni Particolari*	*Cava ricadente all' interno di un' area individuata di interesse carsico, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994, ai sensi della legge regionale 3 aprile 1990, n. 14 e successive modificazioni. L' accertamento previsto all' art. 25, terzo comma, lettera b), delle N.d.A. del presente piano, dovra' essere effettuato almeno sei volte l' anno.*

CAVA CASTELLARO 2GE
Cava ricadente all' interno di un' area individuata come di interesse carsico. ***Si segnala la presenza di almeno tre grotte di rilevante interesse naturalistico e storico nell' ambito TRZ e della grotta "150" nelle immediate vicinanze.***

Osservazioni
Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;

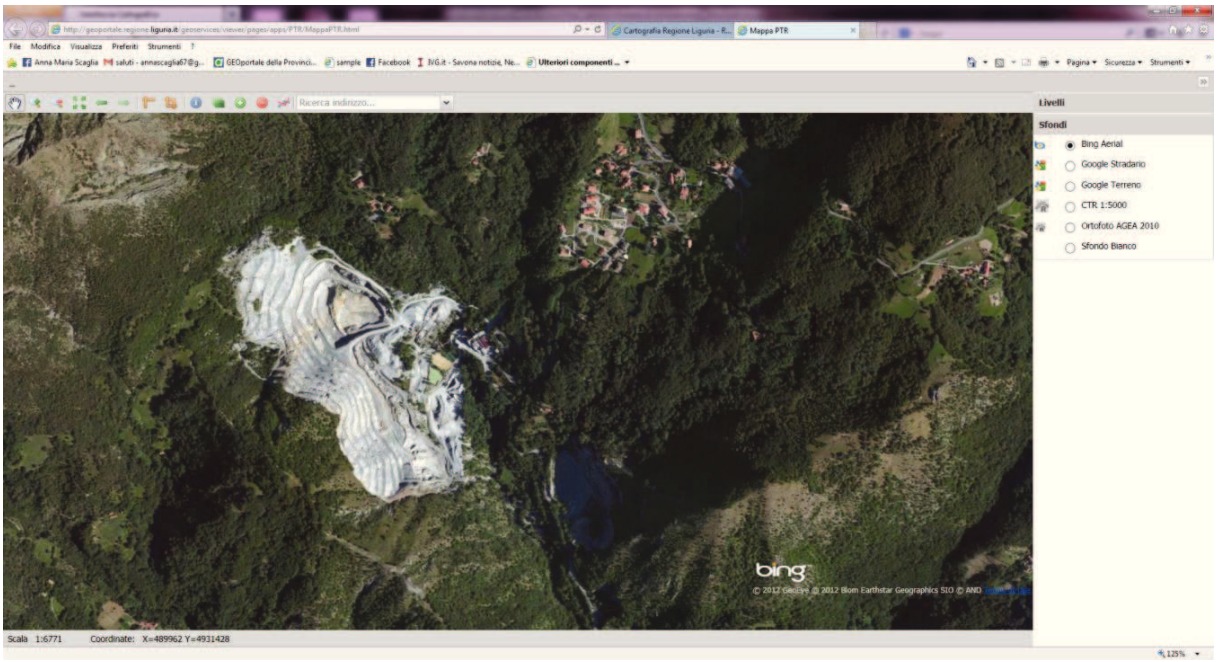
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

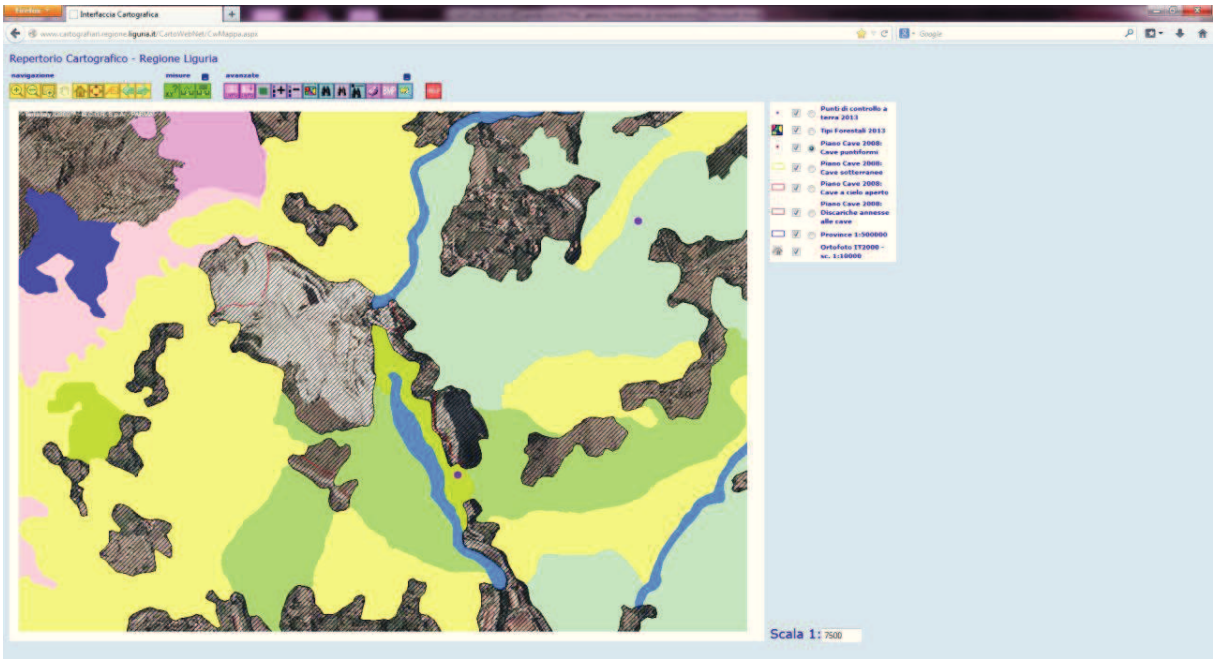
Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale



Dall'ortofoto 2012 si nota come i fronti a gradoni di entrambe le cave, siano privi di ripristino vegetazionale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Tipi forestali

presenza di : Categoria	QU
Descrizione Categoria	QUERCETI DI ROVERE E DI ROVERELLA
Tipo Forestale	QU30X
Descrizione Tipo Forestale	QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI ROVERELLA
Variante	QU30X
Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM40X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante	AM40X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS10X
Descrizione Tipo Forestale	ORNO-OSTRIETO PIONIERO
Variante	OS10X
Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR10X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

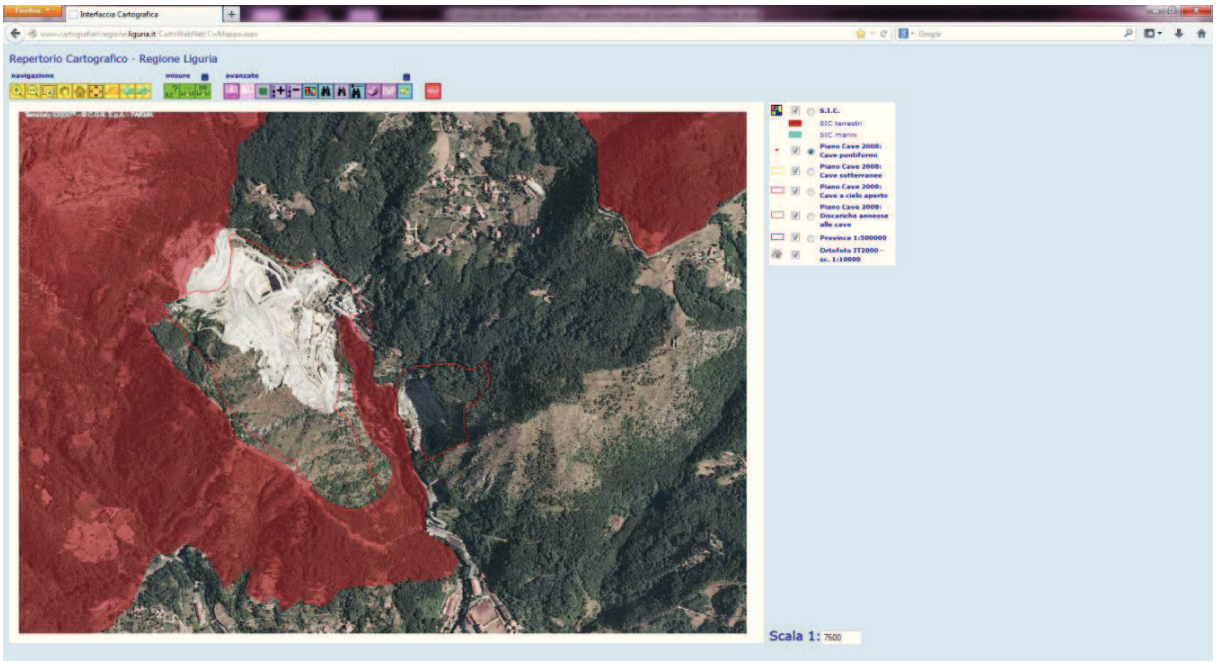
Descrizione Tipo Forestale	SALICETO RIPARIO	ARBUSTIVO
Variante	FR10X	

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI

Tipo Forestale	CA30X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante	CA30A
Descrizione Variante	var con rovere e/o roverella

Presenza del S.I.C.



Fonte :www.cartografiarl.regione.liguria.it sito web IT.RLIG.SIC-IT1331501

Identificativo INSPIRE	
Codice Sito	IT1331501
Denominazione Sito	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DEL BEIGUA

Nella relativa scheda si legge:
Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere. I terreni affioranti sono riconducibili in parte al gruppo di Voltri (rocce ofiolitiche) e in parte alle formazioni della zona Sestri-Voltaggio (argille a palombini, argilliti, scisti filladici, dolomie, calcari dolomitici e calcari detritici). Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con legge L. n°1497/1939 ante L.n° 431/1985. Proposto in passato come Parco Regionale, confina a nord con Parco
Regionale "Capanne di Marcarolo" del Piemonte. Le aree carsiche sono protette con leggi regionali .
Il sito è costituito da un'area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti, Interessante è la presenza di habitats (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto, per alcuni dei quali (Viola bertolonii, Cerastium utriense) è stata proposta dalla Regione Liguria l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (Carabus italicus italicus, Carabus solieri liguranus; Carabus rossii). E' notevole la presenza, a brevissima distanza dal mare Mediterraneo e a quote non elevate, di specie e formazioni vegetali a gravitazione boreale.

La tutela del S.I.C. E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.
La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.
Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A tal proposito visto che
la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;
L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:
a)
2 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli

habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
2 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e

delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;
b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.
In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:
1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

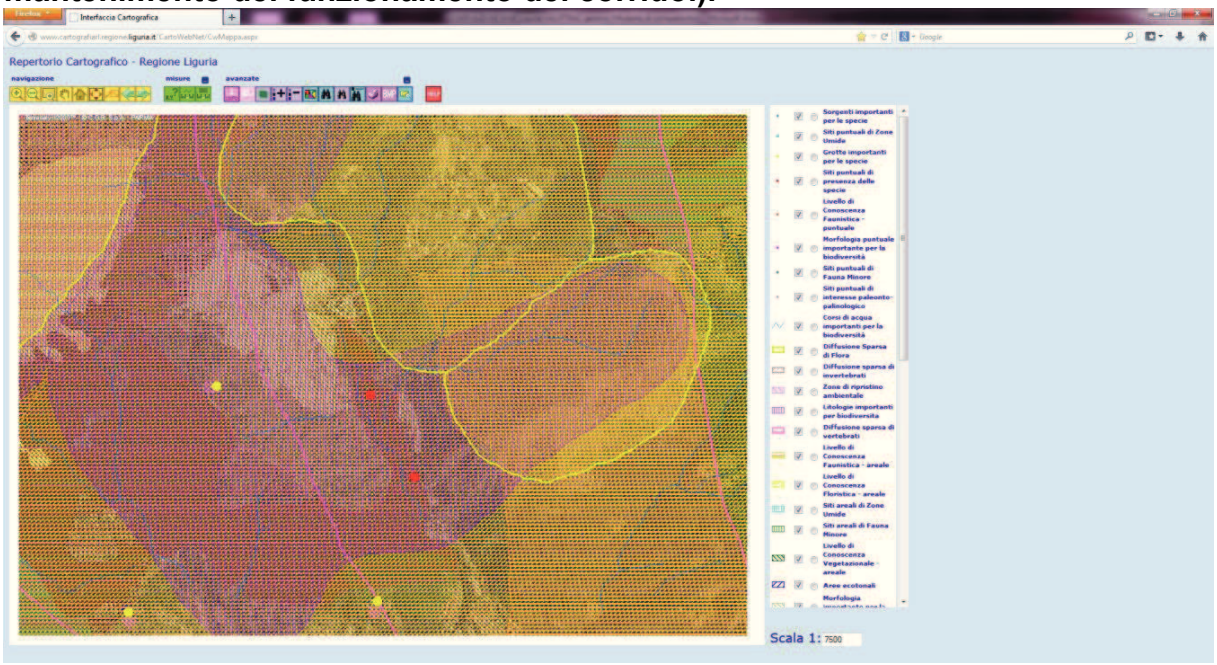
ELEMENTI DI BIODIVERSITA'
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**
presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.
Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che
come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le**

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Sia nell'areale del S.I.C. che all'interno dei siti delle due cave, sono presenti numerosi elementi della rete natura 2000.

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

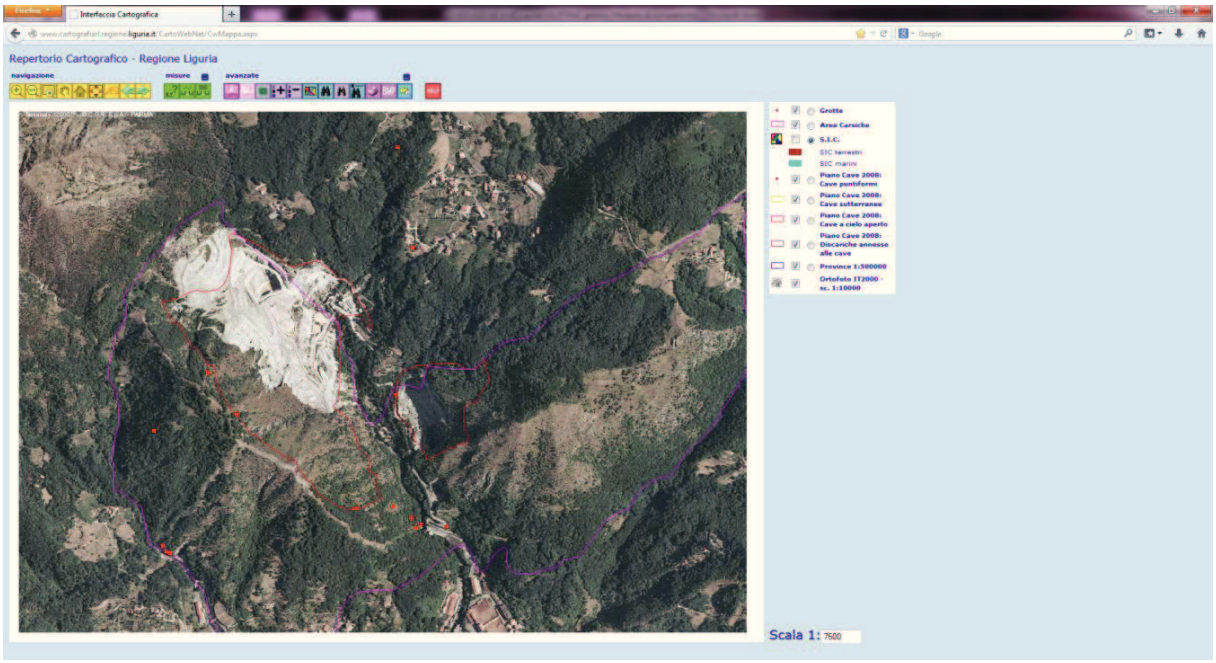
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



AREA CARSICA CON PRESENZA DI GROTTE. 35

Identificativo

Codice Area	GE-35
Nome Area	ISOVERDE

PAASAL punti

Codice PAASAL	BT4
Comune	Campomorone
Provincia	Genova
Località	Castellaro di Isover
Categoria Bene	archeologico
Descrizione	Morfologia tipica e tracce di insediamento arroccato preromano
Stato Uso	caratterizzante
Uso Bene	altro
Fase	ferro

Caratterizzante

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la riperimetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive

WWF Italia
Delegato Liguria

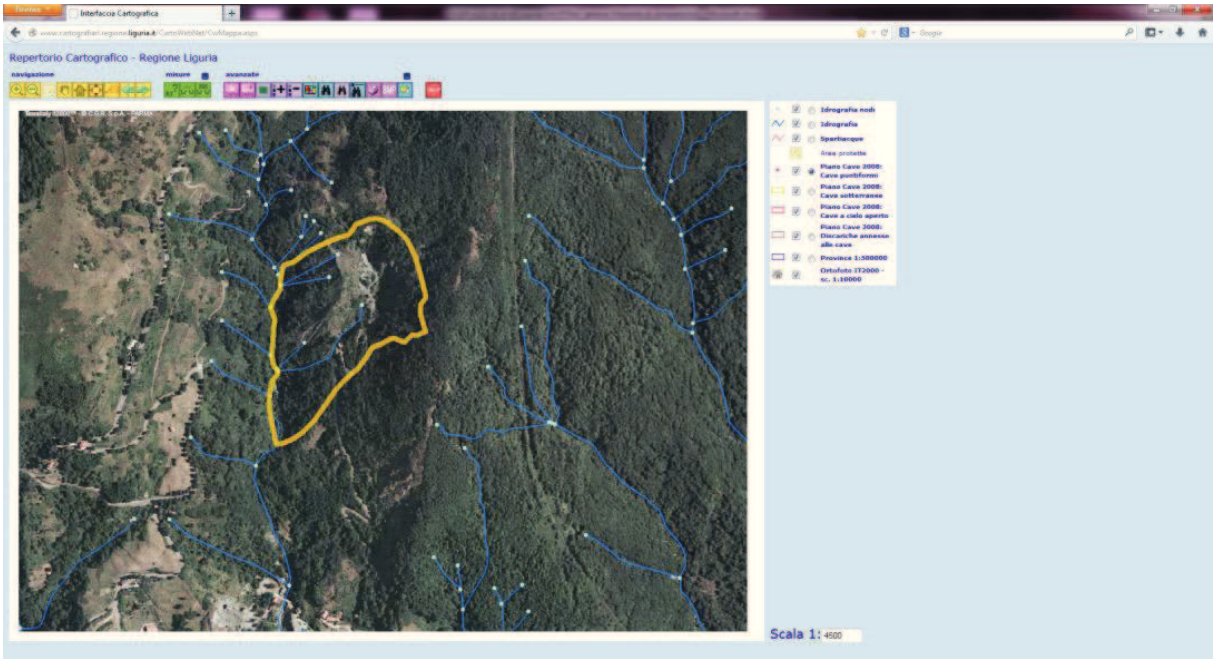
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

identificate come habitat tutelati, con la richiesta di riperimetrazione nel PTRAC.

Cava ex Cava di Verde Valpolcevera LOEZZE (3 GE) Comune di Campomorone.

nella relativa scheda si legge: Disposizioni Particolari

Cava di interesse scientifico per cui si richiede che nella progettazione della sistemazione finale sia prevista la realizzazione di uno spaccato che consenta la lettura e la visione areale delle caratteristiche petrografiche.

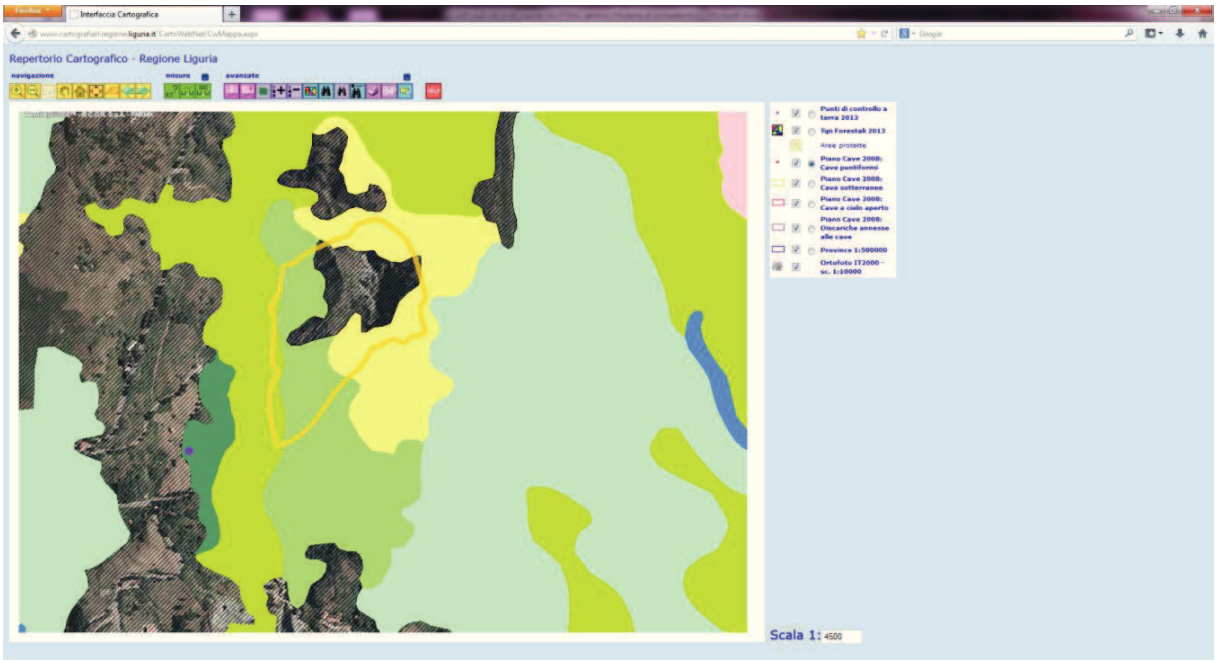


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Categoria	QU
Descrizione Categoria	QUERCETI DI ROVERE E DI ROVERELLA
Tipo Forestale	QU30X
Descrizione Tipo Forestale	QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI ROVERELLA
Variante	QU30A
Descrizione Variante	var con carpino nero

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30C
Descrizione Variante	var con querce varie
Categoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS20X
Descrizione Tipo Forestale	CORILETO D'INVASIONE
Variante	BS20X

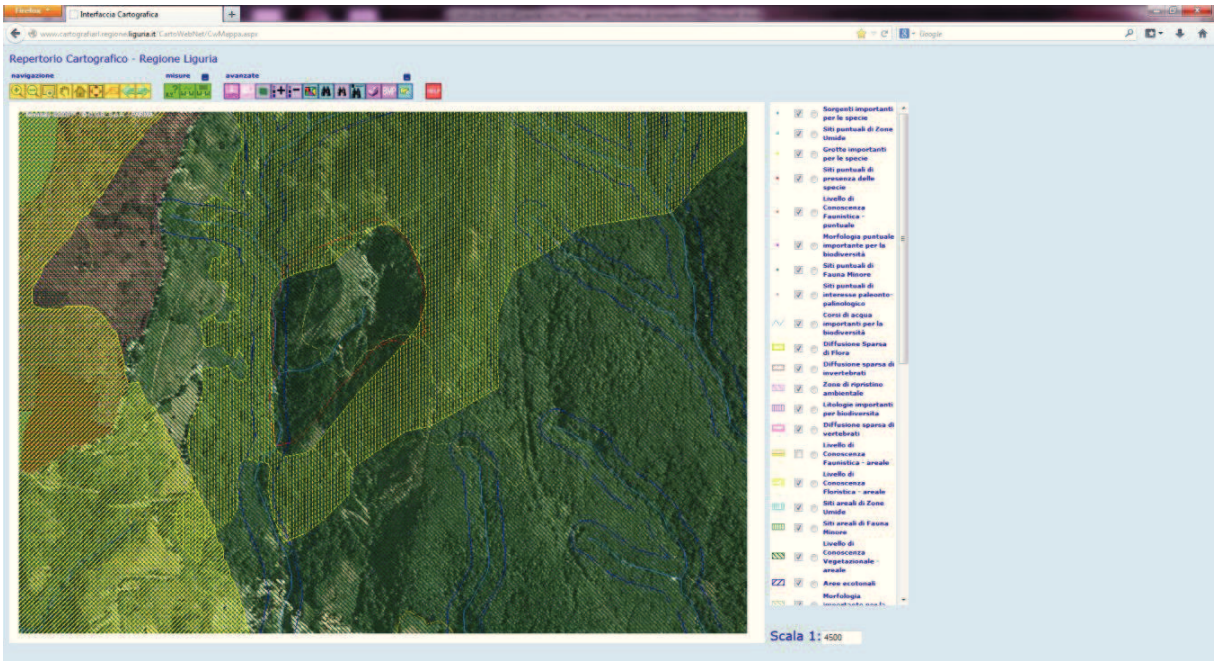
Presenza di vari tipi forestali che stanno rinaturalizzando l’area.

WWF Italia
Delegato Liguria

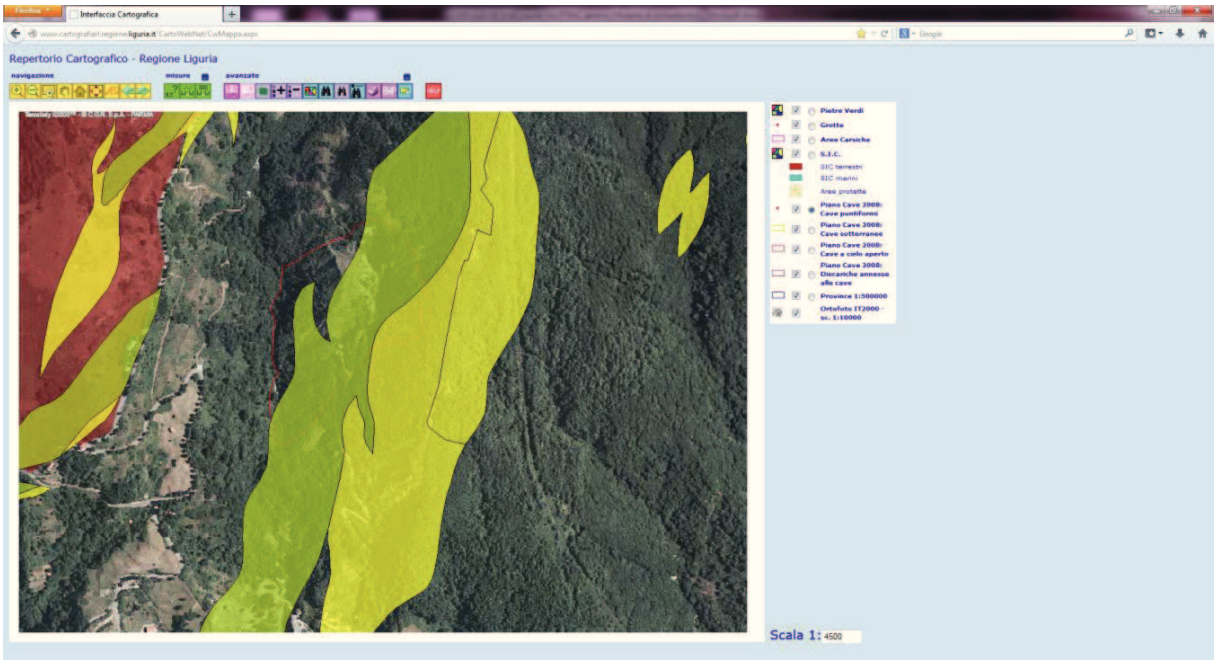
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it



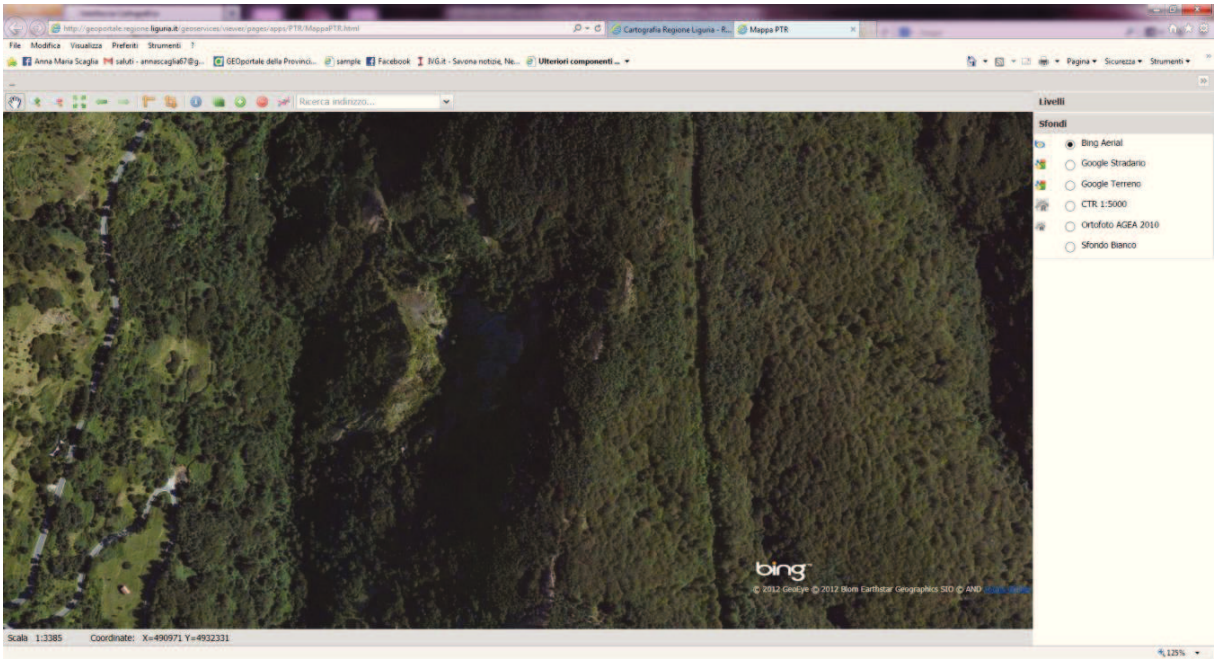
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi Identificativo	1622
Litologia	METAOFICALCITI DI PIETRALAVEZZARA
Comune	CAMPOMORONE
Provincia	GENOVA

Considerato che
La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.
In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.



WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Ortofoto 2012.

vista oramai la completa naturalità dei luoghi e mancanza di idonea viabilità di servizio.
si chiede la cancellazione del sito dal piano cave con destinazione in ANI-MA del vigente PTCP

Cave Castellaro-Montecarlo (2 GE- 4 GE) Comune di Campomorone.

Nelle relative schede si legge:

Tipologia Materiale		*Dolomia e calcare dolomitico utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbie, pietrischi,ghiaie;massi per le protezioni spondali marittime e fluviali*
Sistema Coltivazione	*di*	*a cielo aperto*
Modalità Coltivazione	*di*	*a gradoni*
Sistema Abbattimento	*di*	*con esplosivo e meccanico*

Nella cava Montecarlo si legge:

Disposizioni Particolari	*Cava ricadente all' interno di un' area individuata di interesse carsico, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994, ai sensi della legge regionale 3 aprile 1990, n. 14 e successive modificazioni. L' accertamento previsto all' art. 25, terzo comma, lettera b), delle N.d.A. del presente piano, dovra' essere effettuato almeno sei volte l' anno.*

CAVA CASTELLARO 2GE

Cava ricadente all' interno di un' area individuata come di interesse carsico. ***Si segnala la presenza di almeno tre grotte di rilevante interesse naturalistico e storico nell' ambito TRZ e della grotta "150" nelle immediate vicinanze.***

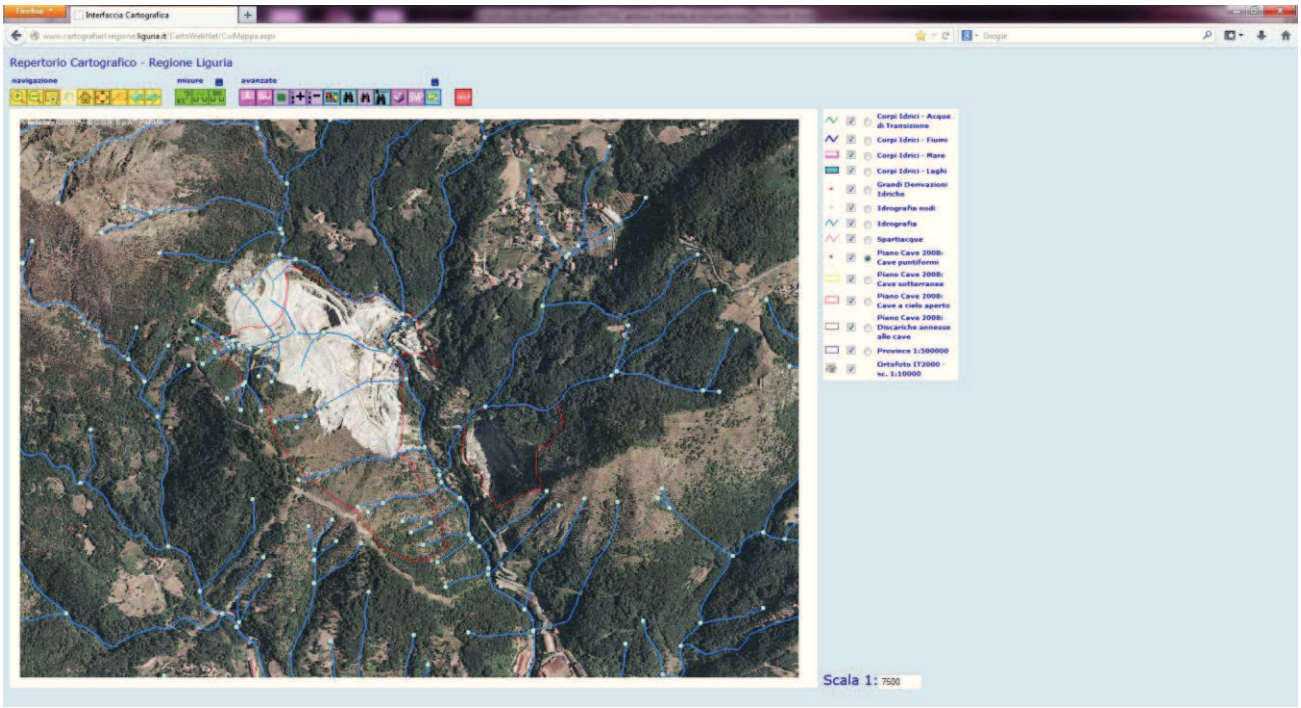
Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;

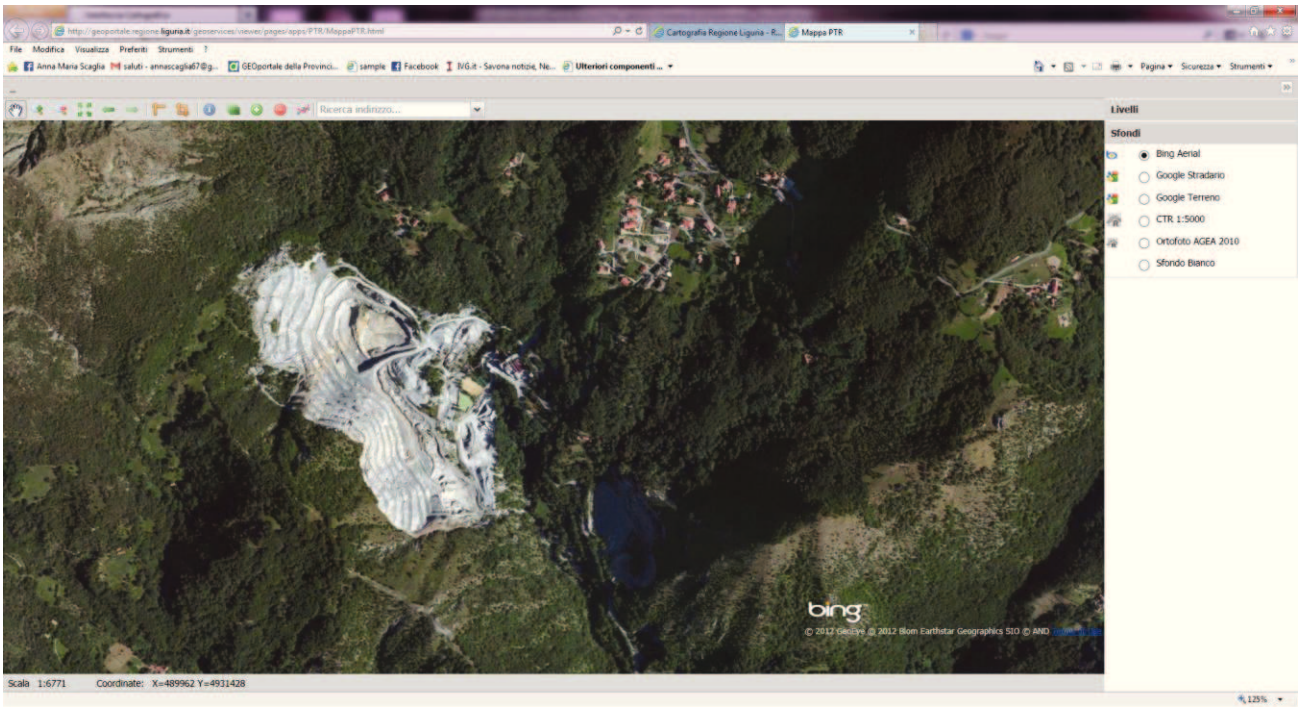


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

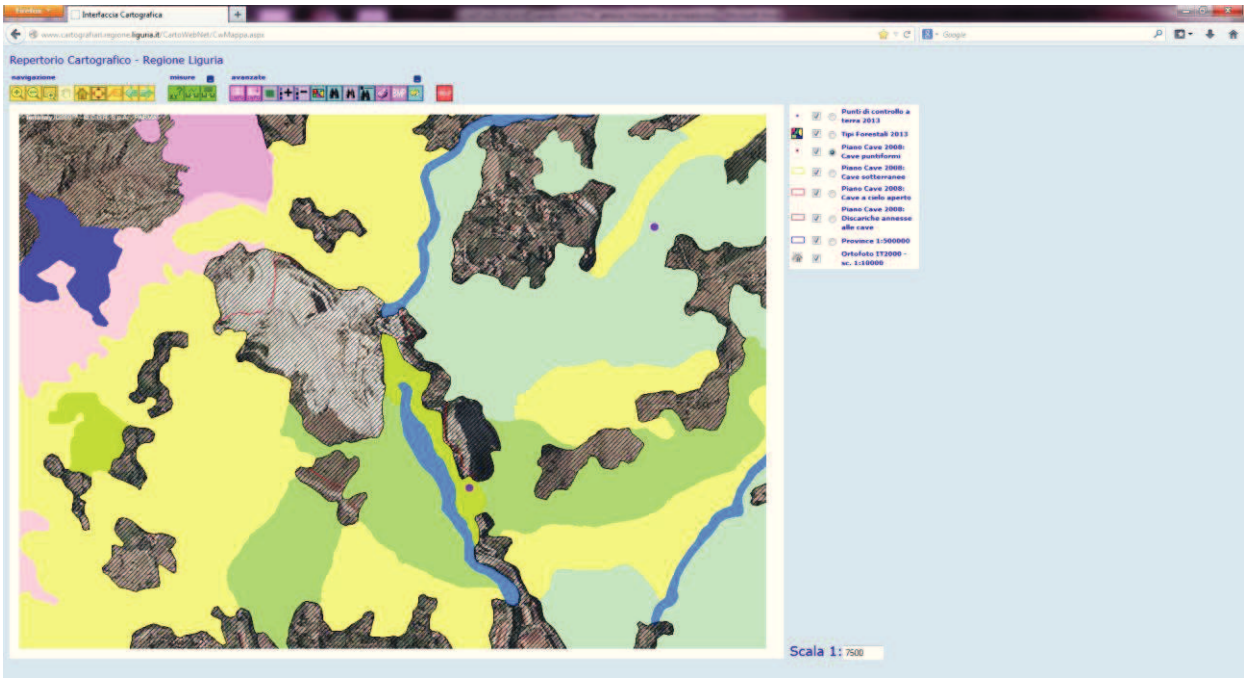
Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Dall'ortofoto 2012 si nota come i fronti a gradoni di entrambe le cave, siano privi di ripristino vegetazionale.



Tipi forestali
presenza di :

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	QU
Descrizione Categoria	QUERCETI DI ROVERE E DI ROVERELLA
Tipo Forestale	QU30X
Descrizione Tipo Forestale	QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI ROVERELLA
Variante	QU30X

Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM40X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante	AM40X

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS10X
Descrizione Tipo Forestale	ORNO-OSTRIETO PIONIERO
Variante	OS10X

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR10X
Descrizione Tipo Forestale	SALICETO ARBUSTIVO RIPARIO
Variante	FR10X

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

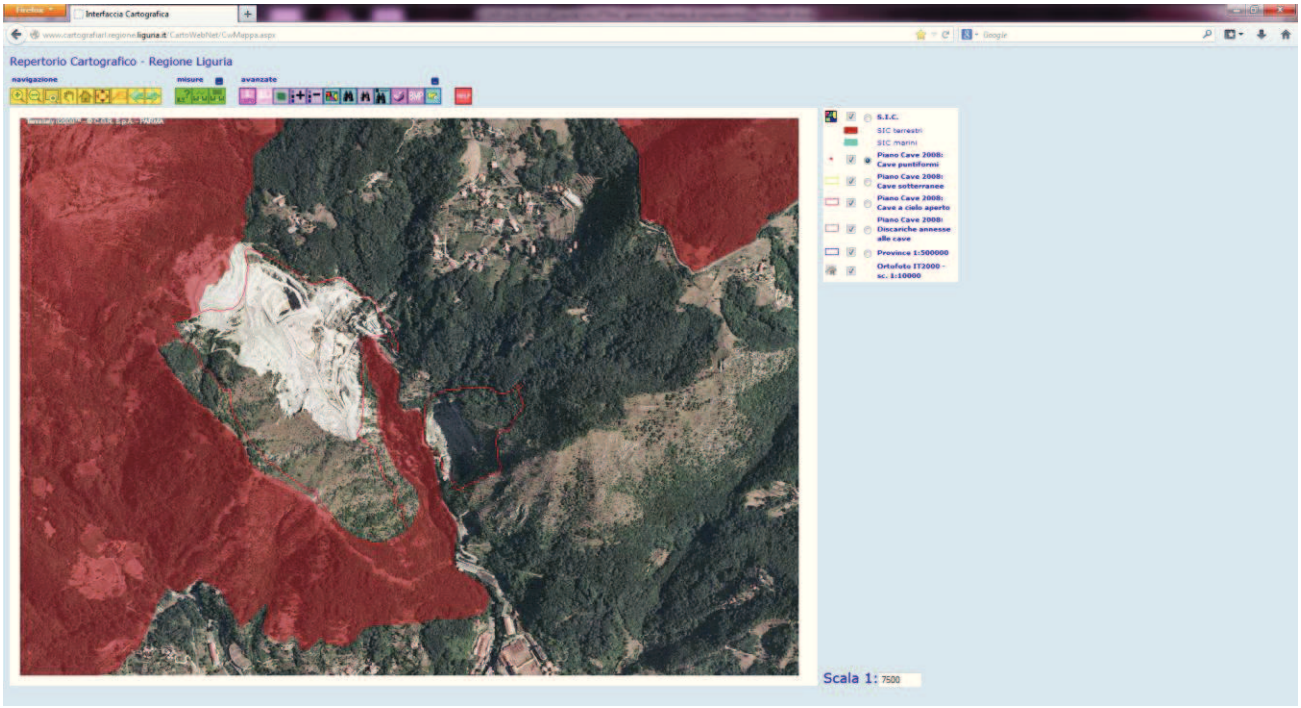
Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA30X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante	CA30A

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Variante var con rovere e/o roverella

Presenza del S.I.C.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331501
Codice Sito	IT1331501
Denominazione Sito	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DEL BEIGUA

Nella relativa scheda si legge:

Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere. I terreni affioranti sono riconducibili in parte al gruppo di Voltri (rocce

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ofiolitiche) e in parte alle formazioni della zona Sestri-Voltaggio (argille a palombini, argilliti, scisti filladici, dolomie, calcari dolomitici e calcari detritici). Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con legge L. n°1497/1939 ante L.n° 431/1985. Proposto in passato come Parco Regionale, confina a nord con Parco
Regionale "Capanne di Marcarolo" del Piemonte. Le aree carsiche sono protette con leggi regionali .
Il sito è costituito da un'area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti, Interessante è la presenza di habitats (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto, per alcuni dei quali (Viola bertolonii, Cerastium utriense) è stata proposta dalla Regione Liguria l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (Carabus italicus italicus, Carabus solieri liguranus; Carabus rossii). E' notevole la presenza, a brevissima distanza dal mare Mediterraneo e a quote non elevate, di specie e formazioni vegetali a gravitazione boreale.

La tutela del S.I.C. E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

A tal proposito visto che
. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)
- 1 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- 1 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.
In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

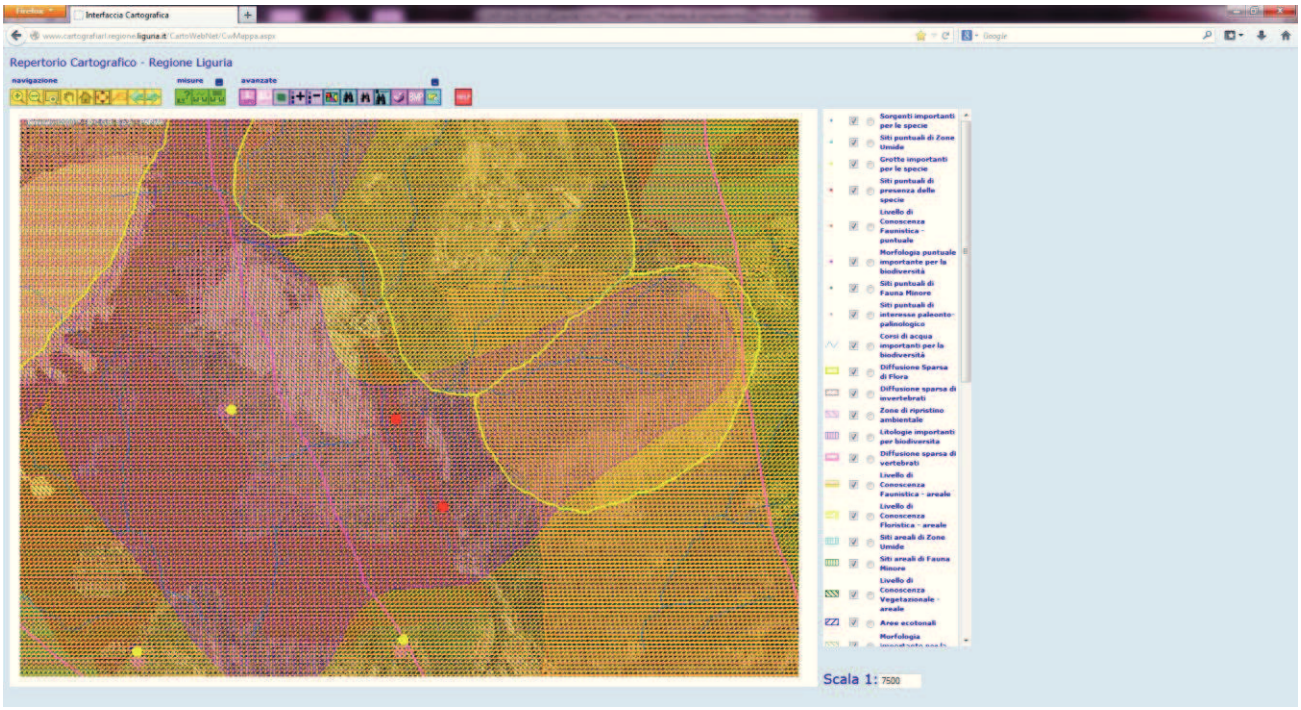
ELEMENTI DI BIODIVERSITA'
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che
come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.
Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Sia nell'areale del S.I.C. che all'interno dei siti delle due cave, sono presenti numerosi elementi della rete natura 2000.

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

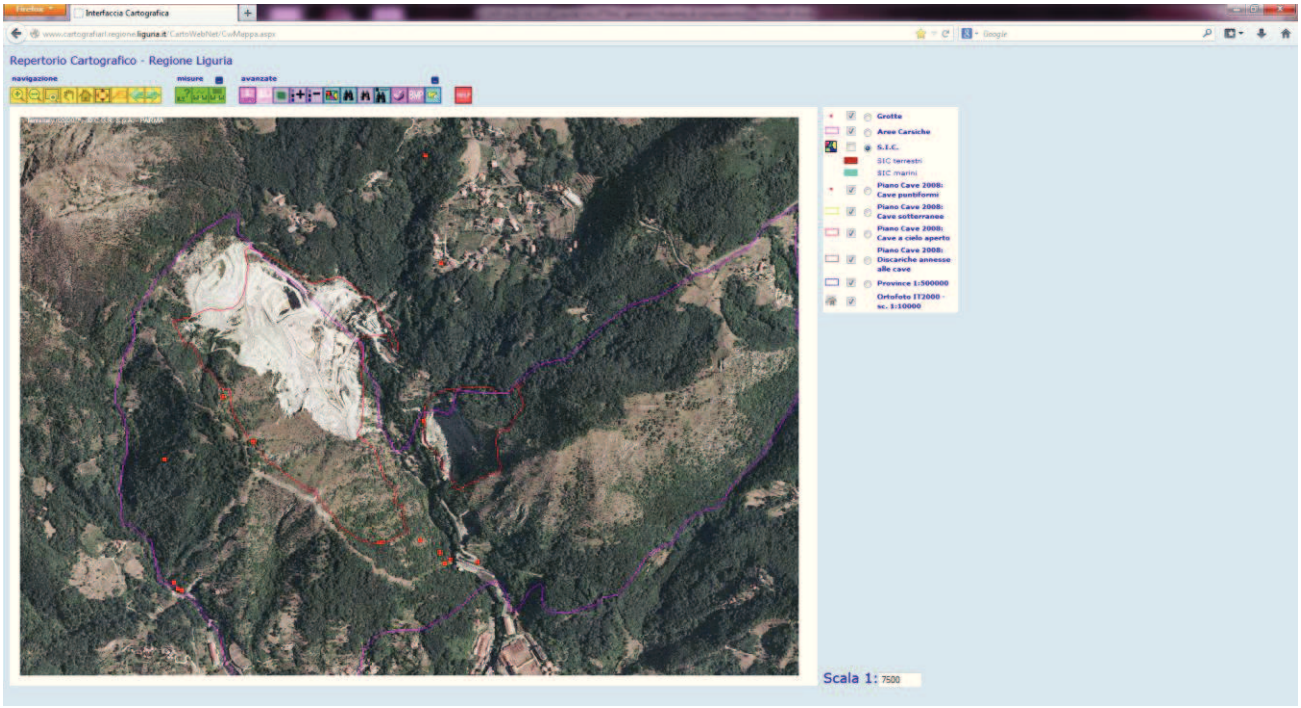
WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.



AREA CARSICA CON PRESENZA DI GROTTE.

Identificativo	35
Codice Area	GE-35
Nome Area	ISOVERDE

Gli interventi in corso, contrasterebbero con la normativa vigente in materia di tutela delle aree carsiche.

PAASAL punti

Risultato della Selezione

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Codice PAASAL	BT4
Comune	Campomorone
Provincia	Genova
Località	Castellaro di Isover
Categoria Bene	archeologico
Descrizione	Morfologia tipica e tracce di insediamento arroccato preromano
Stato Uso	caratterizzante
Uso Bene	altro
Fase Caratterizzante	ferro

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la riperimetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati, con la richiesta di riperimetrazione nel PTRAC.

CAVA BARGONASCO IN COMUNE DI CASARZA LIGURE SIGLA GE 5

Nella relativa scheda si legge:

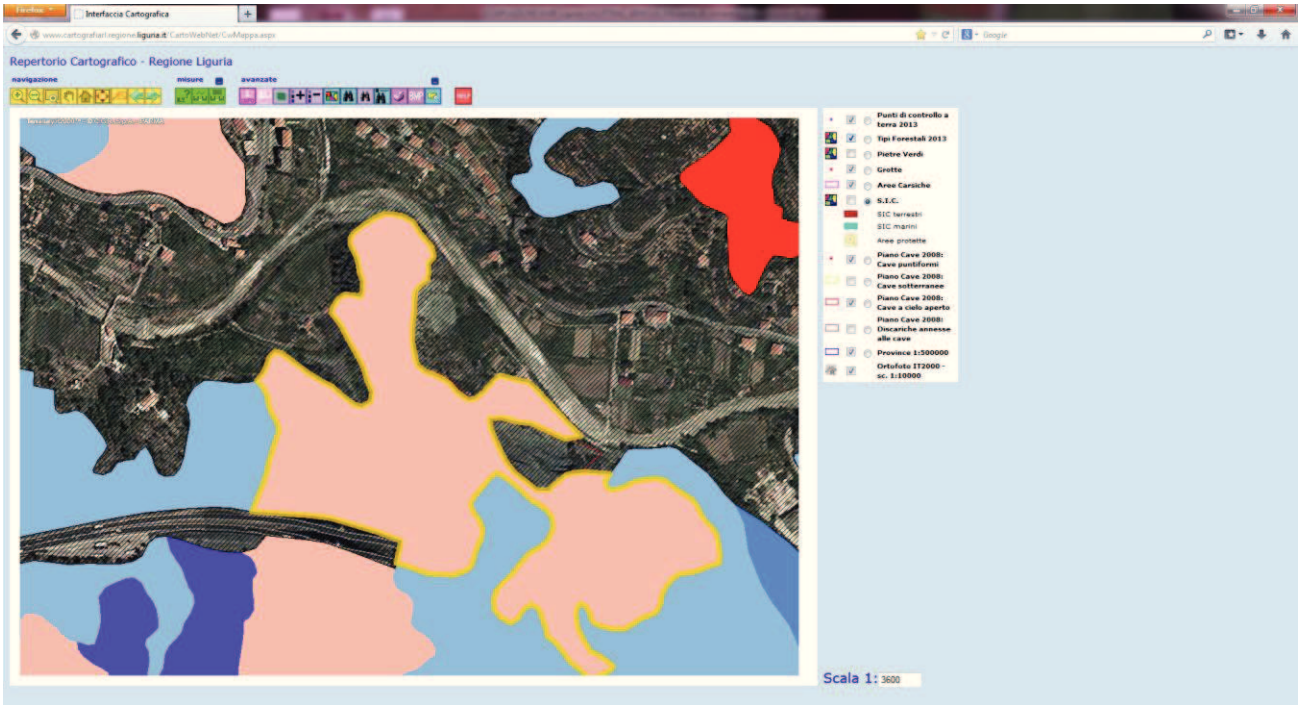
Tipo Cava	*cava di tipo A*
Tipologia Materiale	*Serpentinite utilizzata per la realizzazione di riempimenti e sottofondi stradali*
Sistema di Coltivazione	*a cielo aperto*
Modalità di Coltivazione	*a gradoni*
Sistema di Abbattimento	*con esplosivo*
Viabilità di Collegamento	*Si conferma la viabilita' esistente*
Parametri Edilizi	*Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio*
Disposizioni Particolari	***Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e***

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli. L'autorizzazione viene immediatamente sospesa in attesa della predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale da presentarsi entro un anno dall'approvazione del presente atto. La conclusione della riqualificazione dovrà avvenire entro e non oltre i termini dell'autorizzazione. A seguito della presentazione del sopracitato progetto di ricomposizione verrà eliminata la scheda dal PTRAC e PTCP.

Osservazioni.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

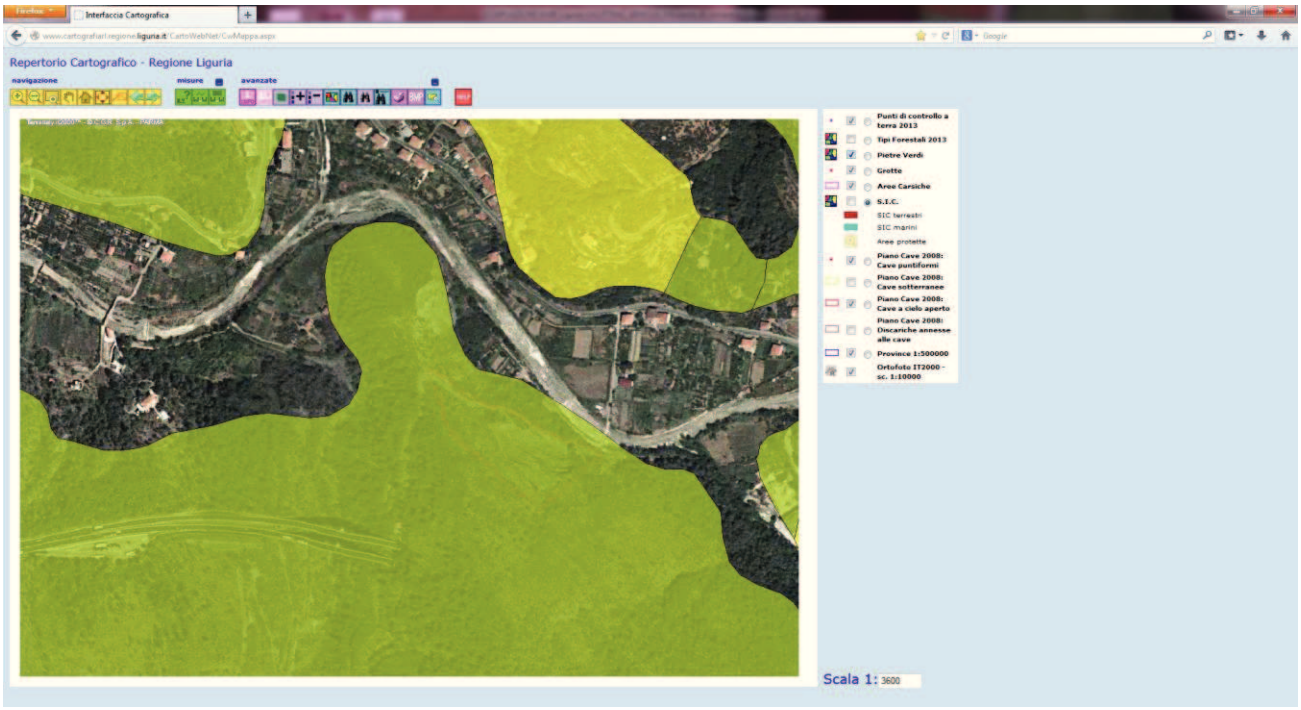
Tipi forestali

Categoria	MM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI E MACCHIE TERMOMEDITERRANEE
Tipo Forestale	MM10X
Descrizione Tipo Forestale	MACCHIA ALTA A CORBEZZOLO E ERICHE

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Variante	MM10X
Descrizione Variante	
Note	DANNI DI PICCOLA ENTITA' DA INCENDIO RECENTE



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi.

Identificativo	3175
Litologia	SERPENTINITI
Comune	CASARZA LIGURE
Provincia	GENOVA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente.
Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

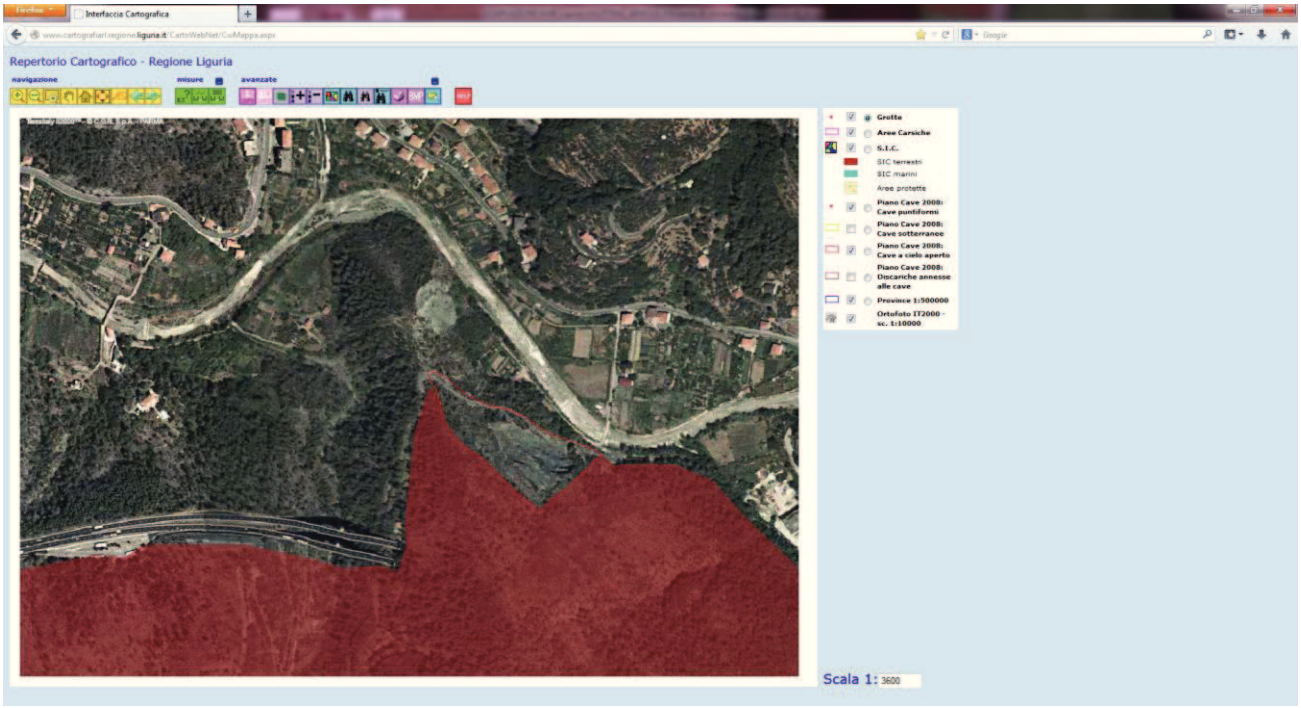
L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza del S.I.C. PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO

Visto che

Nella relativa scheda del S.I.C. si legge:
...." L'area è interessata da zone di crinale con forme a terrazzo ed aree di fondovalle con numerosi rii incassati. Il tratto costiero è costituito prevalentemente da una costa rocciosa con strutture tettoniche evidenti, intervallate da spiagge. Affiorano terreni riconducibili alla serie ofiolitifera del Bracco con serpentiniti, diabasi e brecce. Sono presenti anche alluvioni sabbioso-ghiaiose del torrente Petronio. Rientra nel Parco Naturale Regionale delle Cinque Terre ex L.R. n° 12 del 18/3/1985, L.R. 50/19/12/1989 e modificazioni successive. L'area è inoltre vincolata ex legge n° 1497/1939 ante L. n° 431/1985 e con D.D.M. 24/4/1985.
… Promontorio relativamente integro, con pregevoli accostamenti fra aspetti a macchia ed estese pinete. Interessante è la presenza di piccole vallecole relativamente fresche e ricche di acqua in un contesto generalmente caldo ed arido, fatto che consente l'insediamento a ricche popolazioni di anfibi, rettili e uccelli. Fra questi ultimi di notevole importanza è la presenza di rapaci (favoriti anche da habitat rupestri) e di numerosi migratori. Il sito ospita habitat e specie prioritari per la direttiva 92/43 CEE, vari endemiti, diverse specie in via di rarefazione ed altre protette da convenzioni/direttive internazionali. Nella parte più settentrionale, dove affiorano substrati ofiolitici , sono di notevole interesse formazioni peculiari dominate

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

da Buxus e Genista salzmannii, proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. I della direttiva 92/43 CEE come habitat di interesse comunitario prioritario. Sono presenti anche Charaxes jasius e Gonepterix cleopatra (specie indicatrici proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II)

La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.
Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

NEL CONFERMARE LE CRITICITÀ SIA DI CARATTERE SANITARIO CHE AMBIENTALE, SI CHIEDE L'ELIMINAZIONE DAL PTRAC CON RICHIESTA DI MESSA IN SICUREZZA DEL SITO DI CAVA.

CAVA ACQUAFREDDA IN COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE E CASARZA LIGURE (GE) SIGLA GE 6 – AMPLIAMENTO POLO ESTRATTIVO

Nella relativa scheda si legge :

Tipologia Materiale	*Diabase utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali, marittime e fluviali*
Sistema di Coltivazione	*a cielo aperto*
Modalità di Coltivazione	*a gradoni*
Sistema di Abbattimento	*con esplosivo e meccanico*
Viabilità di Collegamento	*Si conferma la viabilita' esistente*
Parametri Edilizi	*Risultano compatibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle volumetrie esistenti*
Disposizioni Particolari	***Cava ricadente all'interno del SICIT1333307 "Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio". Preventivamente alla realizzazione della cava dovranno essere individuate e realizzate adeguate misure compensative, come previste***

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

***dal DPR 357/97**, atte a controbilanciare l'impatto negativo legato alla realizzazione della previsione nonche' a garantire la tutela delle aree, ad alta valenza naturalistica, che possano svolgere un ruolo ecologico equivalente a quello dell'area interessata dalla previsione. Inoltre in fase di progettazione della cava dovra' essere effettuata una attenta e approfondita valutazione di incidenzaal fine di individuare tutte le mitigazioni da realizzare al fine di limitare al minimo possibili ricadute indirette sulle aree circostanti comprese nel SIC. La sistemazione finale della cava dovra' essere comunque volta alla riqualificazione naturalistica dell'area in coerenza con i valori del SIC. Il previsto ampliamento potra' essere attuato solo dopo la realizzazione di opportune opere di mascheramento lungo l'autostrada per annullare i rapporti di visuale tra il fronte cava e l'autostrada stessa. Il nuovo progetto di coltivazione non dovra' interessare per quanto concerne l'asporto di materiale il lato destro del fronte. Il trasporto del materiale, fino a che non intervengano modificazioni delle geometrie della strada, non dovra' subire incrementi rispetto alle volumetrie in oggi movimentate.*

Nel RP, si legge :

L'ampliamento si colloca all'interno del SIC Punta Baffe - Punta Moneglia - Val Petronio,
nel territorio del Comune di Casarza Ligure, e lambisce un'area di frana censita. L'attuale
areale è contiguo ad un'area a rischio di frana R3.

Osservazioni.

Premesso che

l'intervento proposto ricade:

sub assetto insediativo: in parte al regime normativo del mantenimento insediamenti sparsi ed in parte al regime normativo di mantenimento di aree non insediate, disciplinati rispettivamente dagli artt. 49 e 52 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;
La normativa **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

dato atto che gli interventi programmati nell'areale sono mirati ad incrementare l'attività di cava con notevole interferenza sugli habitat naturali;

In merito al previsto ampliamento si rilevano
LE POSSIBILI CRITICITA' E/O INCONGRUENZE:

L'INTERO POLO ESTRATTIVO SI TROVA all'interno del SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.): CODICE IT1333307 –Punta Baffe-Moneglia-Val Petronio.

Il PREVISTO AMPLIAMENTO RICADE INTERAMENTE NEL SIC.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
  - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;
  - l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;
- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;

- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001);**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato**;
- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;
- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;
- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

in particolare

visto che
Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.
Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**

Esaminando la documentazione relativa all'iter procedurale autorizzativo, si osservano **inoltre carenze quali**:

1) Non sarebbe stato specificato se sono stati eseguiti dei sopralluoghi nell'area di intervento ai fini della presenza di specie vegetali e/o animali di interesse prioritario;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

2) In caso positivo non ne è stato specificato il periodo - necessario per il rilevamento sia di specie botaniche che faunistiche – rilevabili con certezza sono in alcuni periodi dell'anno.
3) Non sarebbe stata quantificata la perdita di habitat naturali;
4) Non sarebbe stato valutato l'impatto dell'opera sul regime idrogeologico dell'area.

Considerato che

Nel Sito di Interresse Comunitario

 le Finalità perseguite sono:

· tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio;
· garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le
specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
· promuovere la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

- **la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che** : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Per ogni impatto devono essere previste, dove occorrono, misure di mitigazione o compensazione al fine di limitare l'incidenza del progetto sulle peculiarità naturalistiche dei S.I.C. attiguo e quindi mantenerne e preservarne gli aspetti che li rendono siti della Rete Natura 2000. In questa variante tali previsioni non sono contenute.

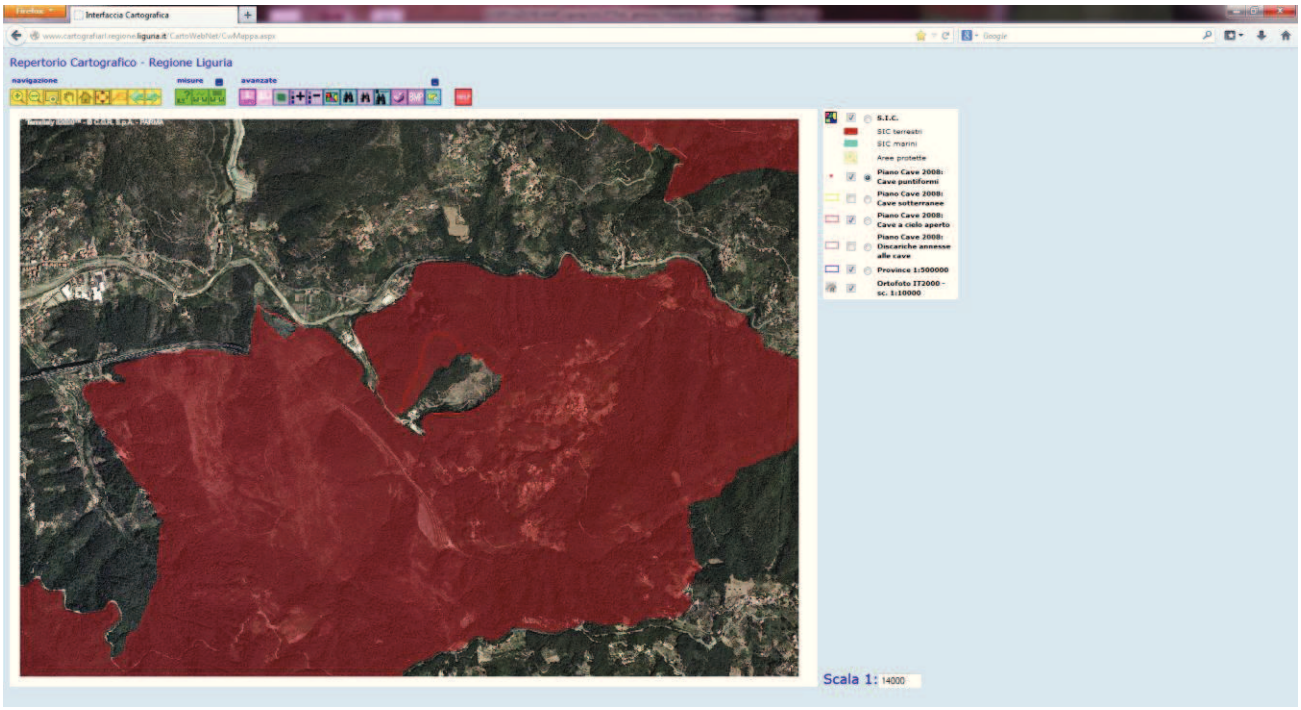
Rilevato inoltre che

- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Cava Giunchetto (9bis GE) Comune di Genova

nella relativa scheda si legge:

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovra' essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava "Gneo" e all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione gia' autorizzati. Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. n. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.

Cava Gneo (9ter GE) Comune di Genova

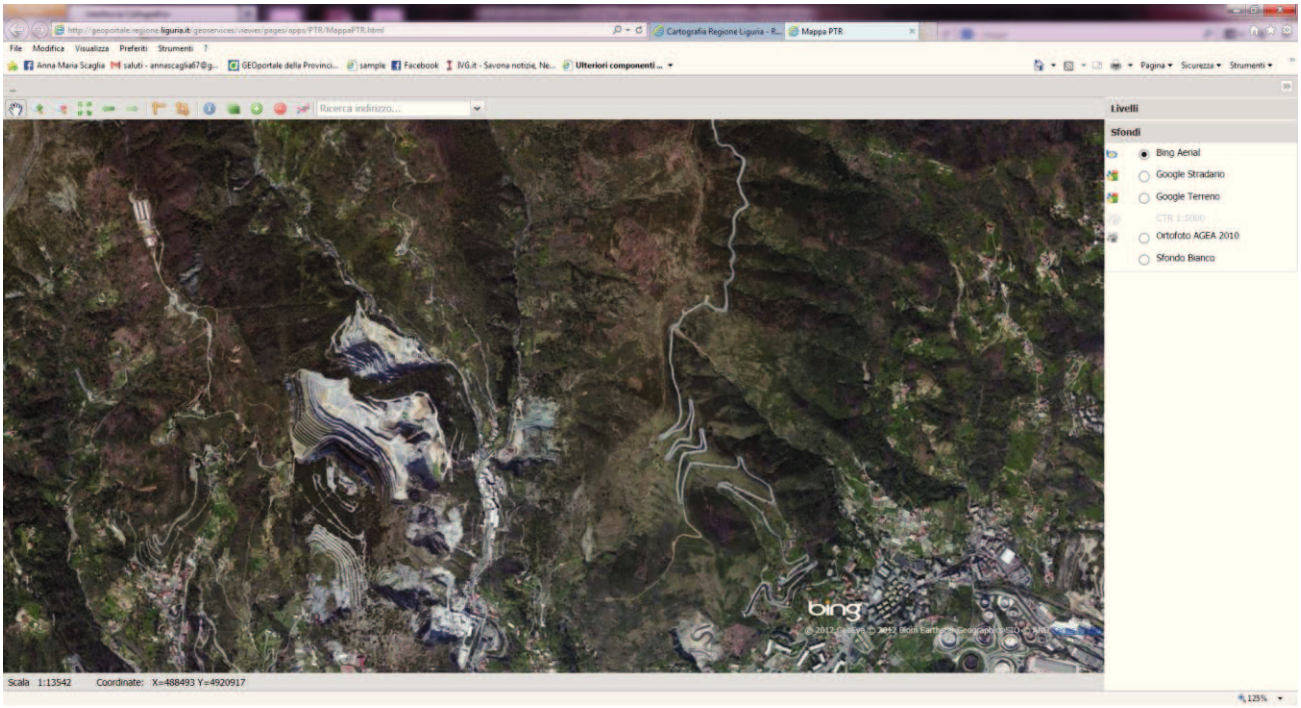
nella relativa scheda si legge:

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. N. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovra' essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava "Giunchetto", all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione gia' autorizzati. ***Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. N. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.***

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni.



Dall'ortofoto 2012 si nota come i fronti a gradoni siano privi di ripristino vegetazionale.

Il forte impatto ambientale dal punto di vista paesaggistico ma anche con le numerose componenti ambientali presenti, si seguito parzialmente citate.

L'area inoltre ricade in regime di mantenimento dell'assetto insediativo del PTCP.

SI osserva che il regime **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO), prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

L'areale in questione ricade in aree assoggettate al vincolo paesistico-ambientale, a norma del D.L. n° 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n° 431/1985, oggi corrispondente al citato D.Leg.vo 22 gennaio 2004, n° 42, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), in quanto ricadente **in area boscata**;

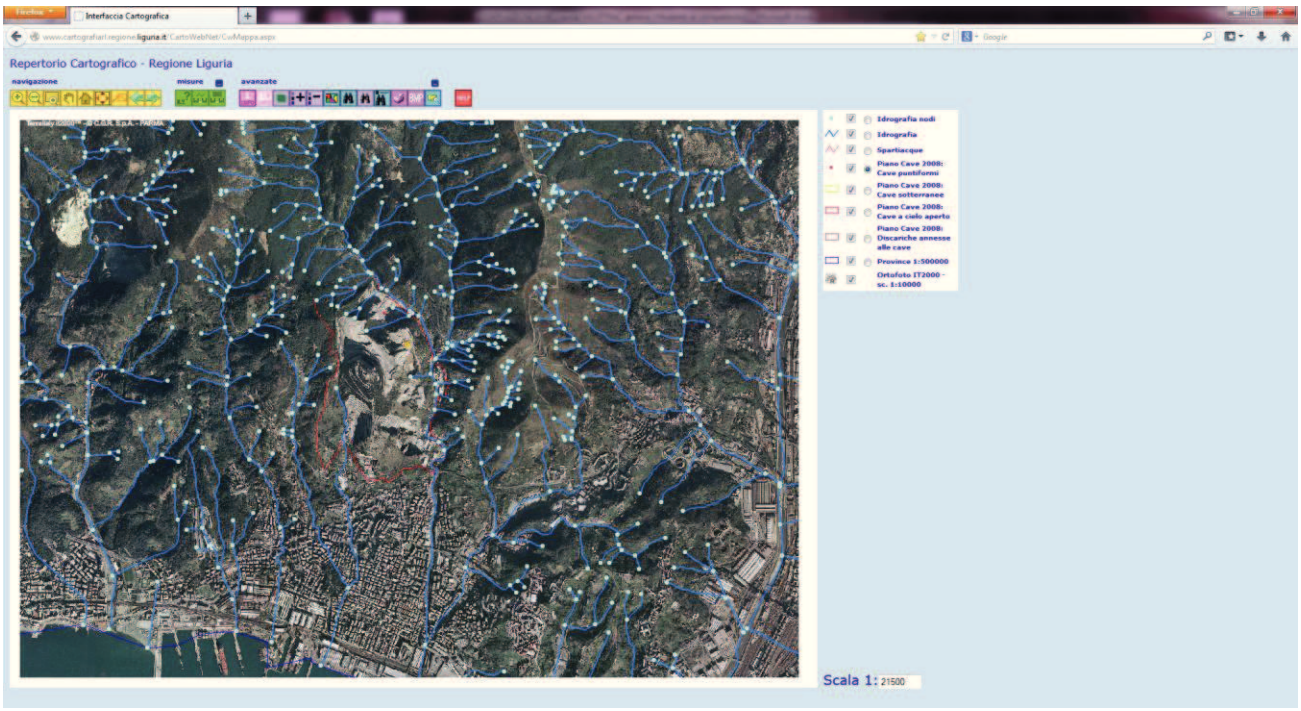
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

l'area interessata dalla cava in argomento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999;

L'ambito, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricopre, non può essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbe l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

La configurazione finale del sito prospettato presenta condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

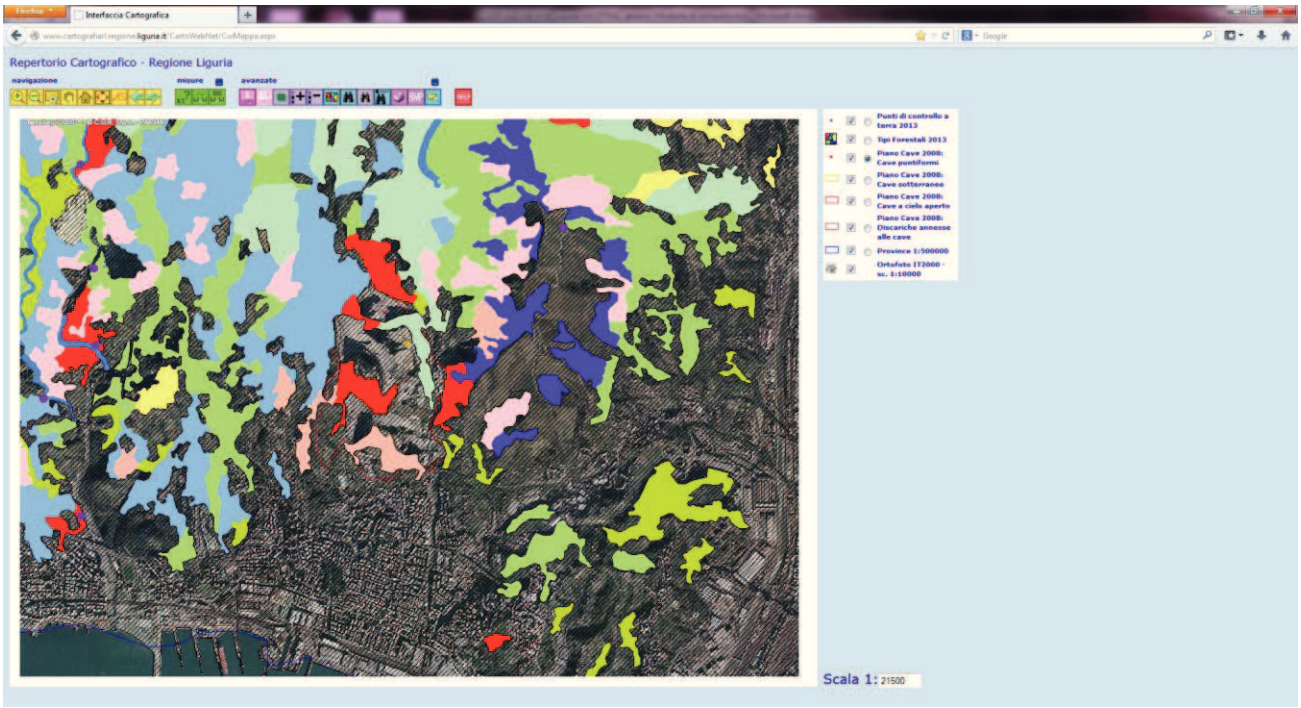
Presenza di numerosi elementi idrografici

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di diversi habitat – tipologie forestali

Categoria	MM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI E MACCHIE TERMOMEDITERRANEE
Tipo Forestale	MM20X
Descrizione Tipo Forestale	MACCHIA MEDITERRANEA COSTIERA
Variante	MM20X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE20X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA MESOXEROFILA
Variante	LE20X

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20A
Descrizione Variante	var con pino marittimo

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC30X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO
Variante	PC30X

L'areale ricade quasi interamente all'interno del S.I.C. MONTE GAZZO

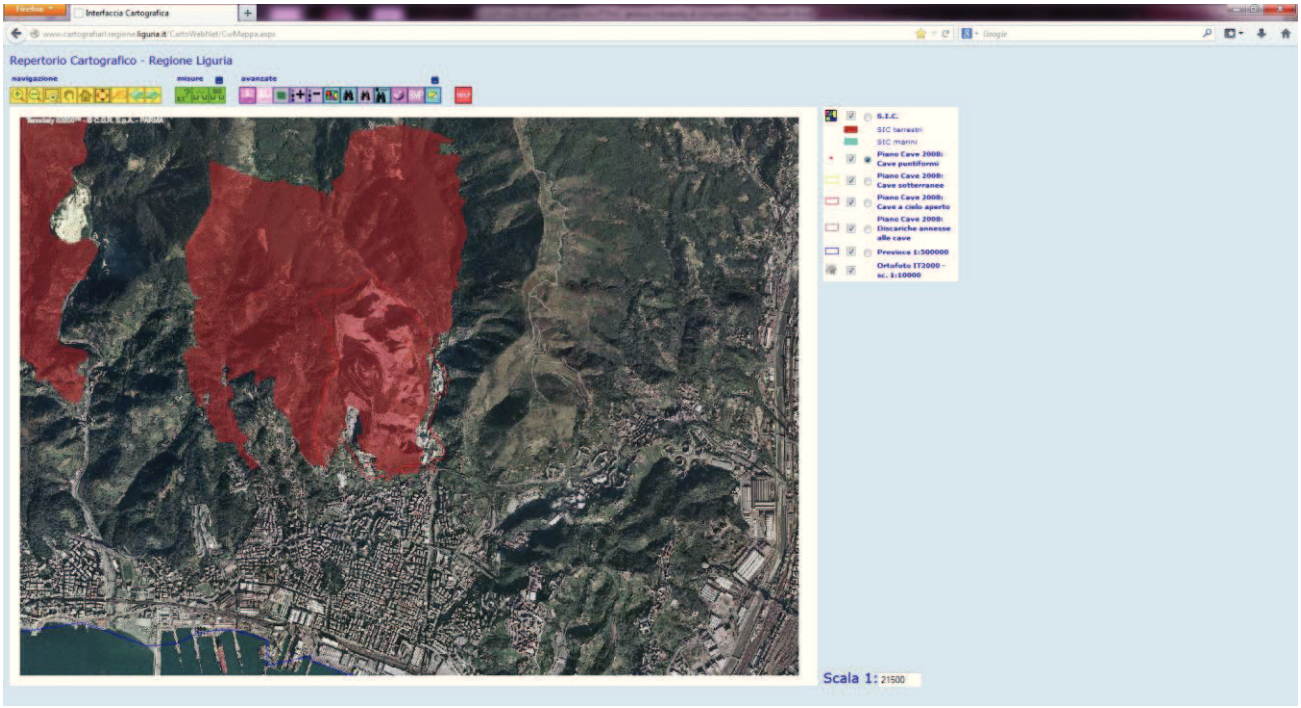
Nella scheda istitutiva si legge:

Area delimitata ad E da uno spartiacque con direzione N-S. I versanti N, S e E sono *interessati da strutture tettoniche ben evidenti e da cave che ne hanno ridotto notevolmente l'interesse naturalistico; persistono comunque buone potenzialità di ripristino. I terreni affioranti sono in prevalenza dolomie e calcari dolomitici.* ***L'area è destinata a Parco Urbano.***

Il sito è caratterizzato da un cono montuoso calcareo affiancato da aree ofiolitiche così da costituire un'isola "geologica". In passato era presente anche una zona umida di elevato valore. L'attività estrattiva (ora cessata) ha ridotto notevolmente l'area e il suo valore, ma persistono buone potenzialità di ripristino. Sono ancora presenti in discreto stato di conservazione habitats (formazioni pioniere serpentinicole, pascoli con significative popolazioni di orchidee, ecc.) e specie (Romulea ligustica, Cerastium utriense, Tuberaria acuminata) di notevole rarità e di notevole interesse comunitario (talora prioritario) o proposte dalla Regione Liguria come tali. Diverse sono le specie protette da direttive/convenzioni internazionali. Interessanti le presenze di specie troglobie endemiche legate alle cavità carsiche, un tempo assai più sviluppate

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331615
Codice Sito	IT1331615
Denominazione Sito	M. GAZZO
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	PROVINCIA DI GENOVA

La tutela del S.I.C. E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A tal proposito visto che
. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)
- 2 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- 2 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.
In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:
1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

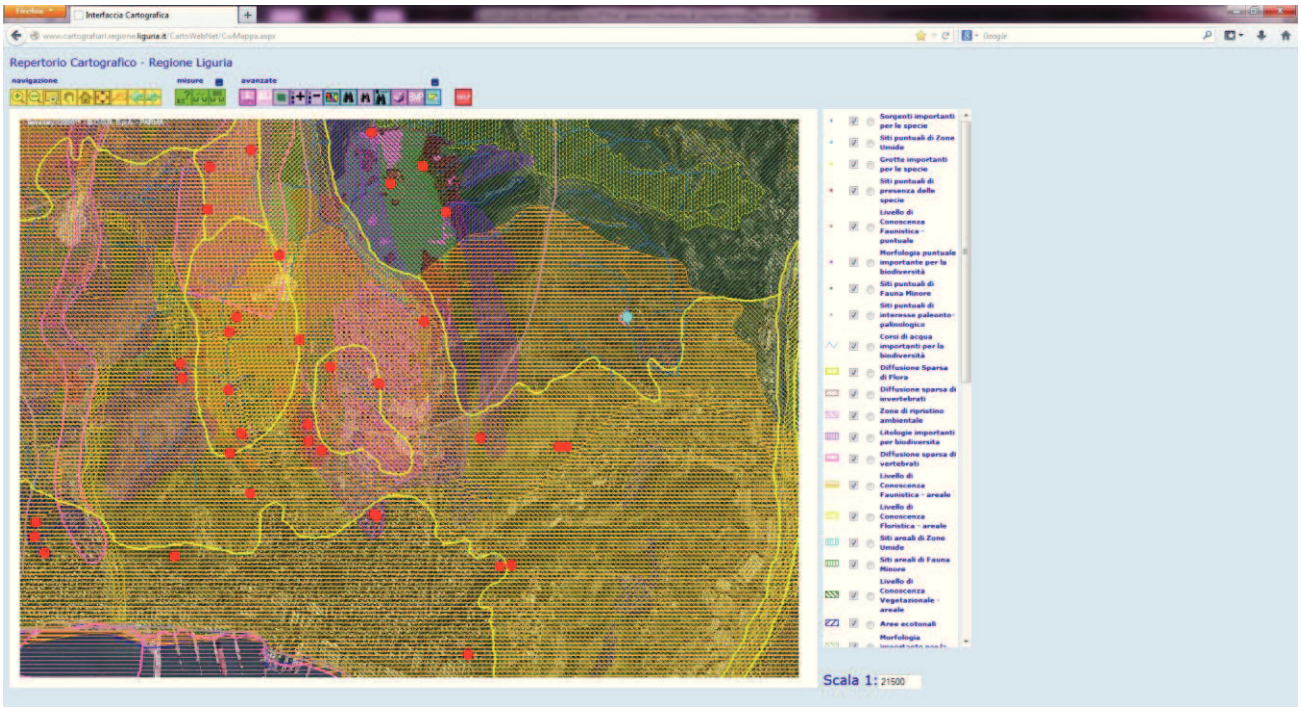
presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che
come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato
I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.
Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Sia nell'areale del S.I.C. che all'interno del sito di cava , sono presenti una notevole quantita' di elementi della rete natura 2000.

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali
La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di
salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un
nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.
Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia***

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

di tutela e valorizzazione della biodiversità". In questa legge si afferma che l'Ente regionale:
"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

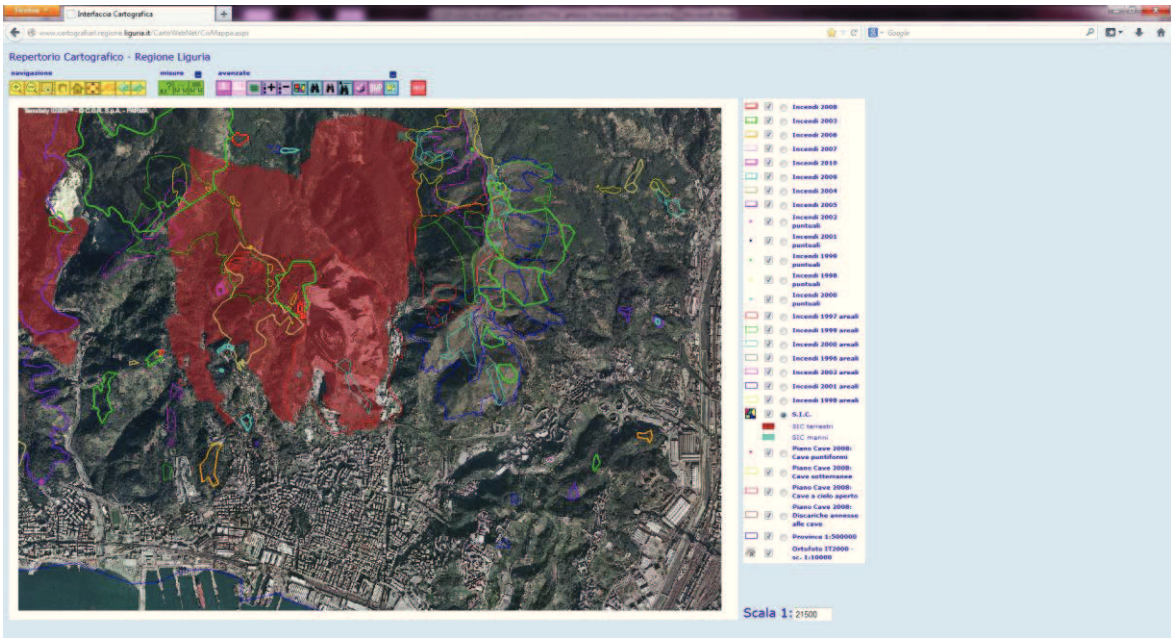
Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Impatto mitigabile se oggetto di interventi di tutela delle aree naturali ancora non coltivate e ripristino ambientale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da incendi

Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.

Si osserva che

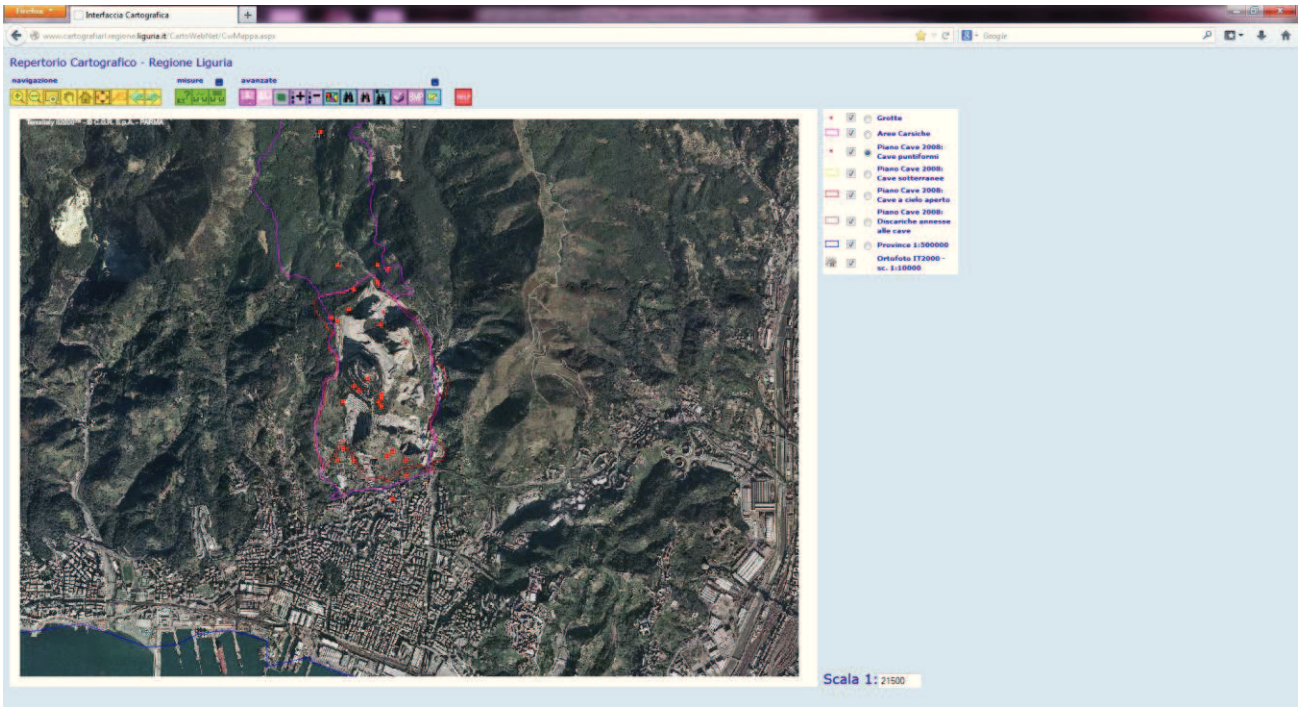
La legge Nazionale 353/2000, **non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.**

Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:

LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.*

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



AREA CARSICA CON PRESENZA DI NUMEROSE GROTTE.

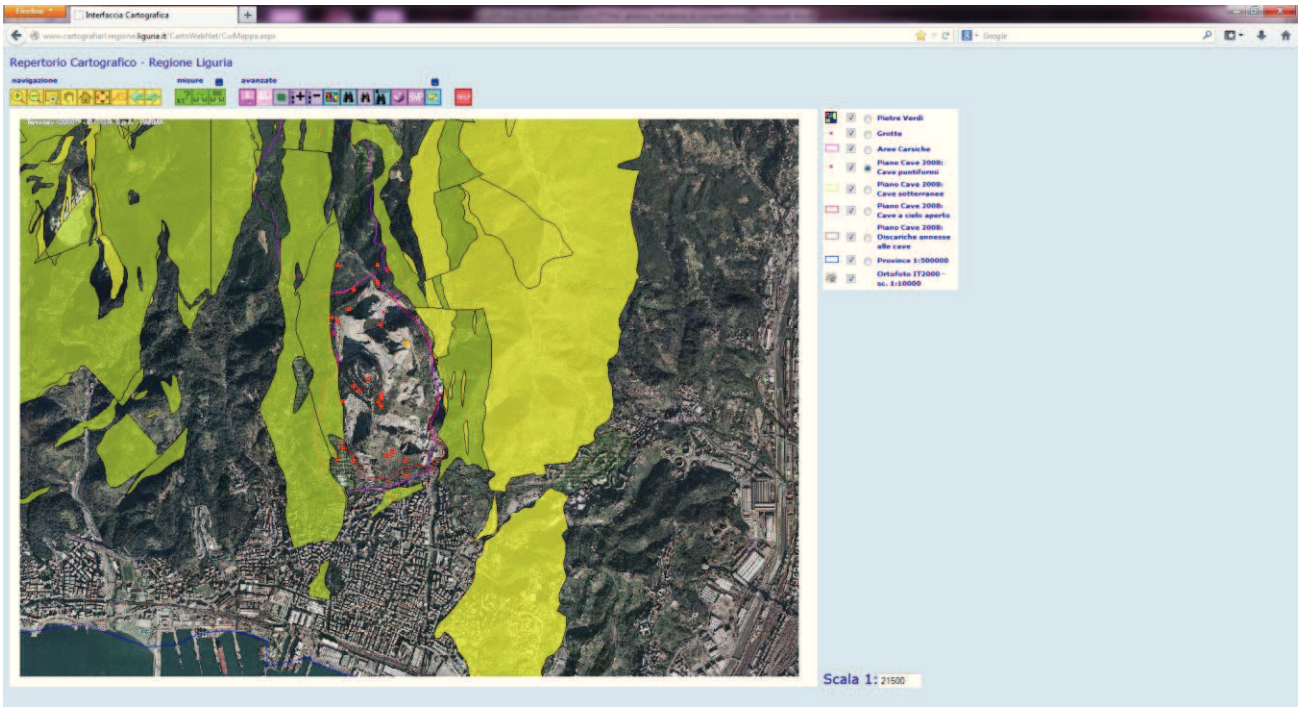
Identificativo	37
Codice Area	GE-33
Nome Area	MONTE GAZZO

L'intervento così come prospettato , contrasterebbe con la normativa vigente in materia di tutela delle aree carsiche.

A tutela delle aree non ancora oggetto di coltivazione, si osserva come i fronti non ancora escavati debbano essere oggetto di tutela in quanto presenza di Metagabbri .

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Presenza di pietre verdi

Identificativo	1391
Litologia	METAGABBRI DI CARPENARA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.2
Nome Squadro	Genova

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscatenella parte centrale dei due fronti di cava pesantemente incidenti paesaggisticamente, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla sola sistemazione ambientale dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati, con la richiesta di cancellazione dal PTRAC.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Montanasco (10 GE) Comune di Genova.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:
- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:
- parte dell'area ricade in Tu e parte in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

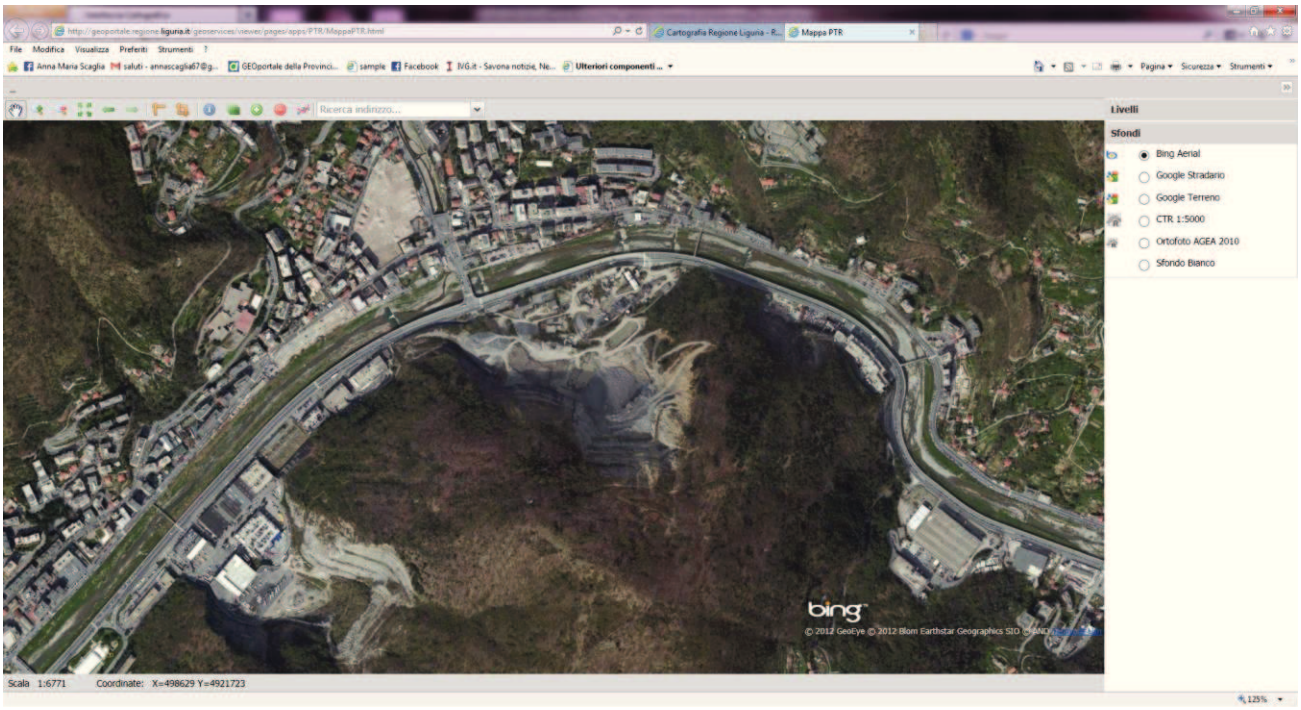
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

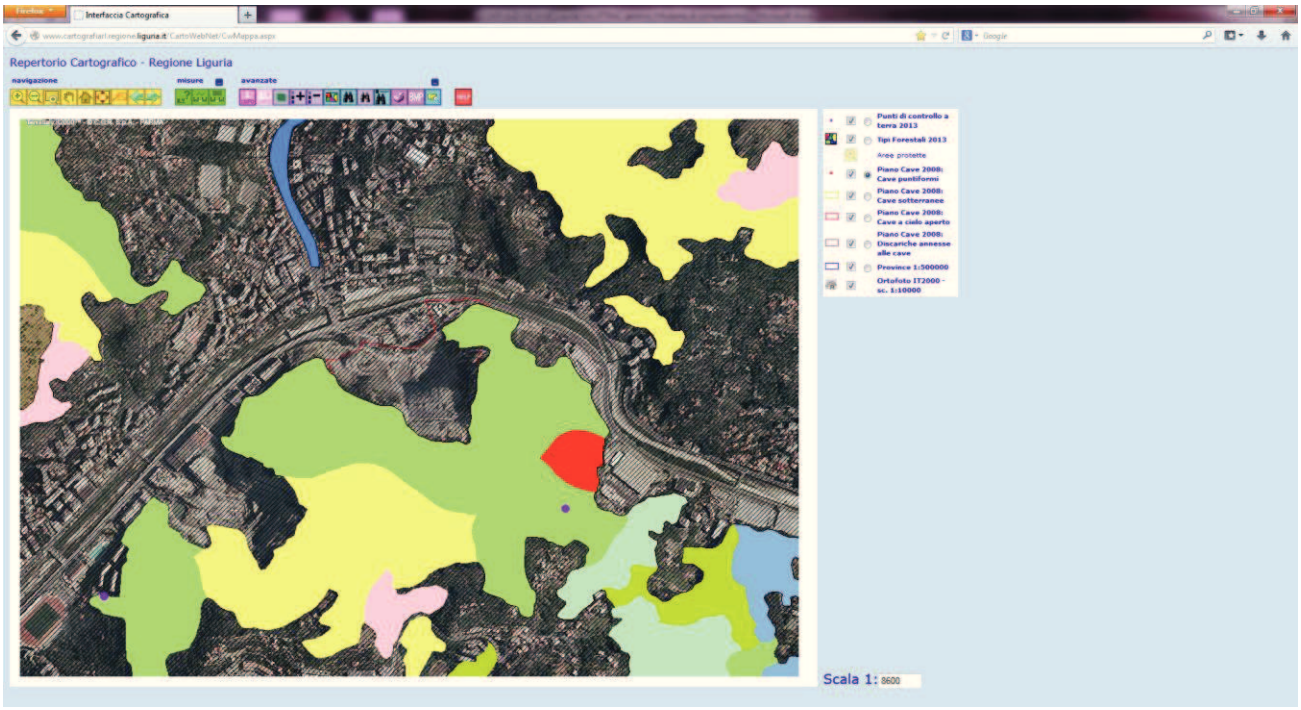
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta in ortofoto la cava nel 2012.



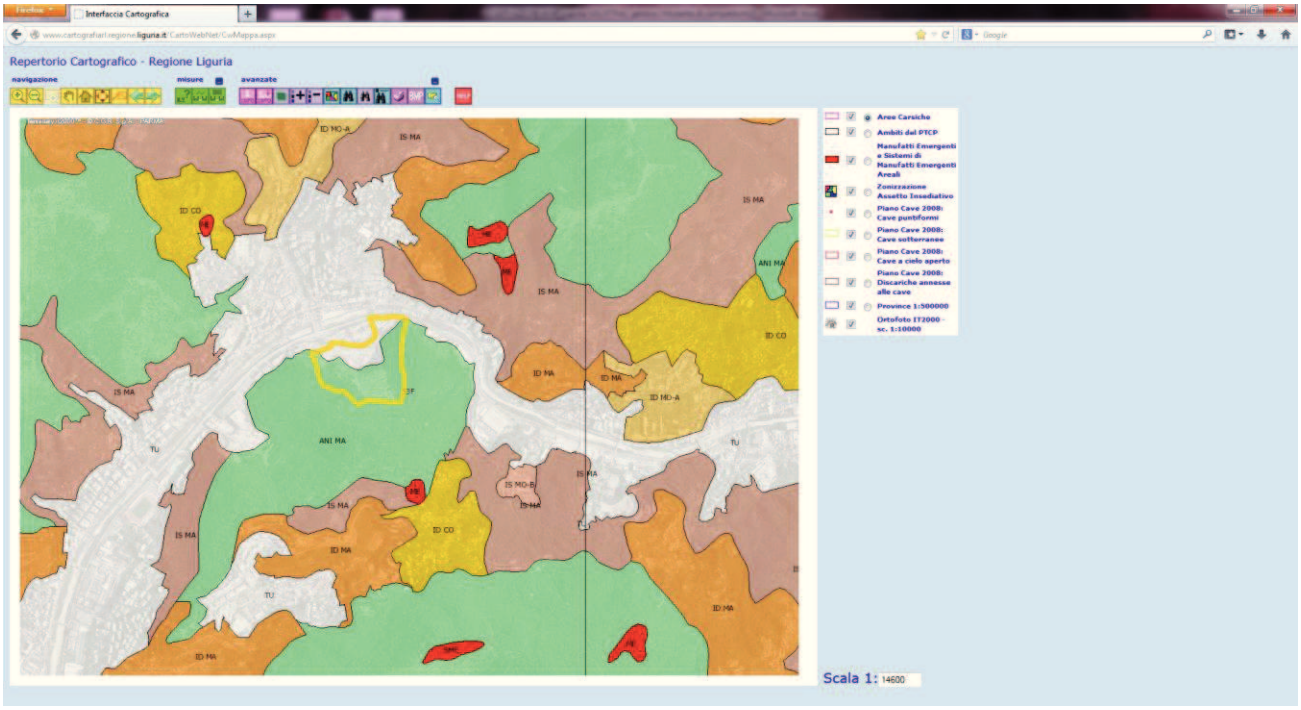
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20C
Descrizione Variante	var con pino marittimo

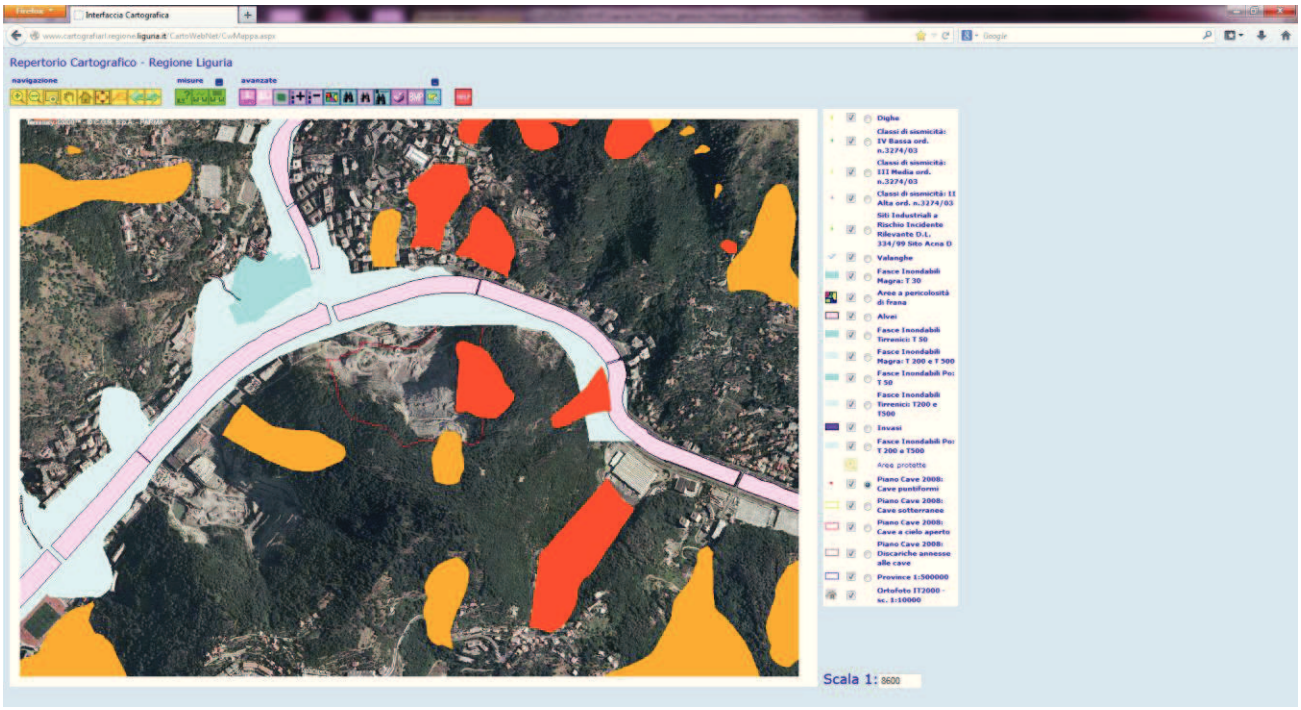


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

PTCP insediativo.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



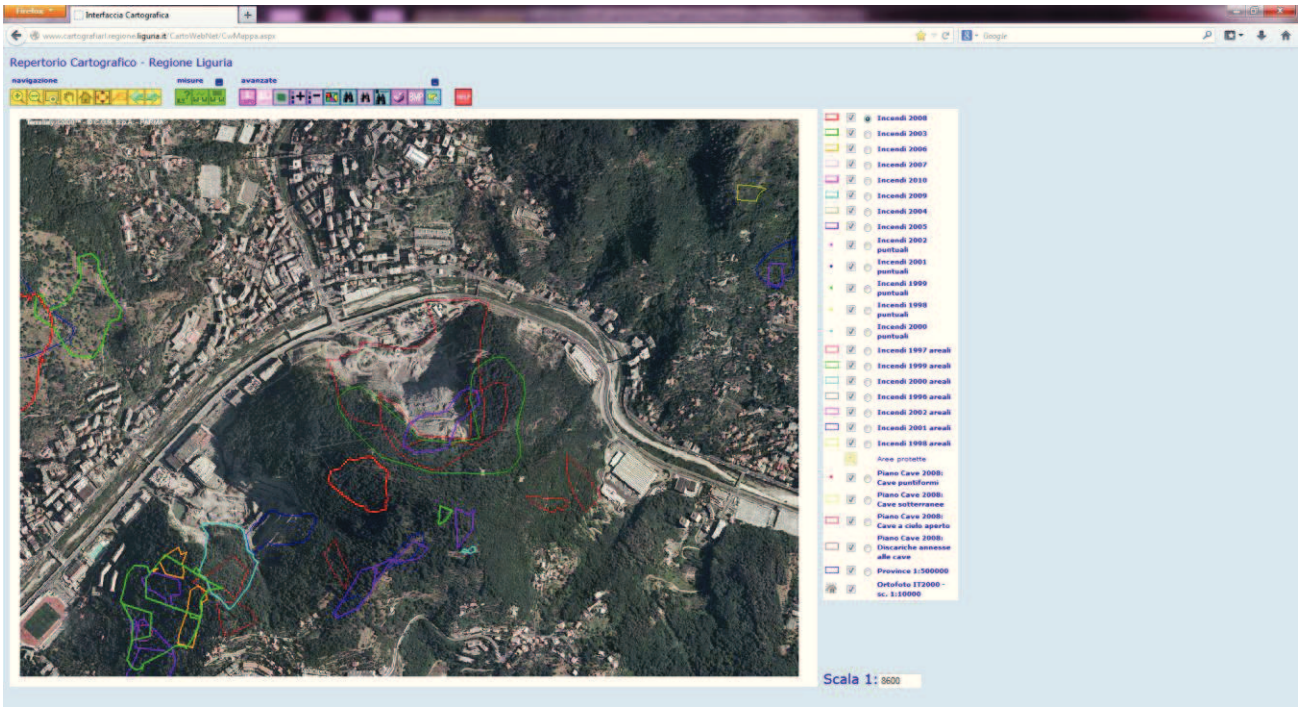
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Aree a pericolosità di frana

Identificativo	2459
Grado di pericolosità	**molto elevata**
Fonte dati	IFFI 2005
Identificativo	2446
Grado di pericolosità	**elevata**
Fonte dati	IFFI 2005

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da diversi incendi

Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.

Si osserva che

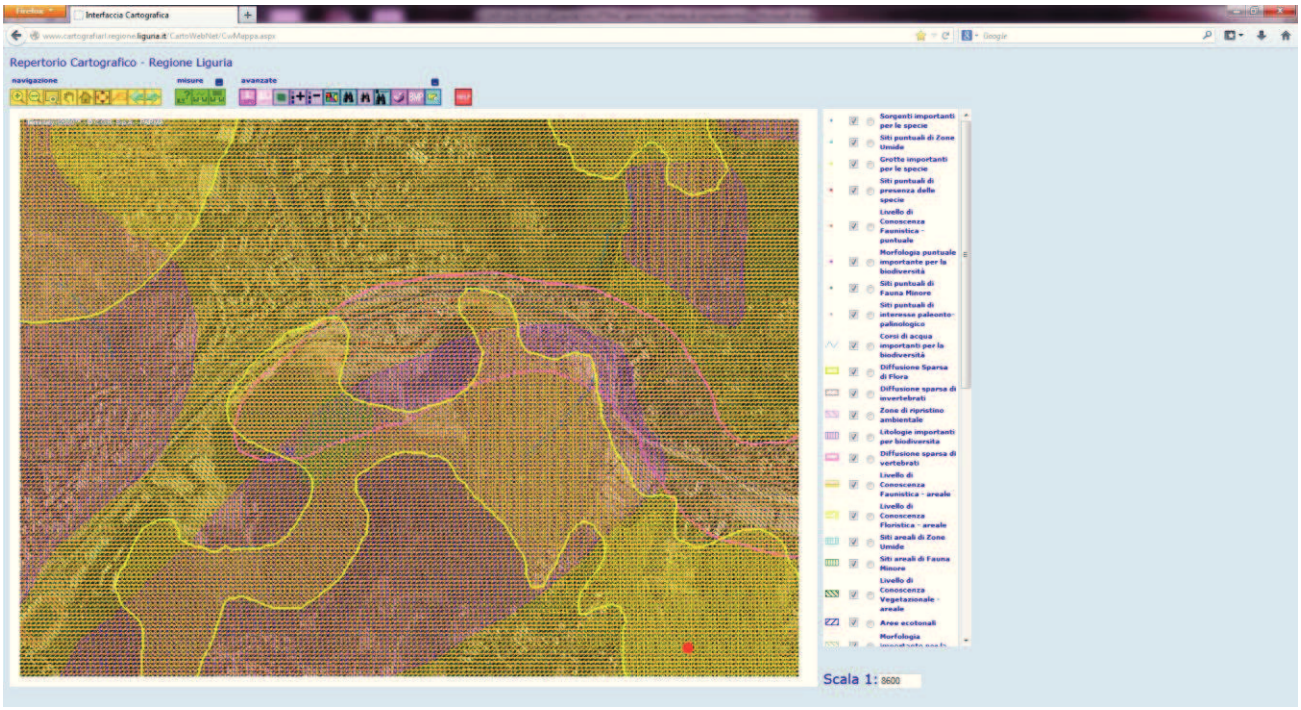
La legge Nazionale 353/2000, **non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.**

Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:

LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.*

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione

partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

La configurazione finale del sito prospettato dal PTRAC presenta condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.

Tale operazione di abbattimento con esplosivo arrecherebbero incidenze di disturbo alle specie faunistiche presenti;
non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dalla prosecuzione dei fronti ancora intatti;
per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa così come previsto dalla normativa vigente in quanto non è possibile un giudizio positivo della valutazione di incidenza nel caso in cui gli **interventi comportino la compromissione dello stato di conservazione degli habitat presenti**ovvero, qualora il sito sia in condizioni di conservazione non soddisfacenti, ne pregiudichino la possibilità di positivo sviluppo.

considerato che

* il tipo di rapporto dell'intervento con il paesaggio è di incoerenza in quanto l'intervento proposto si configura come elemento conflittuale del quadro paesaggistico esistente, caratterizzato dalla presenza di un polo estrattivo già di per sé impattante;
* sotto il profilo percettivo, la realizzazione dell'ampliamento proposto determinerà rilevanti interferenze con le visuali panoramiche;

ritenuto un ulteriore avanzamento dei fronti di scavo, sulla base della soluzione di previsione, non risulterebbero ammissibili alla luce delle

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

indicazione del P.T.C.P., in ragione dell'interferenza con gli habitat naturali sottoposti a regime di tutela (rete natura 2000).

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000.

Cava Tana dei Banditi (13 GE) – Val Varenna (Genova Pegli)

nel RP, si legge:

La cava "TANA DEI BANDITI" riveste particolare importanza per la produzione di massi da
scogliera e inerti di qualità.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004
La cava "TANA DEI BANDITI" riveste notevole importanza sotto il profilo produttivo, in quanto è volta allo sfruttamento di una formazione di gabbri particolarmente indicati per la produzione di massi da scogliera e inerti di qualità.
La collocazione del complesso estrattivo e l'impostazione del piano di coltivazione in oggi autorizzato rendono il fronte di cava visibile in maniera persistente dal nucleo di Carpenara e dalla viabilità ordinaria, percorrendo la stessa in direzione di San Carlo di Cese.

Si accoglie parzialmente l'istanza, con una modifica del regime normativo da tipo D a tipo B, e una riperimetrazione dell'areale proposto secondo quanto indicato nella scheda 13 GE, dell'allegato C, volta ad escludere dall'areale di cava la parte interessata da materiale non idoneo e con problematiche di regimazione delle acque nonché inserire una modesta porzione di areale che in passato era già stato oggetto di trasformazione e che necessita di interventi di sistemazione e rinaturalizzazione.
La nuova perimetrazione e la modifica del regime normativo superano le "disposizioni particolari" inserite nell'originaria formulazione del Piano.

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:
D.C.C. n° 10 del8.febbraio 2005, pervenuta in data 27.5.2005

CAVA TANA DEI BANDITI
Che nessun progetto di coltivazione in ampliamento sia autorizzato senza il presupposto della soluzione del problema della viabilità di valle;
Che tale soluzione non corrisponda alla previsione contenuta nel PUC, consistente

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

nella realizzazione di una galleria stradale in sponda sinistra del Torrente Varenna, che verrebbe ad incidere in modo rilevante sull'assetto insediativo, ma persegua l'obiettivo di migliorare la sicurezza
Che la modifica della classificazione del sito sia esclusivamente propedeutico all'approvazione di un progetto di coltivazione atto a rendere l'attività di cava più sicura;

PARERE PROVINCIALE
Si rende necessario l'adeguamento dell'accessibilità viaria per la cava "Tana dei Banditi".

ITER AUTORIZZATIVO SUCCESSIVO ALL'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO
• Cava Tana dei Banditi (13 GE)
Successivamente alla variante di piano e' stata espletata VIA regionale con Relazione Istruttoria di Screening n° 442/2010 e rilasciata autorizzazione alla variante al piano di coltivazione con D. D. n° 1479 del 08.06.2011;

Osservazioni.

- **Vincolo paesistico-ambientale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)**

La cava Tana dei Banditi (13 GE) è compresa in zona soggetta a **vincolo paesistico-ambientale** in quanto caratterizzata da copertura boschiva di pregio (castagneto a ceduo e a fustaia) e da emergenze geo-morfologiche costituite da caratteristici affioramenti rocciosi (ofiolitici o “pietre verdi”), specialmente manifesti nella parte nord-orientale dell’area di escavazione, lungo la dorsale che da Punta del Corno scende a Costa Colletta e Rocca (o Tana) dei Banditi per proseguire, nel versante opposto della valle, a Rocca Fumella.

- Sito di Interesse Comunitario IT 1331501
Ricade inoltre all’interno del **S. I. C. IT 1331501 “Praglia – Pracaban – Monte Leco – Punta Martin”**, come tale individuato per i rilevanti pregi naturalistici presenti.

- Vincolo idrogeologico (L. R. n. 4/1999) – rischio frana
In considerazione della conclamata instabilità geologica della valle (cfr. in proposito il Piano di Bacino del Varenna, che fissa al 90% la percentuale di superficie a rischio frana), la cava è in zona soggetta a vincolo per scopi idrogeologici. Nella parte sud-occidentale la cava è interessata da persistenti fenomeni franosi, con ogni evidenza collegati alla contigua frana di rio Taggin. Questa, tra le più estese registrate in ambito provinciale, è tuttora interessata da ingenti lavori appaltati dalla Provincia per la bonifica e la messa in sicurezza. La nuova perimetrazione della variante, in riduzione da questo lato, è per l’appunto rivolta ad escludere l’area soggetta a frana dai limiti dell’escavazione. Resta comunque la stretta contiguità tra le due.

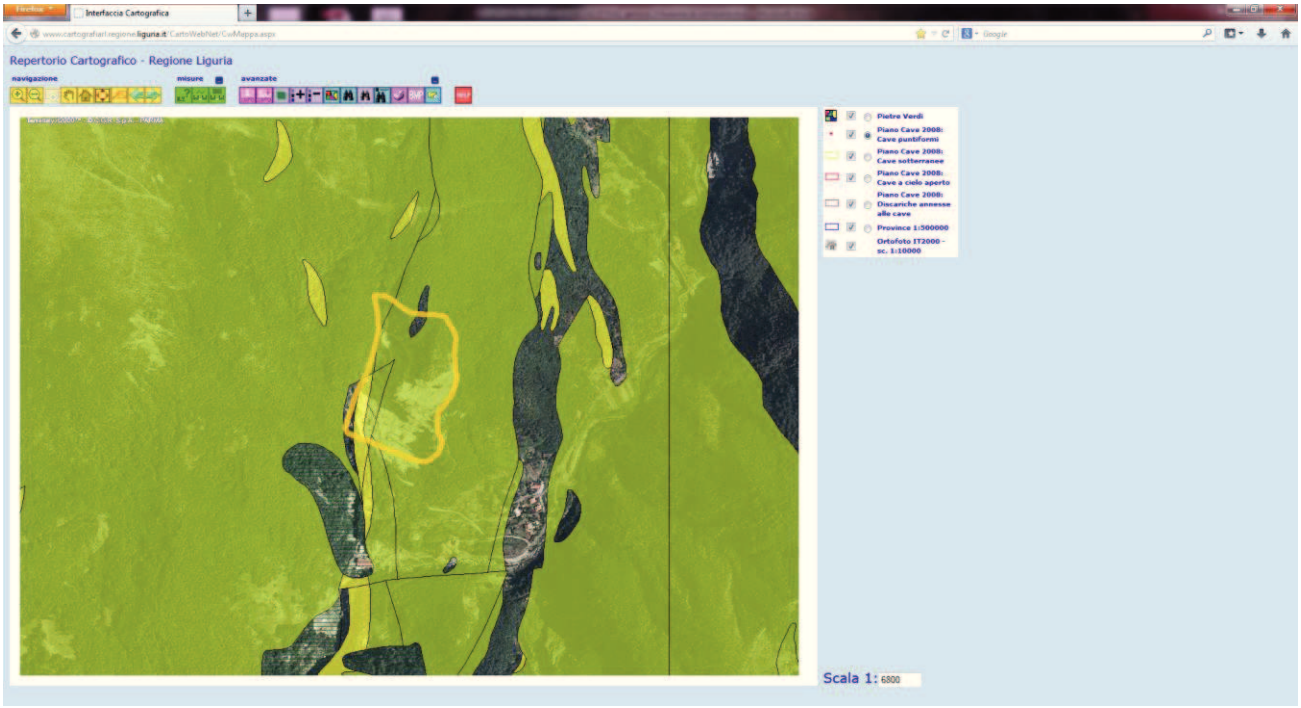
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- Rischio amianto e polveri sottili

La cava è compresa nell'elenco delle cave a rischio amianto predisposto dalla Regione Liguria per la salvaguardia della salute pubblica. E' stata confermata la presenza di amianto, per altro non inaspettata data la natura dei materiali (si parla di prevalenza di gabbri o diabasi ma non si possono escludere altre ofiolitiche e tra queste il serpentino, molto diffuso in zona), ufficialmente "entro norma" ma oggettivamente preoccupante data l'assenza di un sistematico e costante monitoraggio eseguito da soggetti responsabili e competenti – e soprattutto estranei agli interessi degli operatori.

In cava è presente un impianto di frantoio per la produzione di inerte da calcestruzzi (ghiaia di granulometria varia). Le polveri che ne derivano in quantità notevole vengono disperse in un ampio raggio all'intorno, con grave danno all'ambiente boschivo e disagio alla popolazione residente nelle località coinvolte di Carpenara e Molinuccio (circa sessanta famiglie complessivamente).



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Pietre verdi

Identificativo	1256
Litologia	METABASALTI DELLA VAL VARENNA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Codice Squadro	213.3
Nome Squadro	Pegli

Identificativo	629
Litologia	METAGABBRI DI CARPENARA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.3
Nome Squadro	Pegli

Considerato che

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

- Viabilità inadeguata, incolumità pubblica a rischio
Le caratteristiche della viabilità di accesso alla cava (strada comunale per San Carlo di Cese) sono oggettivamente inidonee al traffico dei mezzi pesanti, infatti sull'intero percorso vige il limite di portata di 24 t e il limite di velocità di 30 km/h. I mezzi della cava, che hanno portata lorda a pieno carico di non meno del doppio (40 t e oltre), transitano tuttavia grazie ad autorizzazioni in deroga che il Comune rinnova sistematicamente ormai da almeno venti anni, avallando uno stato di illegittimità che espone gli amministratori a gravi responsabilità personali. Tutto questo è confermato dagli incidenti anche gravi alle persone (mortali in più di un caso) e dai numerosi danni ai manufatti stradali intervenuti nel corso degli ultimi anni.

Considerato che:

- quanto riportato al punto precedente, ha costituito motivo, in passato come anche più recentemente, per osservazioni negative formulate dal Comune di Genova, per competenza, nell'ambito di procedure per l'approvazione di atti della Regione Liguria volti ad ampliare e/o proseguire l'attività della cava. In particolare, il problema della viabilità è alla base delle **osservazioni formulate dal Comune di Genova che, con delibera C. C. n. 10 dell'8 febbraio 2005, esprime parere contrario alla variante**, subordinandone

WWF Italia
Delegato Liguria

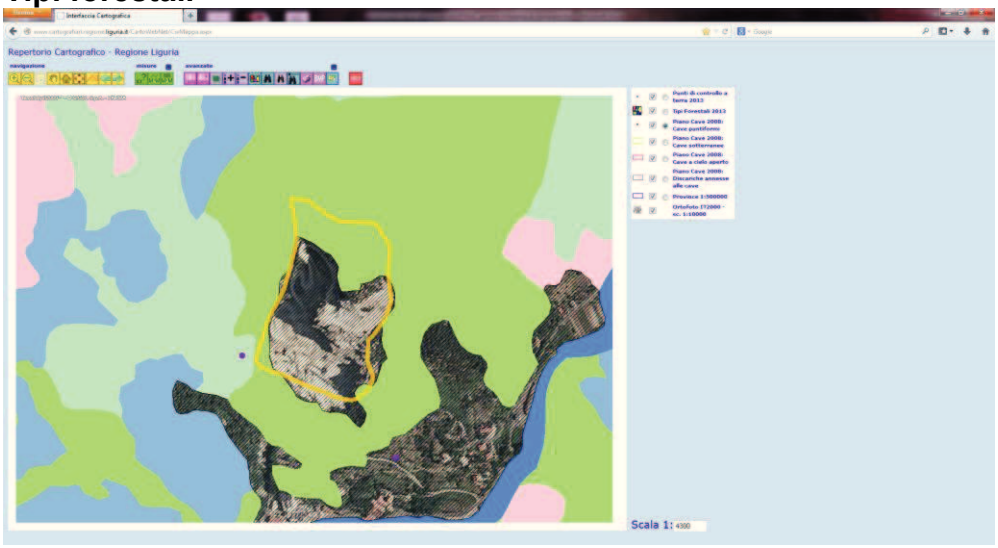
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

l'accoglimento alla condizione che si realizzi il presupposto della soluzione del problema della viabilità della valle. Analogamente, anche la **Provincia di Genova ha espresso parere contrario**, ponendo la condizione dell'adeguamento dell'accessibilità viaria.

Dal momento che dall'approvazione del vigente Piano Cave ad oggi non sono intervenuti elementi di novità ed anzi persistono e si confermano le su esposte circostanze – semmai ulteriormente aggravate, come nel caso dell'incolumità e della salute delle persone –, non si vede ragione per adottare una variante come quella proposta, che passa la cava da tipo "D" a tipo "B" prolungandone l'attività indefinitamente e cancellando ogni limite o restrizione all'escavazione.

Al contrario, poiché gli operatori negli ultimi 7 anni avrebbero dovuto portare a termine una escavazione finalizzata esclusivamente alla ricomposizione dei fronti, in base ad un criterio di salvaguardia paesistico-ambientale, e non lo hanno fatto, con ciò disattendendo clamorosamente la lettera e lo spirito della norma di Piano, è nostro fermo parere che oggi si debba finalmente prendere atto della gravità della situazione sia sotto il profilo paesistico-ambientale, sia sotto l'aspetto viario, della sicurezza e della salute delle persone, per arrivare, entro il più breve termine possibile, alla definitiva cessazione dell'attività.

Tipi forestali



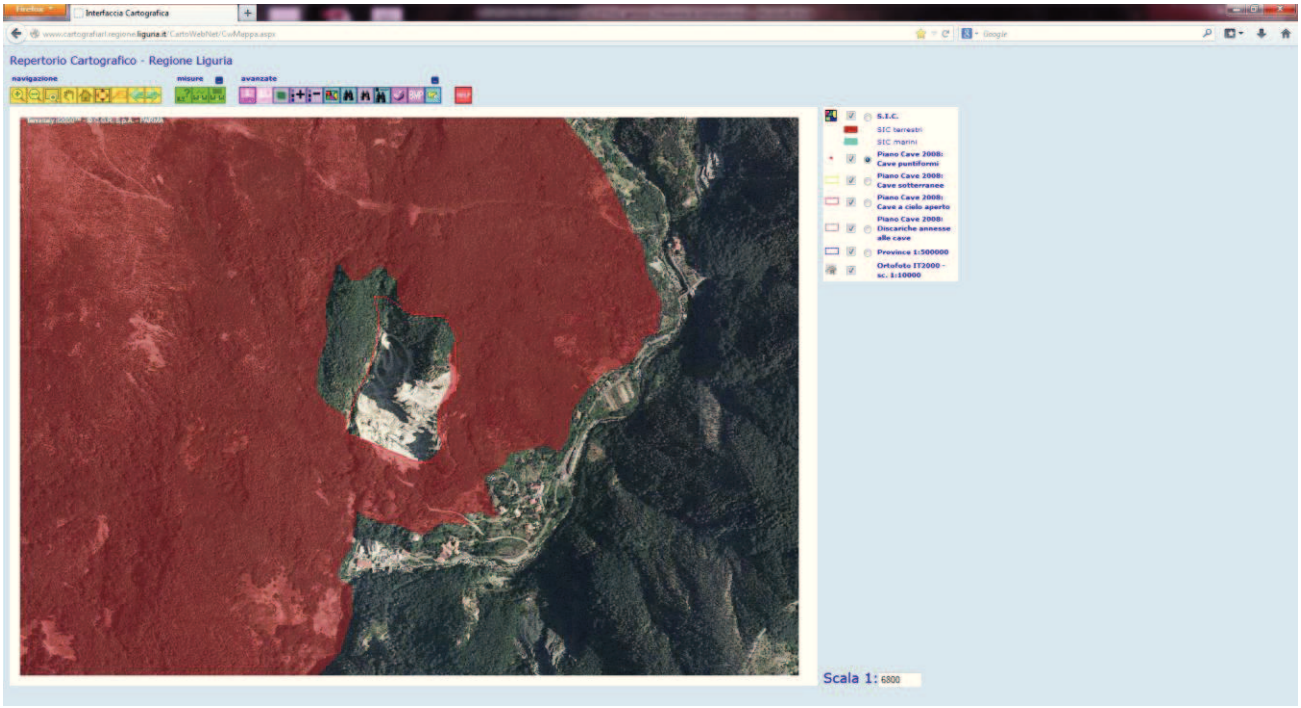
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20C
Descrizione Variante	var con pino marittimo



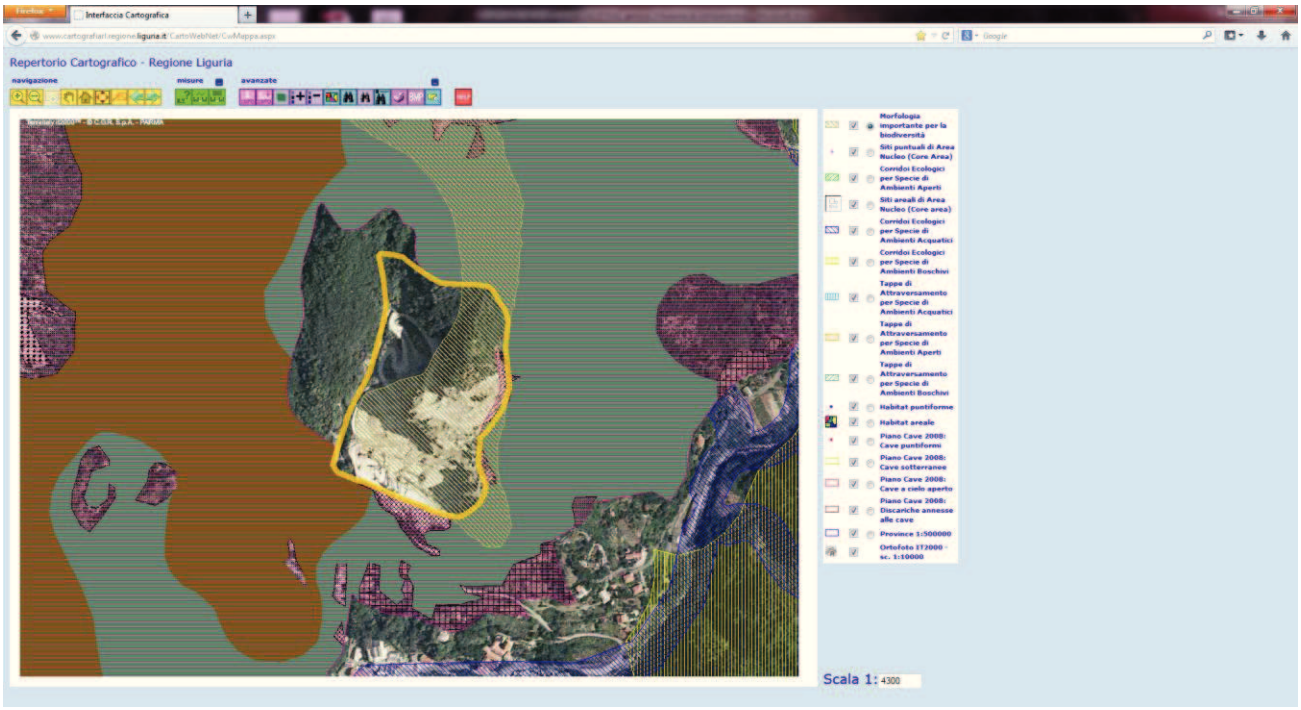
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331501
Codice Sito	IT1331501
Denominazione Sito	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DEL BEIGUA

L'attività di cava interferisce negativamente con gli habitat forestali e specie presenti sia all'interno della perimetrazione che all'esterno.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.
Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Conclusioni.
Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

.." la zona oggetto di intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate ..... Ora, in particolar modo il regime ANI – MA e cioè il mantenimento di aree non insediate, esclude palesemente secondo la normativa del piano territoriale di coordinamento paesistico, un intervento come quello in questione....."..(**segnalazione sentenza TAR Liguria 531/06 - cave).**

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Alla luce di quanto,

Considerato le forme di coltivazione previste per l'area, la morfologia del luoghi molto acclivi, la naturalità degli stessi non risulta condivisibile con le esigenze tali da sopportare il carico ambientale del territorio in questione. Non appare leggittima inoltre la presenza di tali ambiti in aree classificate dal PTCP assetto insediativo come ANI-MA, all'interno di aree naturali.

Vista la situazione in atto

Si chiede la previsione di mantenimento con richiesta di cancellazione dal PTRAC e di predisposizione di un progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza.

Cava Tre Fontane (16 GE) Comune di Montoggio.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:
- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:
- buona parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

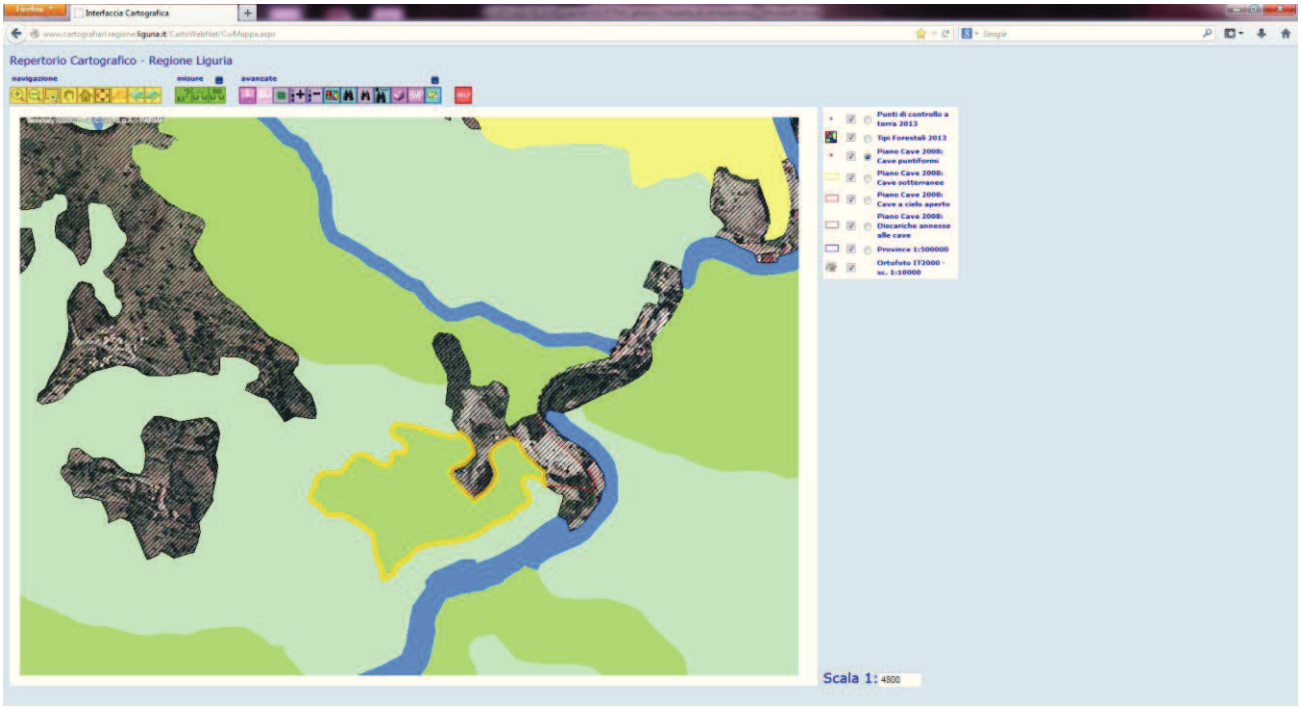
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA40X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO NEUTROFILO
Variante	CA40X

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Variante	OS30X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

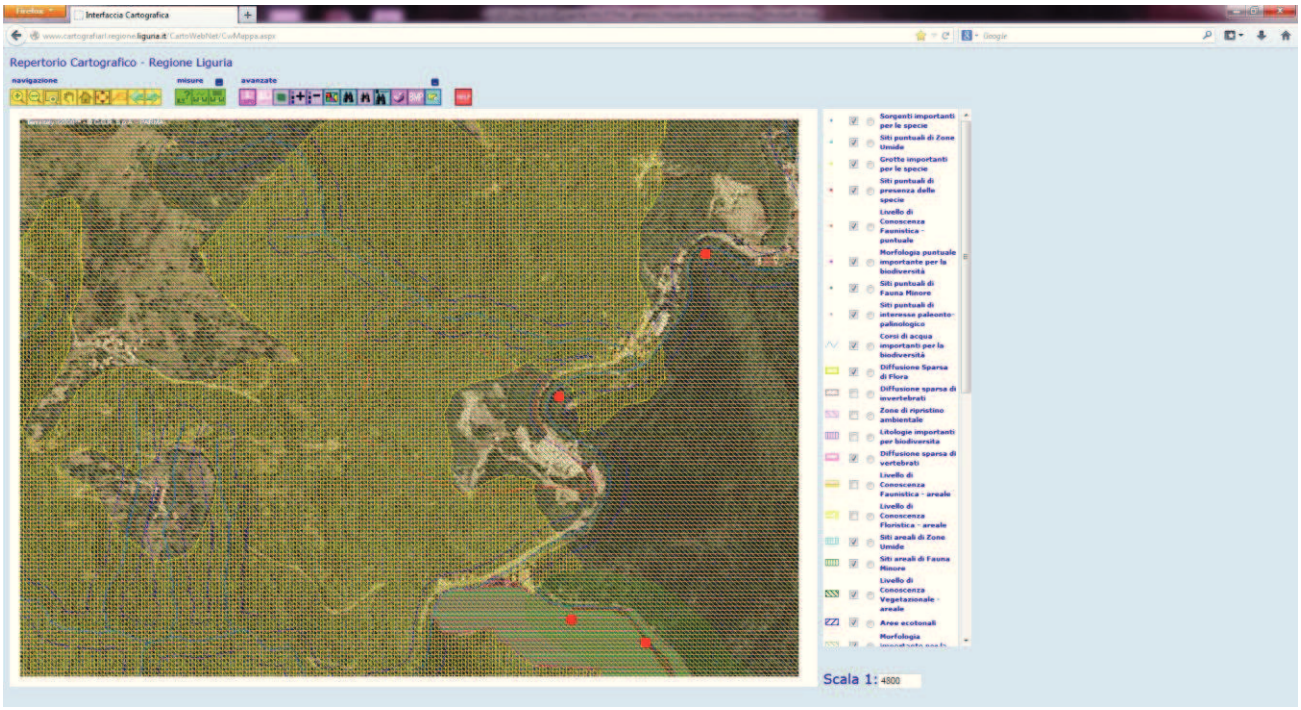
Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:
Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

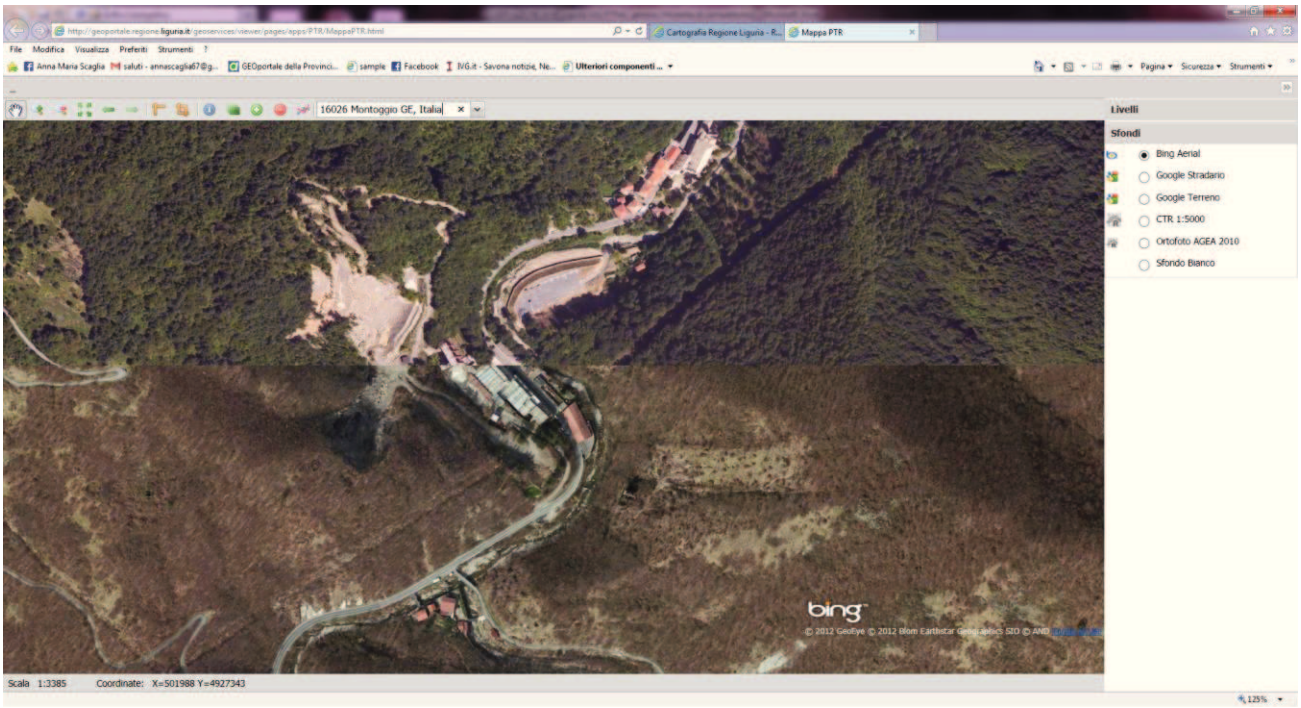


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Numerosi elementi di biodiversità

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Considerata la situazione sullo stato dei luoghi all'anno 2012, dove parte dell'areale si presenta ancora integro e sono visibili fronti di erosioni attive;

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000.

CAVA ARBISCI - 17 GE, CAVA CAMPUETTIN 18GE, CAVA ERBO ISCIOLI 21 GE, CAVE MAENCHE – 23GE, CAVA SOPRA LA FONTANA 24 GE, CAVA VENTUIN II 25GE, CEISENA-PIAN DI FIENO 26 – GE, COSTALUNGA 26 BIS GE IN COMUNE DI NE,' COSTA DEI SERGI -27GE.

NELLE SCHEDE SI LEGGE.

Nome Cava	Arbisci
Comune	NE
Località	Arbisci di Reppia
Numero Foglio CTR 10000	232020
Numero Tavola 25000	27

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipo Cava	cava di tipo D
Tipologia Materiale	**Serpentina utilizzata per la realizzazione di riempimenti e sottofondi stradali**
Sistema di Coltivazione	**a cielo aperto**
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	**con esplosivo e meccanico**

Sigla	27 GE
Nome Cava	Polo di Calcare
Comune	NE
Località	Costa dei Sergi
Numero Foglio CTR 10000	232020
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	nuova localizzazione
Tipologia Materiale	Calcare utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali marittime e fluviali
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico

Sigla	26 GE
Nome Cava	Polo di Calcare
Comune	NE
Località	Pian di Fieno
Numero Foglio CTR 10000	232020
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo E

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipologia Materiale	Calcare utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali: sabbia, ghiaia, pietrisco
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico
Viabilità di Collegamento	Si conferma la viabilita' esistente
Parametri Edilizi	Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio
Disposizioni Particolari	**Cava ricadente in un'area individuata come di interesse carsico, ai sensi della Lr. 13 Prile 1990, n. 14, con D.G.R. n: 6665 del 23.09.1994**

Sigla	26 BIS GE
Nome Cava	Costalunga
Comune	NE
Località	Pian di Fieno
Numero Foglio CTR 10000	232020
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo E
Tipologia Materiale	Calcare utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali: sabbia, ghiaia, pietrisco
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico
Viabilità di Collegamento	Si conferma la viabilita' esistente
Parametri Edilizi	Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio
Disposizioni Particolari	**Cava ricadente in un'area individuata come di interesse carsico, ai sensi della Lr. 13 Prile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23.09.1994**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Sigla	25 GE
Nome Cava	Ventuin II
Comune	NE
Località	Pian di Fieno
Numero Foglio CTR 10000	232060
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo B
Tipologia Materiale	Calcare utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia,pietrisco; massi per difese spondali marittime e fluviali.
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico

Sigla	24 GE
Nome Cava	Sopra la Fontana
Comune	NE
Località	Nascio
Numero Foglio CTR 10000	232060
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo B
Tipologia Materiale	Oficalcite utilizzata per la realizzazione di rivestimenti esterni ed interni
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico
Viabilità di Collegamento	Si conferma la viabilita' esistente

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Parametri Edilizi	E' consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria delle volumetrie esistenti
Disposizioni Particolari	Stante le caratteristiche della formazione in posto la sistemazione finale del sito dovrà darsi carico di valutare le eventualita' di salvaguardare i superiori interessi scientifici mediante la realizzazione di pareti su cui evidenziare le caratteristiche petromineralogiche del materiale.

Sigla	21 GE
Nome Cava	Erbo Iscioli
Comune	NE
Località	Bosco di Erbo
Numero Foglio CTR 10000	232060
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo A
Tipologia Materiale	Oficalcite utilizzate per la realizzazione di muri faccia a vista e per rivestimenti.
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	meccanico

Sigla	18 GE
Nome Cava	Campuettin
Comune	NE
Località	Campuettin
Numero Foglio CTR 10000	232060
Numero Tavola 25000	27
Tipo Cava	cava di tipo D
Tipologia Materiale	Oficalcite rossa e verde utilizzata per rivestimenti interni ed esterni
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Modalità di Coltivazione	di	fronte unico
Sistema di Abbattimento	di	con esplosivo e meccanico
Viabilità di Collegamento	di	La viabilita' esistente deve essere sistemata sotto il profilo idraulico
Parametri Edilizi		Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio
Disposizioni Particolari		Stante le caratteristiche della formazione in posto la sistemazione finale del sito dovra' darsi carico di valutare le eventualita di salvaguardare i superiori interessi scientifici mediante la realizzazione di pareti su cui evidenziare le caratteristiche petromineralogiche del materiale.

Nel RP si legge:
Questo ambito, che ricomprende la quasi totalità del comune di Ne, riveste una notevole importanza in quanto rappresenta, stante le caratteristiche geologiche delle formazioni rocciose poste sul versante orografico sinistro del torrente Graveglia, la principale fonte di approvvigionamento di materiali per usi edili-stradali e di blocchi per difesa spondale della parte di levante della provincia di Genova e delle zone a nord della provincia di La Spezia.

Risulta in fase di chiusura la cava "ARBISCI" (17 GE) - di serpentino utilizzato per la realizzazione di riempimenti e sottofondi stradali - in quanto è stata riscontrata la presenza di amianto;
è sospesa la cava "MAENCHE" (23 GE), di calcare per la produzione di inerti e per la realizzazione di muri faccia a vista, in quanto l'ex titolare dell'autorizzazione non risulta avere più la disponibilità dei fondi e comunque l'intervento assentibile come cava di tipo D potrà essere limitato all'estrazione di 80.000 mc.

E' in attività la cava "VENTUIN II" (25 GE), di calcare per la produzione di inerti e massi per difese spondali, con una potenzialità residua di circa 300.000 mc.

Dall'approvazione del Piano ad oggi è stato approvato il progetto di coltivazione della cava "COSTALUNGA" (26 GE), inserita nel Piano come cava di tipo E di calcare utilizzato per la produzione di inerti (200.000 mc.); all'interno della scheda di Piano è inserito un altro areale di cava di tipo E, ad oggi non autorizzato.

Sulla cava "COSTALUNGA" nel mese di aprile si sono verificati scoscendimenti di roccia nella parte centrale del fronte riversando materiale sia sulla strada provinciale n. 26, sia sul sottostante Torrente Graveglia. A

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

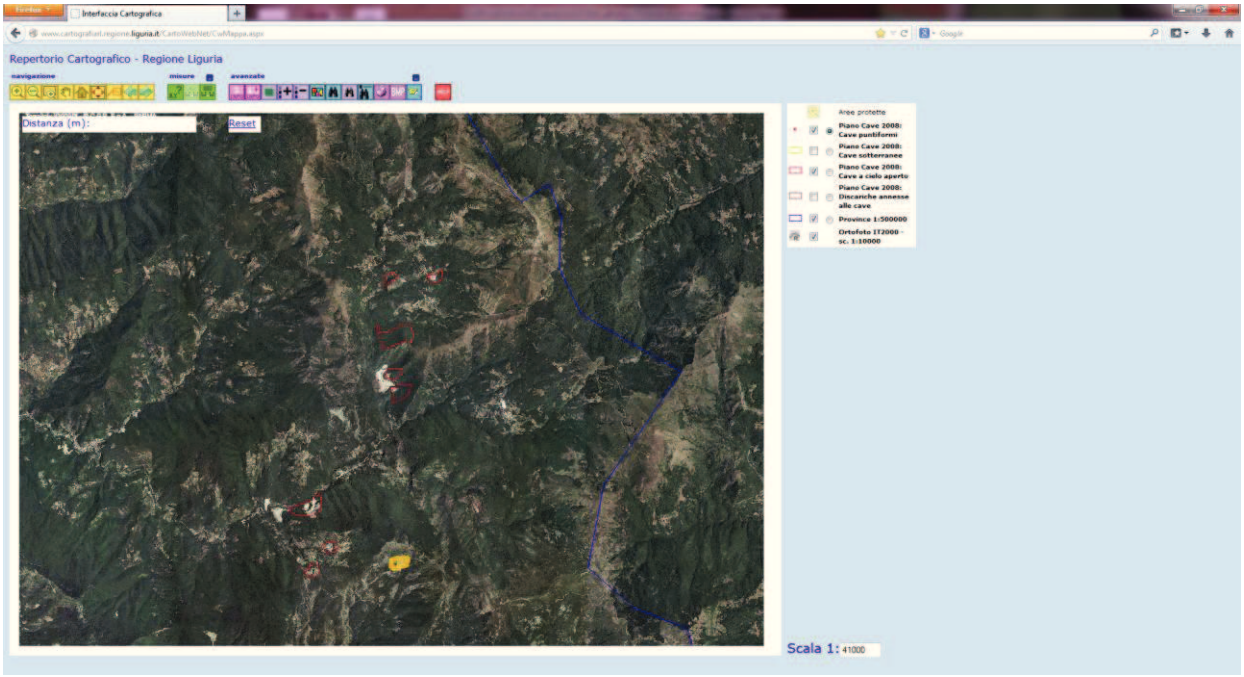
seguito di tale evento è stato assunto un provvedimento cautelativo ex art. 674 del DPR n. 128/59 per la messa in sicurezza del fronte di cava.
Non è in oggi autorizzato il nuovo polo estrattivo di calcare (27 GE) previsto in località Costa dei Sergi del comune di Ne.

La cava "COSTALUNGA", autorizzata come cava di tipo E, è stata oggetto, nel mese di aprile 2003, di uno scoscendimento di roccia nella parte centrale e sinistra del fronte, in zona in cui non era stato effettuato alcun intervento preparatorio alla coltivazione.
Il Decreto dirigenziale di approvazione del progetto di messa in sicurezza del fronte prescrive che, non appena ultimati gli interventi progettati, la Ditta Frantoio del Tigullio S.r.l. richieda apposita autorizzazione di variante al programma di coltivazione a suo tempo autorizzato, in quanto il movimento di dislocazione ha modificato sostanzialmente l'assetto del sito.
Da indagini compiute dalla Ditta è emerso che le condizioni geomorfologiche rimangono sfavorevoli nell'intorno del fronte e che la messa in sicurezza dello stesso richiede un areale più ampio rispetto a quello previsto dal Piano Cave.
Istanza accolta.
• Ampliamento perimetro cava "COSTALUNGA" (26 GE) in località Pian di Fieno, comune di Ne.
• Non accolta l'istanza della Società Cave di Arzeno S.a.s.
DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008
• Non accolta l'istanza della Società Cave di Arzeno S.a.s.
VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE A TTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008
Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:
• il previsto polo di calcare contraddistinto dalla sigla 27GE è stato autorizzato con la denominazione "Costa dei Sergi";
• è stato autorizzato il polo di calcare contraddistinto dalla sigla 26GE che è stato denominato "Ceisena". La coltivazione" della cava è stata condizionata sia alla cessazione della cava "Costalunga" (che nel frattempo ha concluso la coltivazione e la ricomposizione ambientale senza utilizzare l'ampliamento autorizzato nel 2008) e sia al completamento della coltivazione della cava "Ventuin II" (di cui è prevista la cessazione entro il 2013, mentre la ricomposizione ambientale, già in parte realizzata, richiederà tempi di completamento maggiori).

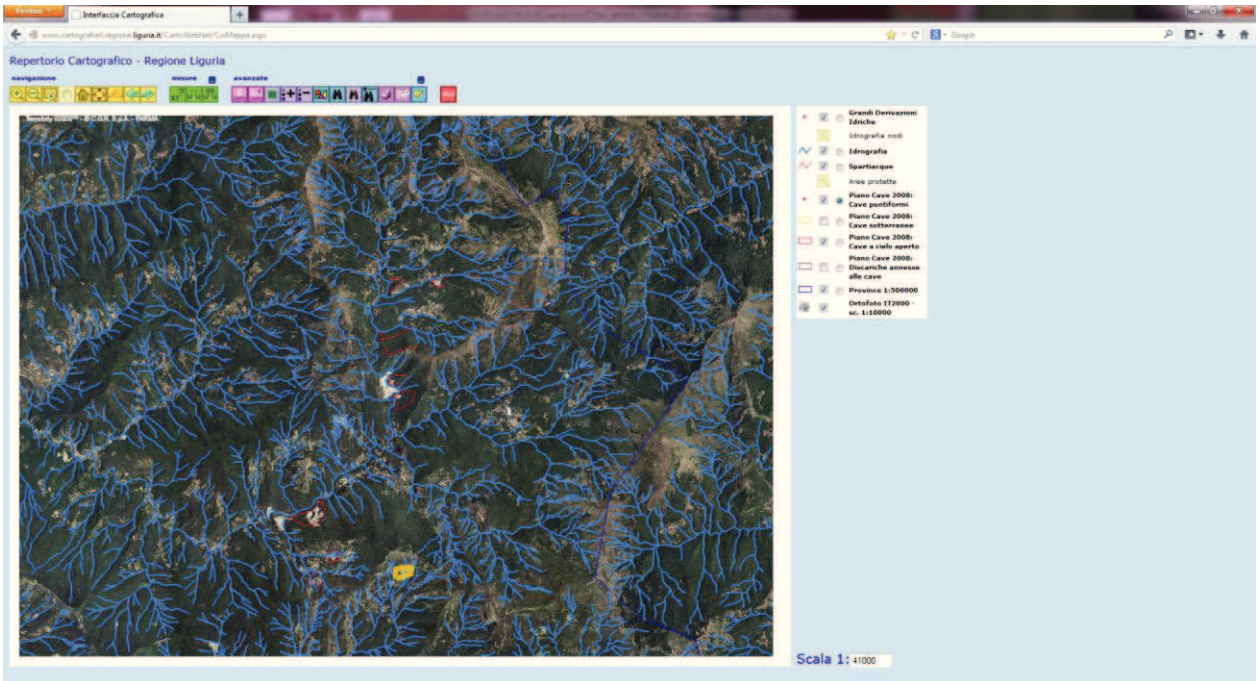
Osservazioni.
Come si può notare dalle ortofoto in un'area della lunghezza di circa 5 km lineari di distanza per una larghezza di circa 1.5 km lineare, sono presenti n. 9 cave a cielo aperto.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



si ritiene portare a conoscenza quali sono gli impatti di tali attività sugli elementi di seguito riportati nell'areale qui sopra indagato:

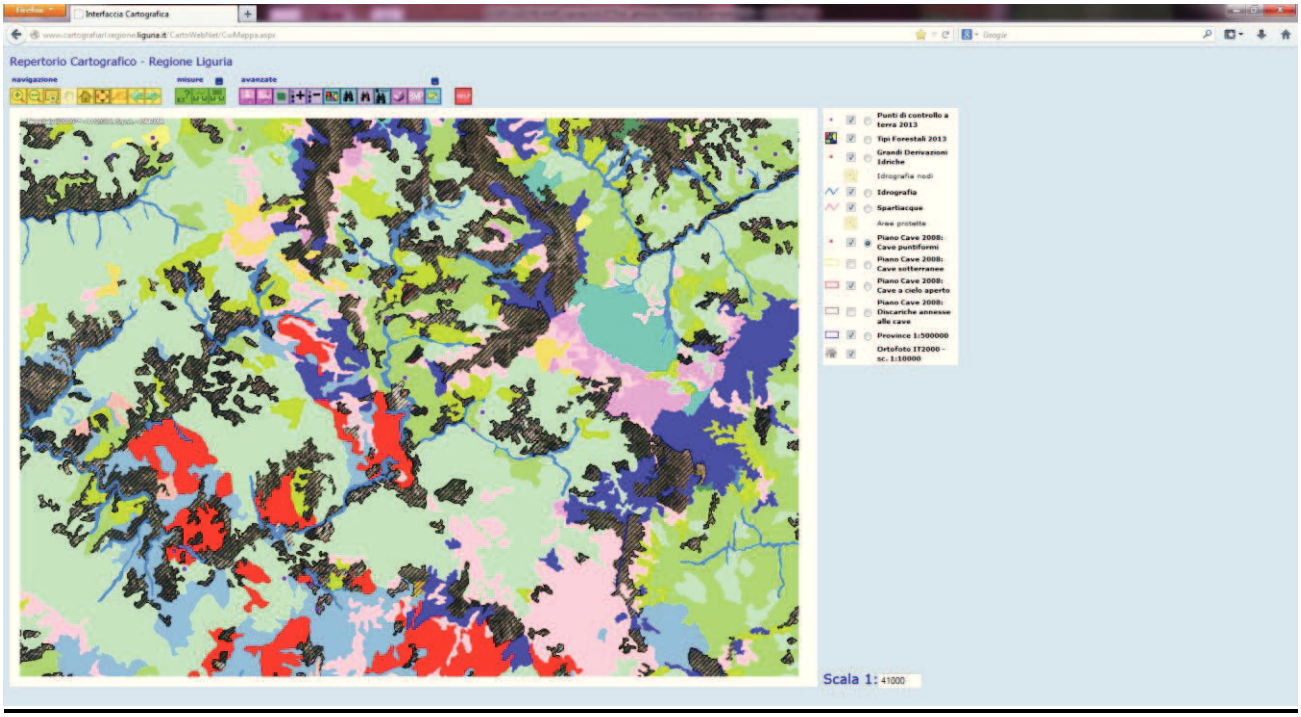


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza all'interno dell'areale di numerosi reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipologie forestali nell'areale.

Alcune oggetto di tutela:

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20X

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

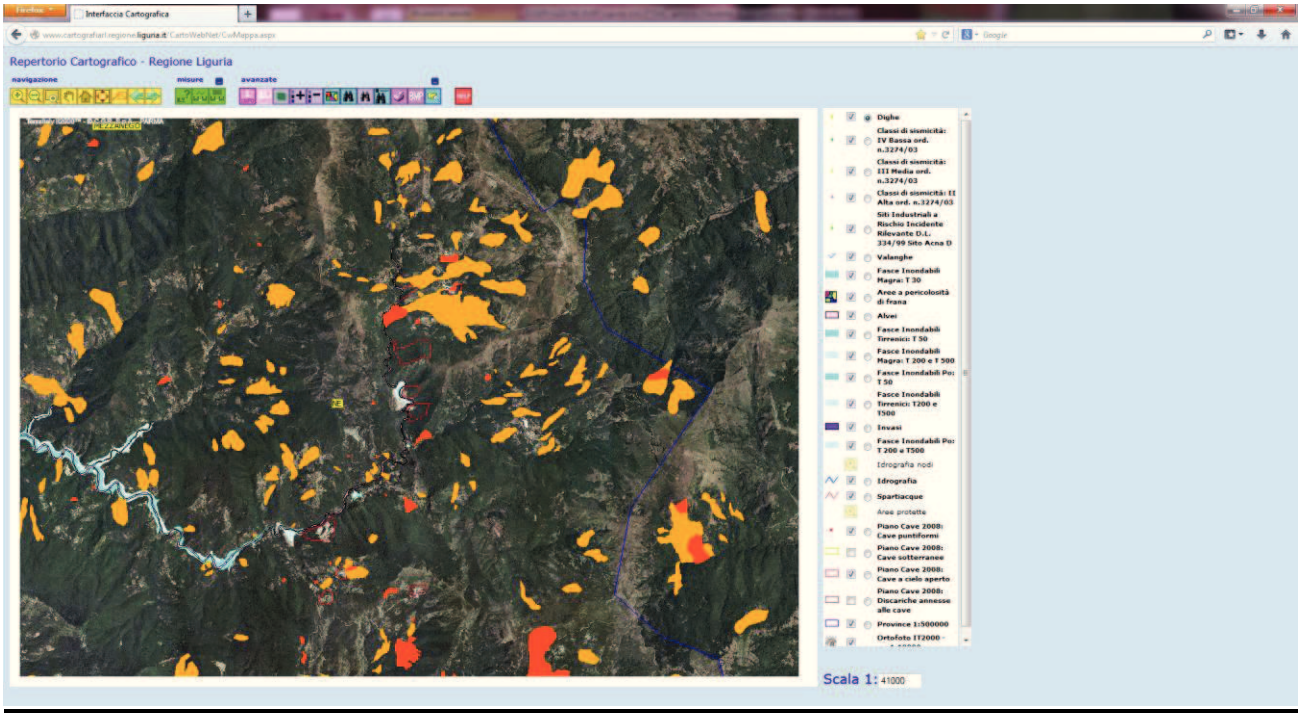
Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE20X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA MESOXEROFILA
Variante	LE20B
Descrizione Variante	var con castagno

Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM40X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante	AM40X

ategoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS30X
Descrizione Tipo Forestale	BOSCAGLIE D'INVASIONE
Variante	BS30X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di frane elevate e molto elevate in corrispondenza di almeno 3 cave.

interferenza delle 9 cave con i S.I.C.

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331909
Codice Sito	IT1331909
Denominazione Sito	**M. ZATTA - P.so DEL BOCCO - P.so CHIAPPARINO - M. BOSSEA**
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DELL'AVETO

Nella relativa scheda si legge:

La zona è caratterizzata da spartiacque, valichi, estesi affioramenti rocciosi, strutture a terrazzo, paleofrane e aree lacustri. Sono inoltre presenti numerosi rii e sorgenti. Affiorano a N le argilliti di Giaiette, (argilliti, arenarie, calcareniti) le arenarie del M. Zatta, presso il passo del Bocco troviamo serpentiniti intercalati a basalti. La faggeta e le formazioni a bosso sono di notevole valore. Il sito rientra nel Parco Regionale

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

dell'Aveto L.R. n° 50/1989, L.R. 50/19/12/1989 e succ. modifiche. Inoltre è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/1985. E' compresa la foresta demaniale regionale: M. Zatta di 98 ha. (boschi ad alto fusto di faggio).
Comprende almeno tre tipi di habitats di notevole valore: una faggeta evoluta, praterie di crinale talora con significative popolazioni di orchidee e peculiari formazioni a Buxus. Queste ultime, caratterizzate anche da endemiti e da diverse specie vegetali legate in modo più o meno esclusivo ai substrati ofiolitici, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All I della direttiva 92/43 CEE, tra gli habitats di interesse comunitario prioritario. Fra gli animali sono da segnalare una specie prioritaria per la 92/43 CEE e numerosi endemiti di rilievo. Diverse sono le specie protette ai sensi di convenzioni/direttive internazionali

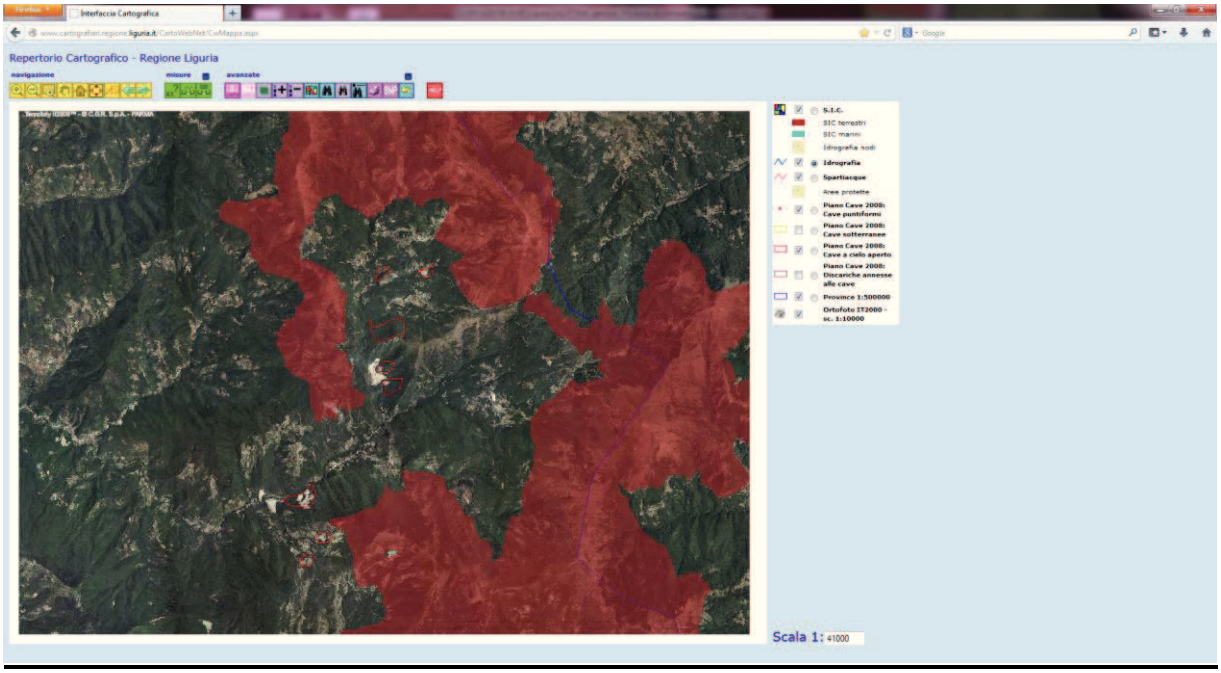
Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1342806
Codice Sito	IT1342806
Denominazione Sito	**M. VERRUGA - M. ZENONE - ROCCAGRANDE - M. PU**
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	REGIONE LIGURIA

NELLA RELATIVA SCHEDA SI LEGGE:

Zona di versante con presenza di culminazioni e di aree di fondovalle. In tutta l'area sono presenti estesi affioramenti rocciosi; ad E del M. Roccagrande si trovano zone umide situate in zone piane e orlate da terrazzi. In quest'area affiorano terreni calcarei ed ofiolitici. Nello stagno di Rocca Grande si segnalano resti archeologici risalenti all'olocene di notevole interesse.
Il substrato, prevalentemente ofiolitico, permette il ristagno di acqua negli avvallamenti e la formazione di piccoli stagni con habitat e specie di notevole interesse floristico e faunistico. Alcuni habitat, con caratteri di unicità (formazioni a Buxus e Genista salzmanni) sono stati proposti dalla Regione Liguria come prioritari per l'inserimento nell'All. I della direttiva 92/43. Nello stagno di Rocca Grande si segnalano resti archeologici risalenti all'Olocene. Il sito ospita , oltre a specie e habitat prioritari della direttiva 92/43 CEE, un gran numero
di taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed endemiti di particolare rilevanza

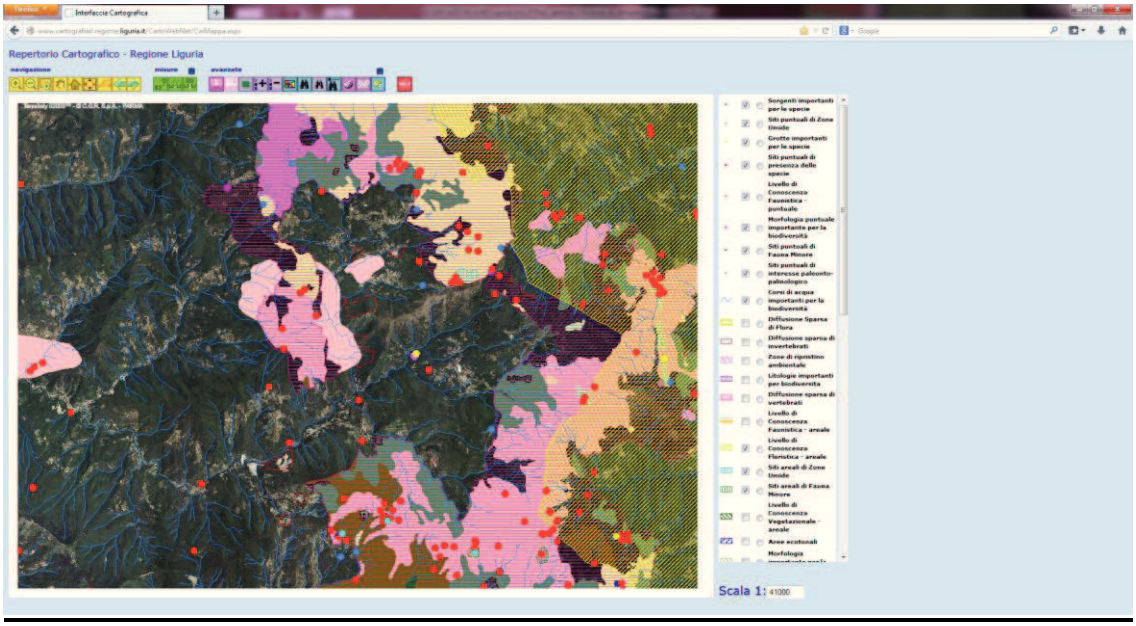
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza delle 9 cave nell'areale dei due S.I.C.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

habitat rete natura, rete ecologica e siti puntuali di specie

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale dove sono presenti le 9 cave, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

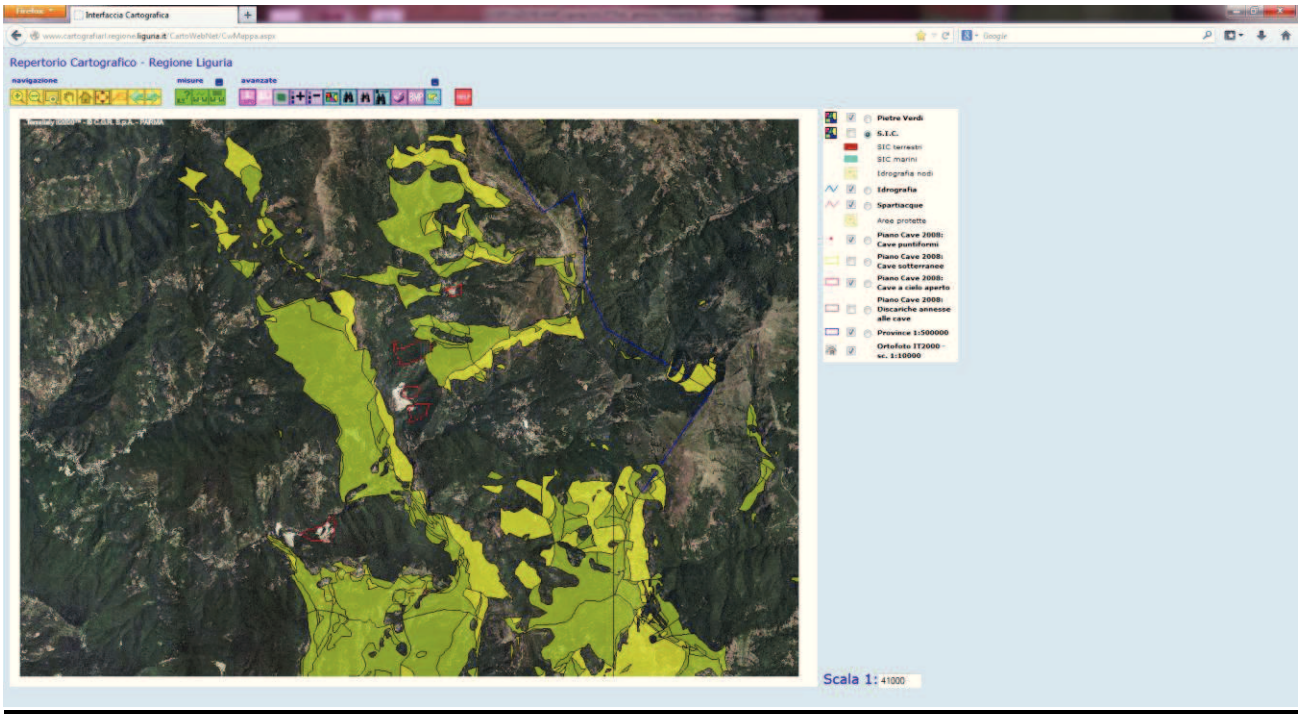
Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi:

Identificativo	3411
Litologia	SERPENTINITI
Comune	NE
Provincia	GENOVA

Identificativo	743
Litologia	BRECCE DI MONTE CAPRA
Comune	NE
Provincia	GENOVA

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	3338
Litologia	LITOFACIES DELLE SERPENTINITI BRECCIATE
Comune	NE
Provincia	GENOVA
Identificativo	3340
Litologia	SERPENTINITI
Comune	NE
Provincia	GENOVA

Le aree con presenza di pietre verdi interessano 5 siti delle 9 cave presenti nell'areale.

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

WWF Italia
Delegato Liguria

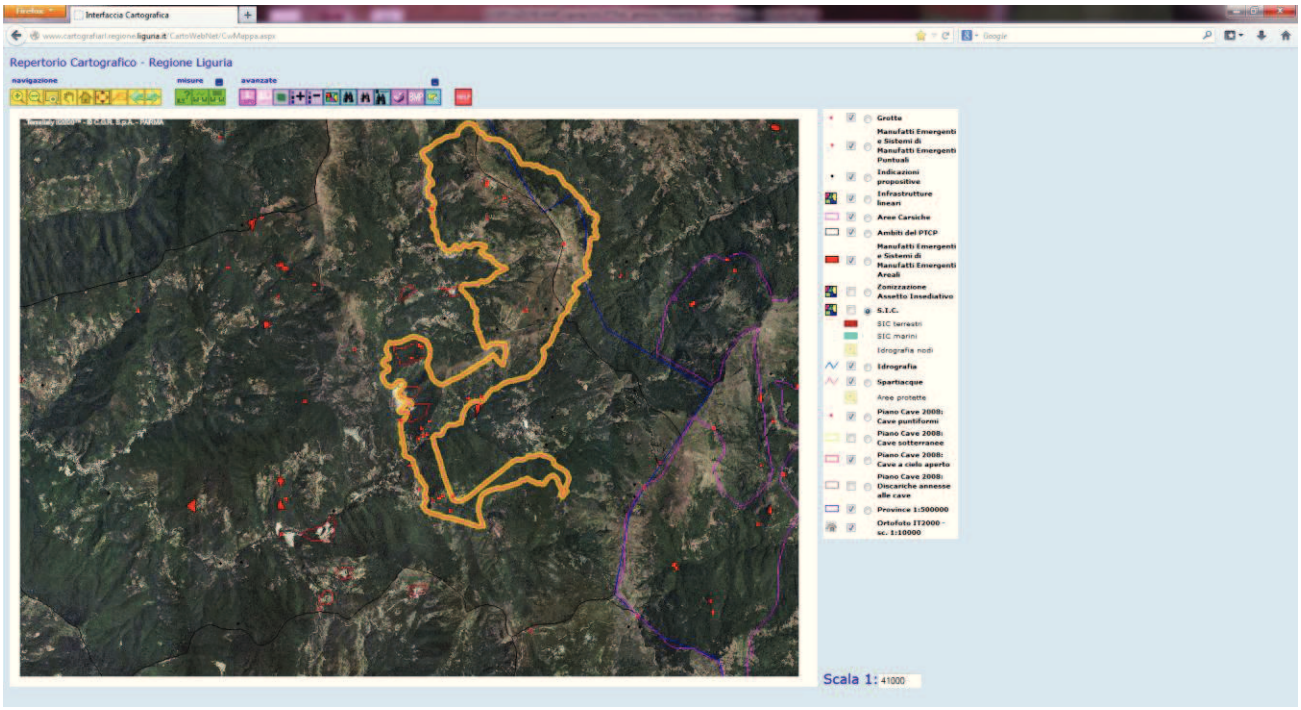
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

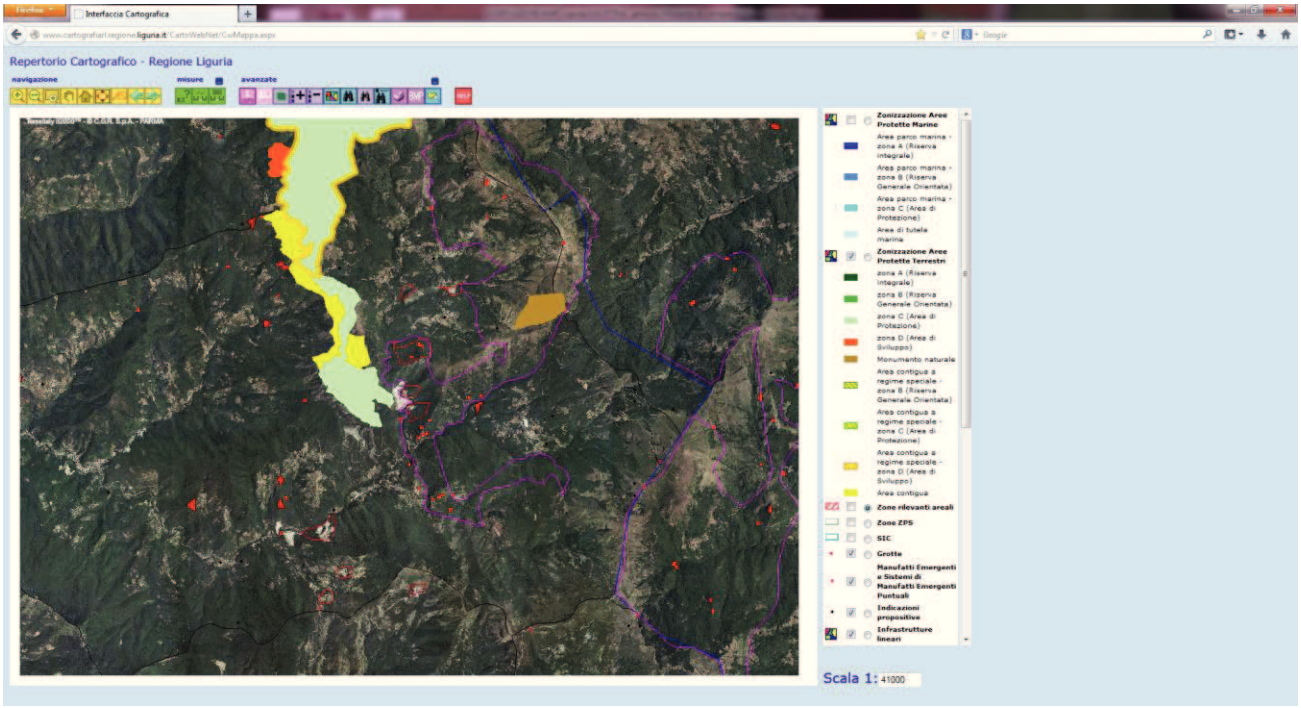


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it
Presenza di aree carsiche oggetto di tutela e salvaguardia con presenza di varie grotte censite.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	38
Codice Area	GE-36
Nome Area	ALTA VAL GRAVEGLIA



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Denominazione Area Protetta Parco Naturale Regionale dell'Aveto
Provvedimento Istitutivo Area Protetta Legge Regionale 12 22/02/1995

Vista la situazione in atto

Si chiede la cancellazione dal PTRAC e di predisposizione di ogni singolo progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza dei siti di cava con presenza di pietre verdi, mentre per le altre si chiede la perimetrazione dell'areale ai soli fronti estrattivi mantenendo la naturalità delle aree non ancora oggetto di escavazione e di tutela degli habitat e specie presenti.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVA POLO DI SERPENTINO M. TE SQUAQUORI IN COMUNE DI ROSSIGLIONE (GE) SIGLA GE29

nel RP si legge :
Cave e discariche
In tale ambito il Piano individua un solo polo estrattivo (29 GE), in comune di Rossiglione, in oggi non autorizzato, su un'area ove in passato è stata esercitata un'attività estrattiva volta alla coltivazione di serpentino, che necessita di interventi di bonifica dei fronti residui (cava di tipo E).
Peraltro il materiale presente in posto (serpentino) è litotipo a rischio amianto e pertanto in attesa di approfondimenti sul tema del rischio amianto si ritiene opportuno inserire la seguente disposizione particolare: "L'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata solo successivamente all'effettuazione di analisi che escludano la presenza di amianto sulle rocce in posto ovvero all'approfondimento conoscitivo sui criteri di coltivazione e utilizzo del serpenti no con presenza di amianto nei limiti di legge."

La Giunta regionale con propria deliberazione n. 548 del 25.5.2007 ha dato mandato, tra l'altro, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAL) di effettuare ai sensi della L.r. n. 20/2006 per l'anno 2007 una verifica sul polo di *Serpentino* ***in oggetto.***
ARPAL con nota n. 9011 *del 10.8.2007,* ***ha comunicato in sintesi quanto segue.***
1. I campioni prelevati, rappresentativi dei litotipi osservati in affioramento sul versante naturale, hanno mostrato la rilevante diffusione di fratture caratterizzate dalla presenza di un variabile riempimento di minerali ad abito fibroso. Tali minerali si rilevano sia in fasci di linee compatte, sia in taluni casi come fibre e fibrille distaccate e disperse nel detrito rilasciato spontaneamente dal campione.
In termini quantitativi, si può quindi concludere che la presenza di materiali riconducibili ad amianto è accertata.
2. La determinazione quantitativa del contenuto di amianto e, in particolare, la valutazione della pericolosità del materiale tramite determinazione dell'Indice di rilascio non rientra tra gli obiettivi delle presenti verifiche. Tuttavia, la casistica fino ad oggi osservata in analoghe tipologie porta a ritenere che anche in questo caso il valore dell'indice di rilascio, da determinarsi comunque sui materiali eventualmente prodotti e destinati al commercio, possa risultare mediamente inferiore al limite di legge di cui al D.M. 14.05.1996 e, di conseguenza, consentire interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza del fronte con utilizzo dei materiali.
3. La presenza di amianto dovrà essere tenuta in debita considerazione sotto tutti i punti di vista in prospettiva dei possibili interventi sistematori. Per gli specifici aspetti relativi all'utilizzo dei materiali che deriverebbero dalle sistemazioni e riprofilature, si dovrà tener conto che, nel caso l'intervento si configurasse come attività estrattiva, ai sensi del punto 81 dell'Ali. 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione

WWF Italia
Delegato Liguria

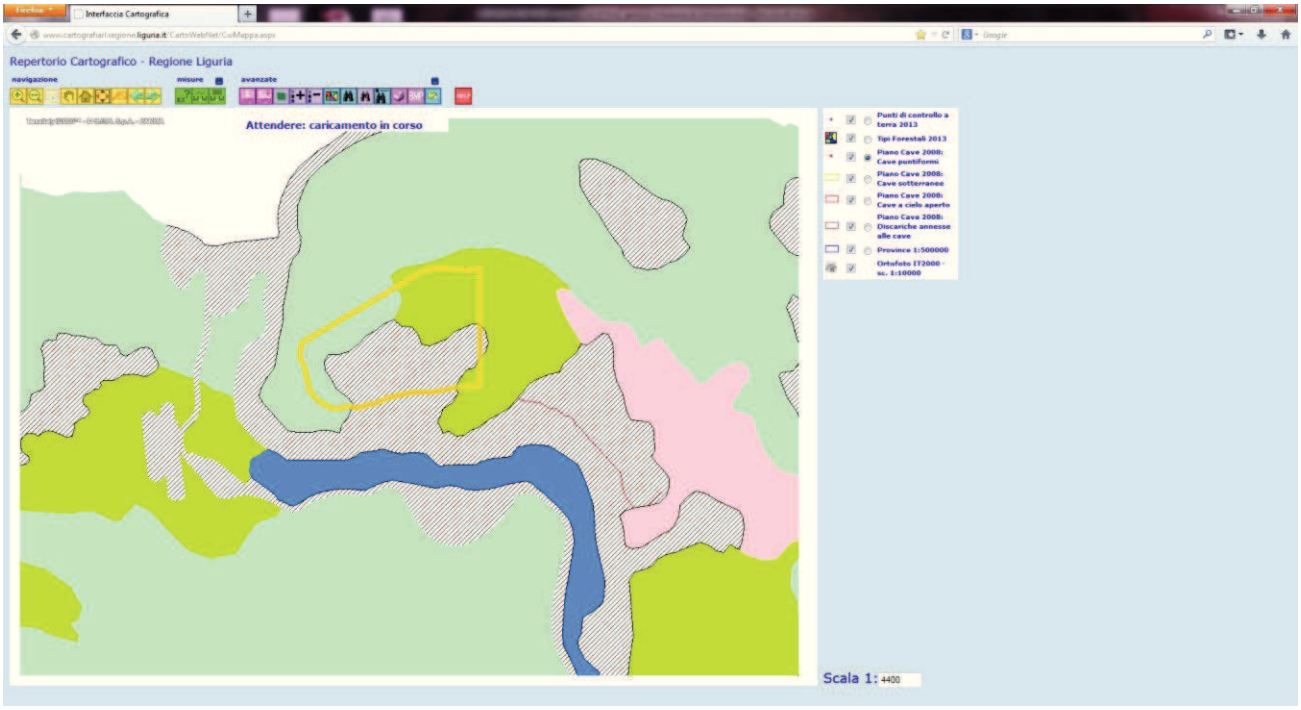
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

dell'Indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc ..

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 303** del 10 **marzo 2009
Inserimento disposizione particolare "Il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, così come previsto dalle N.d.A. del Piano stralcio per l'Asseto Idrogeologico del fiume Po; ai sensi del punto 81 dell'allegato 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali estratti dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc.".
VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE A TTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008
Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipi forestali
Presenza di :

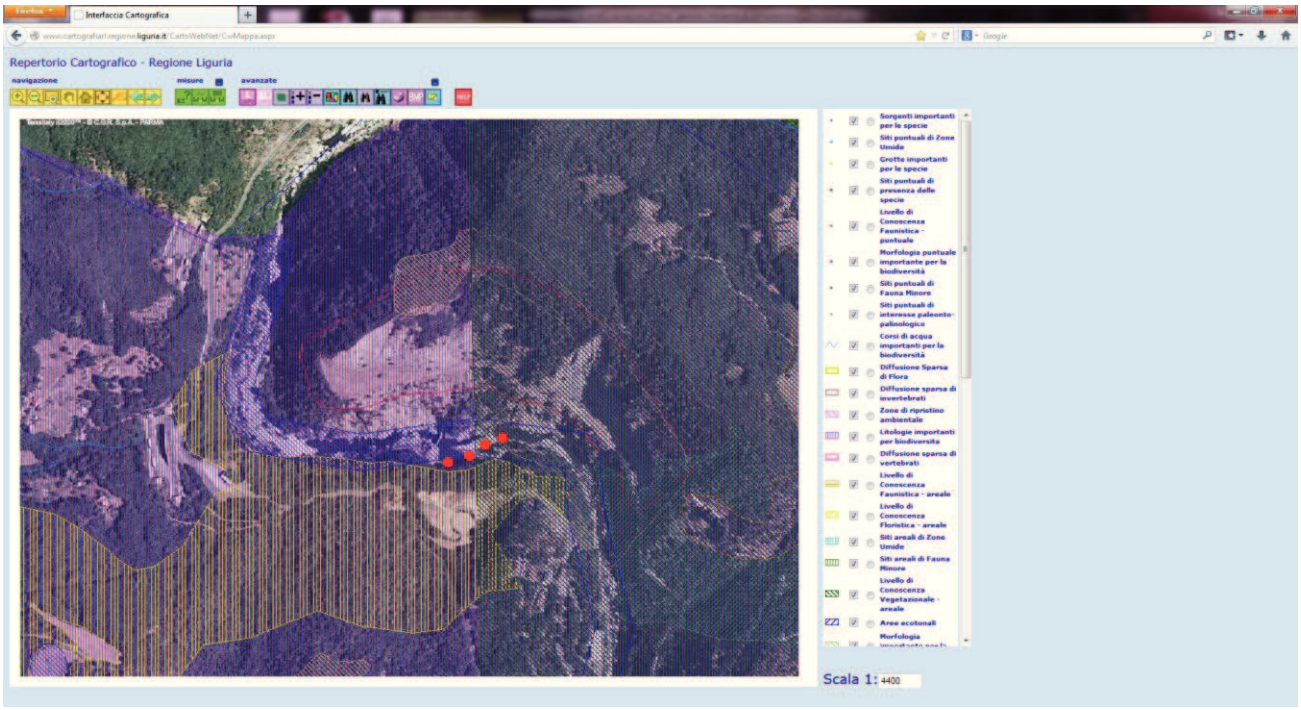
Categoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS30X
Descrizione Tipo Forestale	BOSCAGLIE D'INVASIONE
Variante	BS30X

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA30X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante	CA30A
Descrizione Variante	var con rovere e/o roverella

Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM40X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante	AM40X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.
Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

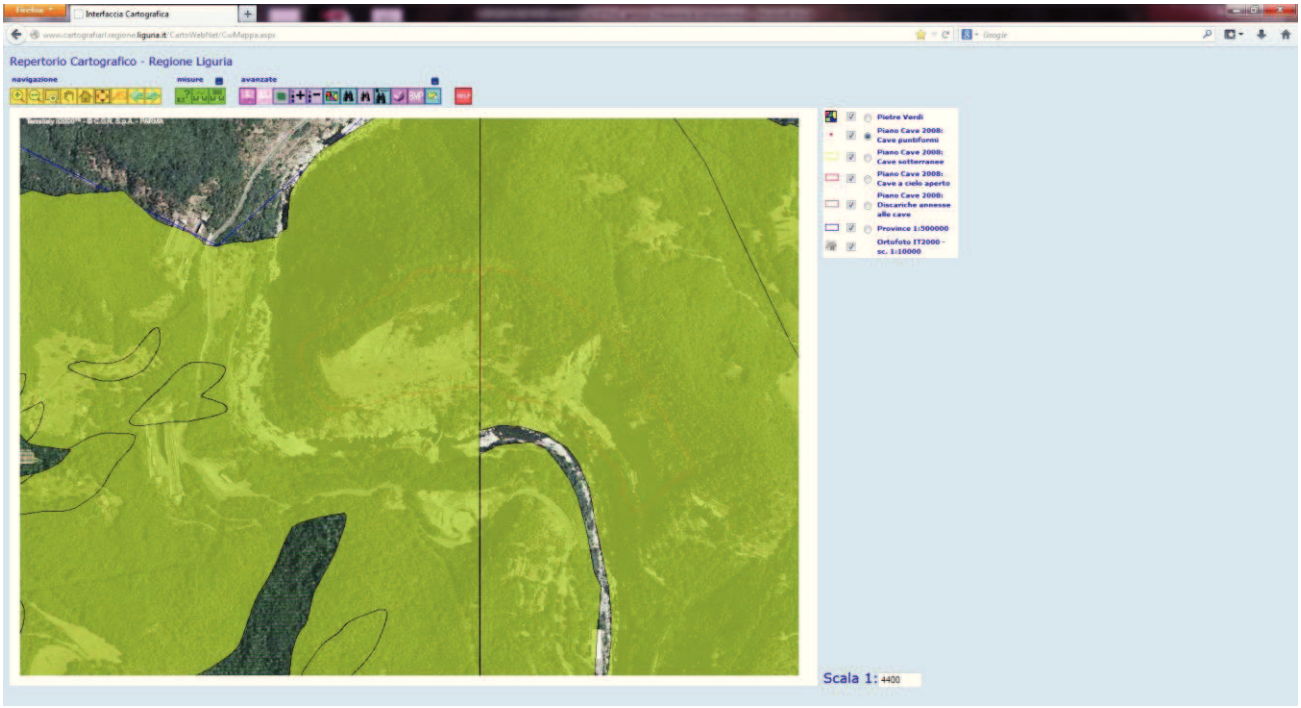
Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali
La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.
Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:
"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).
Conclusioni.
Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:
Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Pietre Verdi

Risultato della Selezione

Identificativo	4853
Litologia	SERPENTINOSCISTI ANTIGORITICI DEL BRIC DEL DENTE
Comune	ROSSIGLIONE
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	212.1
Nome Squadro	Tiglieto

Identificativo	564
Litologia	SERPENTINOSCISTI ANTIGORITICI DEL BRIC DEL DENTE

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Comune	ROSSIGLIONE
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.4
Nome Squadro	Campo Ligure

Area interessata in passato da attività estrattiva volta alla coltivazione di serpentino. L'area pur necessitando di interventi di bonifica dei fronti residui, non può essere oggetto di ulteriori escavazioni vista la pericolosità di tipo sanitario che tale attività potrebbe comportare.

Nella relativa scheda del PTRAC si legge :

TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

…Serpentino utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali: sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali marittime e fluviali….

Sistema di abbattimento: **Con esplosivo** e meccanico.

- **VIABILITA' DI COLLEGAMENTO**

Il progetto di coltivazione dovra' darsi carico di individuare, tramite l'elaborazione di uno studio organico d' insieme di cui all'art. 32 bis delle N.d.A. del P.T.C.P., il tracciato che assicuri il maggior rispetto dei valori paesistici posti in evidenza dalla documentazione del P.T.C.P. stesso.

P.Q.M.
SI RILEVANO LE SEGUENTI INCONGRUENZE:

In data 20/12/1996 veniva deliberato dal Consiglio Regionale con delib. N. 105, il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto come previsto dall'art. 10 della L.257/92. Dalla delibera regionale si evince che nella Regione Liguria sono presenti siti interessati da attività di estrazione di "pietre verdi" che possono contenere amianto e che tali sono considerati dalla vigente normativa;

- a seguito di tale delibera veniva effettuata dalla Regione Liguria ai sensi del DPR 8/8/1994 il censimento delle cave di pietre verdi con relativa cartografia (presente nell'allegato 1 delib. N. 105 Consiglio Regionale del 20/12/1996 - carta geolitologica in

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

scala 1:100.000) delle aree nelle quali sono presenti concentrazioni di amianti **tali costituire potenziali situazioni di pericolo o da richiedere un controllo nel caso di interventi di movimentazioni, con la predisposizione di linee guida**;
- dalla carta geolitologica si evince che le aree a potenziale rischio amianto sono suddivise in tre gruppi: **A,B,C**;
- Le linee di indirizzo regionale a norma del DPR 8/8/1994 (presente nell'allegato 2 delib. N. 105 Consiglio Regionale del 20/12/1996) prevedono:
1) **misure di controllo e di sicurezza nei confronti dei lavoratori addetti alle coltivazioni di cava e di salvaguardia dell'ambiente**, in particolare sul rilascio delle polveri aerodisperse nelle succitate aree. Inoltre sono previste in caso di presenza di concentrazione di fibre di amianto, comunicazioni tempestive da parte del datore di lavoro all'organo di vigilanza attenendosi scrupolosamente alle modalità e procedure di cui al D.M. n.251/1996 in merito alle valutazioni sul contenuto di amianto.
2) **per le aperture di nuovi poli estrattivi** sono previste durante la fase progettuale a norma della L.R. n.12/79 e succ. modifiche, l'esecuzione in via preliminare di prove su campioni di roccia affiorante al fine di determinare la presenza o meno di fibre di amianto.
3) **per la realizzazioni di opere edili, realizzazione di scavi, gallerie, etc.. che comportino movimentazioni e sbancamenti, sono previste procedure atte ad una maggiore sorveglianza delle possibili situazioni a rischio esposizione a fibre di amianto individuando** in particolare alcune fasi di controllo.
In fase realizzativa delle opere **è obbligo** in caso di lavori su rocce di tipo A,B,C, contenenti amianto, di **effettuare misurazioni di fibre nell'aria** ai fini della valutazione all'esposizione degli addetti e di notifica all'organo di vigilanza ai sensi del Dlgs 277/91, fornendo informazioni circa le risultanza sulle misurazioni dell'aria effettuate, i procedimenti di lavoro adottati, le misure di protezione previste, **la destinazione del materiale di risulta**.

Considerato che

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

Vista la situazione in atto

Si chiede la previsione di mantenimento con richiesta di cancellazione dal PTRAC e di predisposizione di un progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

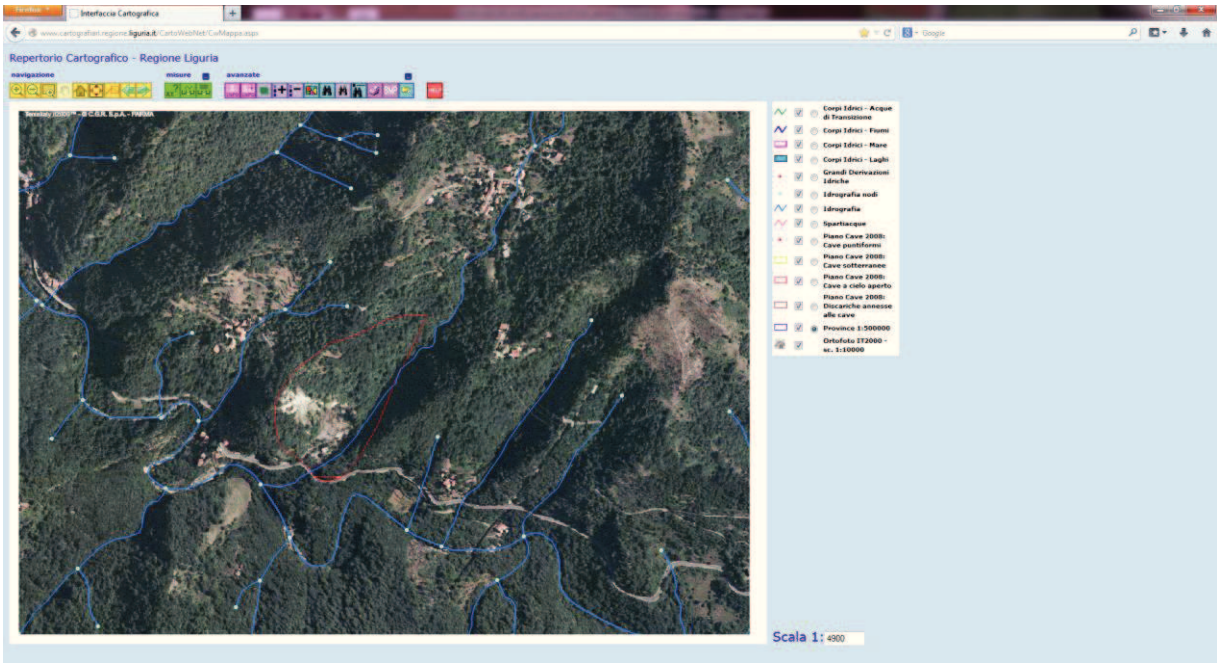
CAVA BAGONI (30 GE) COMUNE DI TORRIGLIA

Nel RP si legge:

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE A TTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008
Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:
• la coltivazione della cava denominata "Bagoni" (30 GE), pur autorizzata è sospesa.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

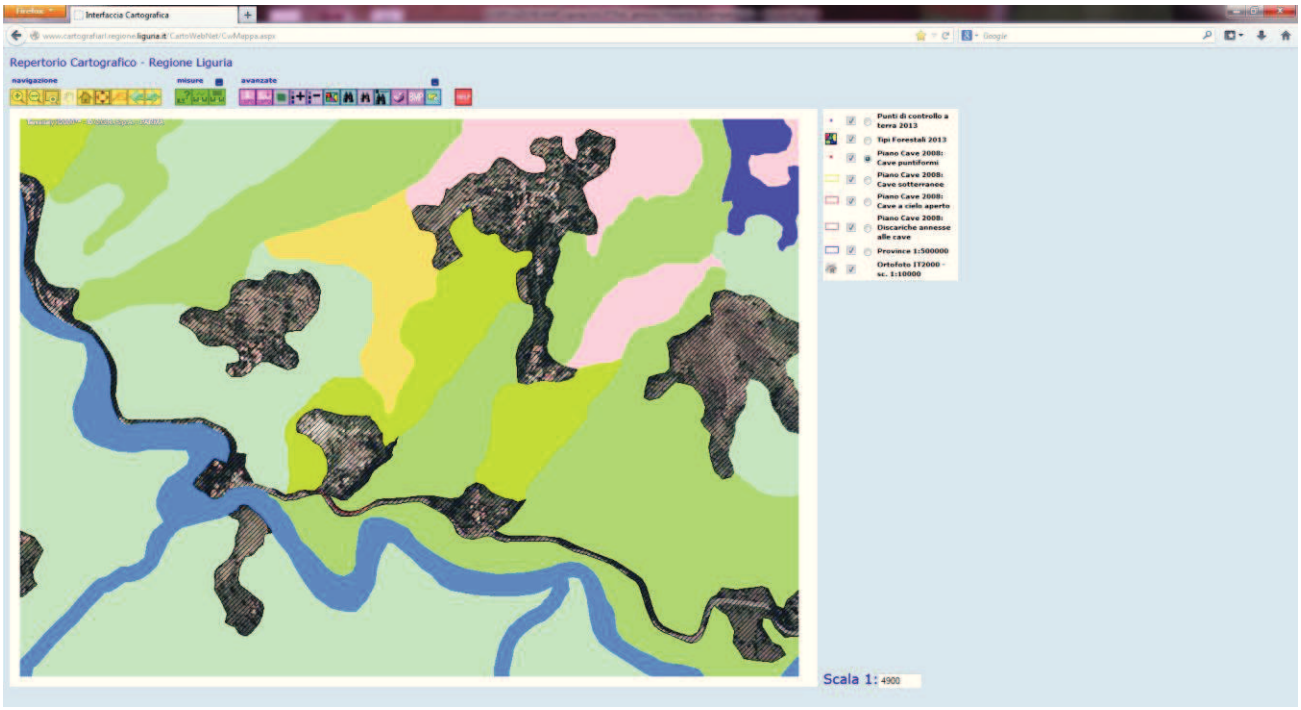


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

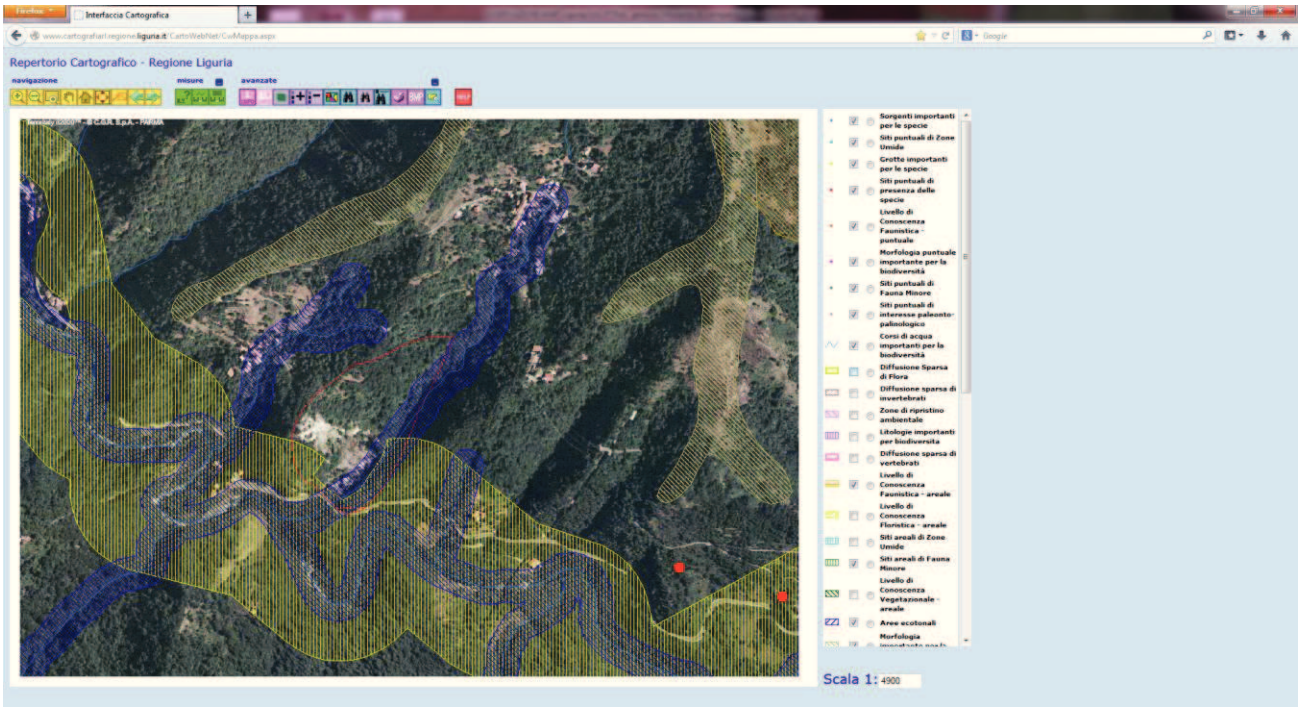


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it
Tipi forestali.

Categoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS30X
Descrizione Tipo Forestale	BOSCAGLIE D'INVASIONE
Variante	BS30X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X
Categoria	CE
Descrizione Categoria	**CERRETE**
Tipo Forestale	**CE20X**
Descrizione Tipo Forestale	**CERRETA NEUTROFILA**
Variante	CE20X

Si rileva la presenza di habitat forestali oggetto di tutela.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete**
Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":
Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

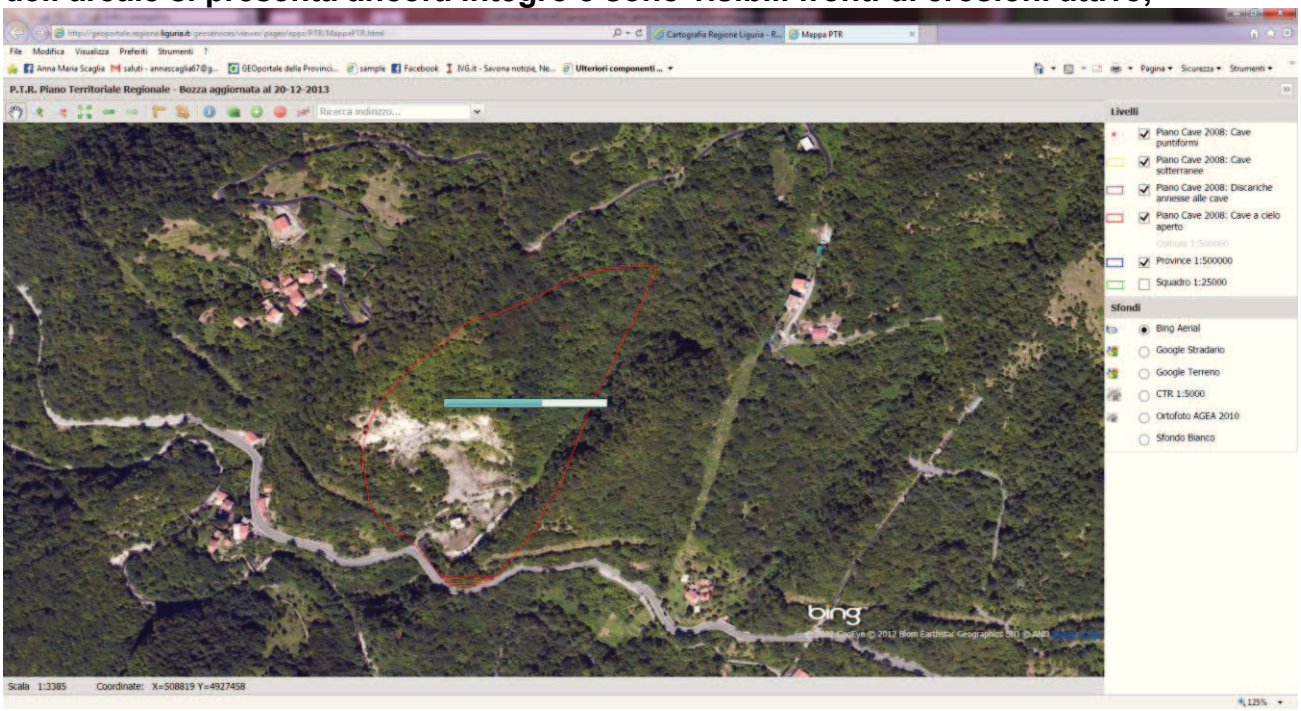
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Considerata la situazione sullo stato dei luoghi all'anno 2012, dove parte dell'areale si presenta ancora integro e sono visibili fronti di erosioni attive;



Considerata la forte naturalità e l'inattività, si chiede la riperimetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000, o nel caso che l'attività sia inattiva da tempo, la sua cancellazione dal PTRAC.